QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 15 Ottobre 1954
Anno X - Num. 246
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: AVVISI commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 360 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nuova politica di Mosca con Tito

Con l'improvvisa comunicazione fatta da Visc inaky al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. — che il suo governo riconosce l'accordo di Londra su Trieste — la Russia ha indubbiamente inteso, in primo luogo, aggiungere un'ulteriore mossa alle altre di recente compiute per avvalorare concretamente la politica della distensione. Un passo ben più importante era stato effettuato alla fine di settembre, sempre in sede di Nazioni Unite, quando lo stesso Visc inaky annunciò l'accettazione, in linea di principio, del progetto americano per un pool atomico e del memorandum anglo-francese del giugno scorso sul disarmo. Risonanza anche maggiore, infine, hanno avuto le sia pur generiche indicazioni, fornite da Molotov a Berlino sulla possibilità di giungere a un accordo riguardo al problema tedesco.

Si tratta dunque di tutta l'impostazione generale della politica estera sovietica, che viene abilmente « registrata » sul tema della « coesistenza pacifica ». In questo ampio quadro, l'adesione all'accordo per Trieste acquista un significato che va al di là del problema limitato e particolare. E' la prima volta, infatti, che l'Unione Sovietica abbandona il principio, sin qui rigidamente seguito, dell'assoluta intangibilità dei trattati di pace conclusi alla fine della seconda guerra mondiale. Appunto in base a tale principio, com'è noto, Mosca aveva costantemente rifiutato il proprio consenso a qualsiasi soluzione della questione triestina, che non fosse la pura e semplice applicazione dei termini precisi del nostro trattato di pace: l'effettiva costituzione, cioè, del Territorio Libero.

Ora invece una breccia, per quanto piccola, è stata aperta: è una vittoria del realismo, principio fondamentale direttivo della politica sovietica. E ciò, se ha importanza relativa per il caso specifico, nel quale non era possibile ai russi alcun intervento per modificare la situazione di fatto, potrebbe forse essere il sintomo indicativo di altre applicazioni future del nuovo criterio. Veramente il richiamo agli accordi di Potsdam, fatto da Molotov nel discorso di Berlino, pare deporre in senso contrario; ma la diplomazia sovietica non è certo nuova a cambiamenti repentini, di tattica se non di strategia.

Tralasciando comunque il campo delle congetture, merita ancora di essere preso in considerazione l'aspetto dell'ultima nota russa che riguarda il determinato settore al quale essa si è rivolta: la Jugoslavia ed i Balcani in genere. Il riconoscimento della sistemazione del Territorio Libero viene a pochi giorni di distanza dalla firma, avvenuta a Belgrado, d'un accordo commerciale tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. Il fatto in sè sarebbe abbastanza modesto, tanto più che l'accordo vale solo fino alla fine di quest'anno ed è limitato a poche voci, con esclusione assoluta dei materiali strategici.

A dargli però il giusto rilievo basta osservare che così ha luogo la ripresa dei rapporti commerciali tra i due Paesi, interrotti fin dal 1948, quando Tito fu scomunicato dal Cominform. L'accordo rappresenta quindi l'ultimo passo di quella che Tito medesimo ha chiamato la « normalizzazione » dei rapporti tra Jugoslavia e blocco sovietico, un processo iniziatosi subito dopo la morte di Stalin e ormai giunto a uno stadio avanzato di maturazione. Non sarebbe quindi da escludere che dal piano commerciale si passasse a quello politico, come lasciano prevedere voci raccolte in ambienti autorevoli di Belgrado dal corrispondente del *New York Times*.

Lo stesso presidente jugoslavo, del resto, ha accennato a questa possibilità in un suo recente discorso, aggiungendo tuttavia che la normalizzazione « non può essere fatta così alla cieca, abbracciandosi e baciandosi l'un l'altro come se tutto fosse passato ». Nè la normalizzazione, ha voluto chiarire Tito, potrà turbare gli attuali rapporti jugoslavi con gli Stati d'Occidente, con i quali nulla muterà e continuerà la presente collaborazione.

Sempre riguardo ai Balcani, infine, un'altra iniziativa sovietica va segnalata: la decisione di procedere allo scioglimento delle società miste russo-romene e russo-bulgare, che costituivano in realtà una larvata forma di sfruttamento delle principali risorse economiche dei Paesi minori da parte della potenza egemone. Non sappiamo ancora quale sia il vero fine di questo provvedimento, se esso prelude ad una riorganizzazione unitaria dell'intera economia del blocco sovietico oppure costituisca realmente un alleggerimento della pressione russa sul settore balcanico.

E' difficile quindi stabilire se vi siano rapporti, e quali, fra tutti questi diversi elementi della politica balcanica dell'Unione Sovietica. Comunque, il riconoscimento dell'accordo su Trieste può essere interpretato come un contributo alla distensione in una zona molto delicata.

Ferdinando Vegas

Il Cremlino vuol portare Belgrado alla neutralità?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 ottobre.

L'Unione Sovietica ha sorpreso ancora una volta la diplomazia occidentale annunciando all'ONU, per mezzo di Visc inaky, ed a Belgrado per mezzo dell'ambasciatore sovietico, che la Russia non solo non si oppone al regolamento italo-jugoslavo per Trieste, ma che addirittura lo giudica nello stesso modo degli uomini politici dell'Occidente, e cioè come « un contributo verso la diminuzione della tensione in Europa ».

Che cosa abbia consigliato la Russia a capovolgere così radicalmente il suo atteggiamento in meno di un anno, nessuno sa dire con certezza. La supposizione più accreditata è che Mosca sia ora impegnata a fondo in uno sforzo di revisione integrale di tutta la sua passata politica internazionale.

Quanto alle nuove cordialità del Cremlino verso Belgrado, in alcuni circoli americani si ha l'impressione che Mosca sia riuscita silenziosamente a convincere gli jugoslavi ad allineare la loro politica con le potenze neutraliste. Altri americani considerano, però, la ripresa di strette relazioni jugoslavo-sovietiche come una prova che Belgrado considera il pericolo di aggressione sovietico assai diminuito.

g. t.

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Impegnati 45 miliardi a favore della città di Trieste

Opere pubbliche e commesse ai cantieri - Un fondo per le industrie del T.L.T. - Il personale già presso gli "alleati„ non sarà licenziato - Le tariffe dei viaggi in ferrovia per Trieste ridotte del 50%

Emissione di un prestito nazionale per coprire le spese

Roma, 14 ottobre.

Il piano per il risanamento economico di Trieste e della « Zona A », studiato nei giorni scorsi dall'apposita commissione, è stato approvato stamane dal Consiglio dei Ministri, nel corso di una riunione durata oltre cinque ore.

E' un piano articolato in dodici punti, la cui realizzazione comporterà uno sforzo finanziario notevolissimo; tanto che si è deciso di sostenerlo con l'emissione di un prestito nazionale. Ciò alla concorrenza di 20 miliardi: questo prestito sarà destinato, per l'appunto, alle spese straordinarie preventivate. Il loro importo, peraltro, risulta considerevolmente superiore a quella cifra.

Riassumendo gli elementi particolareggiati forniti dal comunicato ufficiale le deliberazioni odierne possono, difatti, così riassumersi:

Costituzione di un fondo per l'incremento dell'economia triestina: sarà costituito con le disponibilità ed i rientri dei 32 miliardi di prestiti già concessi sotto varie forme. Attualmente tra le disponibilità immediate e quelle realizzabili nel biennio si può contare su 8.300 milioni; vi si aggiungerà uno stanziamento straordinario di 5 miliardi, di modo che la cifra disponibile sarà di 13.300 milioni.

Programma di opere pubbliche: sono previsti lavori per un importo complessivo di 30.800 milioni. Inoltre si inizierà subito la elettrificazione della linea Trieste-Venezia con una spesa di 8 miliardi.

Contributi vari: mezzo miliardo a favore di un fondo prestito alle piccole e medie industrie, cinque miliardi all'Ente delle tre Venezie per opere di bonifica fondiaria, due miliardi al comune di Trieste per costruzione di scuole ed altre opere di pubblico interesse.

Altre provvidenze: concessione della riduzione del 50 % sulle tariffe ferroviarie passeggeri per Trieste, al fine di incrementare il turismo, e facilitazioni per il traffico tra Trieste e le altre province; autorizzazione alla costruzione di una turbonave da 11.000 tonnellate e una motonave da carico di 5.500 tonnellate per migliorare le linee marittime facenti capo a Trieste; impegno di non licenziare il personale già dipendente dal G.M.A.; concessione di sei mensilità della cessante indennità di contingenza al personale che ne beneficiava; messa a disposizione del Commissario governativo della somma di due miliardi per fronteggiare le situazioni di emergenza; rinuncia a crediti dello Stato presso aziende di interesse pubblico per l'importo di 4.300 milioni circa.

Nel complesso, quindi, non calcolando l'importo per le costruzioni navali e gli altri aiuti indiretti, si può affermare che lo Stato impegna per riportare la regione triestina alla normalità economica una cifra di circa 45 miliardi. Prendendo queste deliberazioni, il Consiglio dei Ministri si è naturalmente augurato che la sua opera « trovi il conforto e la collaborazione di gruppi, enti ed operatori » i quali potranno dimostrare la loro buona volontà contribuendo, prima di tutto, al successo del prestito.

Proseguendo nel suo lavoro il Consiglio dei Ministri ha continuato ad esaminare problemi economici ascoltando la relazione del Ministro del Bilancio sulla sua recente missione negli Stati Uniti. Non sono forniti, in merito, altri elementi oltre quelli già noti (prestito della Banca Internazionale alla Cassa del Mezzogiorno notevolmente superiore a quello degli anni scorsi, continuità delle commesse e degli aiuti *off-shore*, smaltimento delle eccedenze americane, ecc.). Appare sempre più evidente, ad ogni modo, che il preminente valore politico del viaggio sta nell'illustrazione agli esponenti degli Stati Uniti del « piano decennale » studiato per combattere a fondo la disoccupazione. I risultati, per questo verso, si potranno conoscere solo a distanza di mesi; quando, cioè, gli americani, dopo gli studi e gli ulteriori colloqui che gli permetteranno di approfondire la questione, diranno se, in che misura ed a quali condizioni intendono impegnarsi per la realizzazione del piano.

Oltre all'esame di vari provvedimenti riguardanti gli « affari correnti » e l'ampio movimento negli alti gradi amministrativi di cui si riferisce a parte, i Ministri hanno probabilmente accennato anche alle nuove prospettive politiche aperte dall'accordo italo-jugoslavo e agli altri aspetti delle relazioni internazionali. Ma di ciò non è fatta parola nel comunicato.

Molte parole, invece, sono state spese nei corridoi di Montecitorio e nei vari ambienti politici per commentare l'atteggiamento assunto dall'Unione Sovietica in merito all'accordo triestino. Lo si è valutato sotto il profilo generale dei rapporti tra Oriente ed Occidente e sotto quello più particolare della situazione interna italiana. Sul piano generale i commenti sono contrastanti: v'è difatti chi si compiace per questa prima deroga dell'Unione Sovietica alla sua tradizionale regola di non consentire mai a mutamenti dello *status quo* internazionale — soprattutto quando questi avvengono al di fuori del suo controllo — e vede in questa deroga favorevoli auspici per l'avvenire. E v'è, di contro, chi si è insospettito per l'ammorbidimento nelle relazioni russo-jugoslave che la lettera di Visc inaky e altri segni lasciano prevedere.

Dove v'è un generale accordo è nella valutazione dell'imbarazzo in cui la mossa sovietica ha posto i comunisti e, sia pure in più limitata misura, i socialisti del PSI. Gli uni e gli altri dovevano prevedere qualcosa o lo si era capito, ieri sera, dai cauti accenni alla posizione di Togliatti e Nenni che abbiamo riferito. Sicuramente, però, non prevedevano un così spregiudicato accantonamento della linea seguita sino all'ottobre scorso. Ciò per un verso conferma una vecchia verità, secondo la quale la politica estera dell'Unione Sovietica non sempre coincide con quella dei partiti comunisti e quando non coincide sono questi e non quella che debbono « adeguarsi ». Per l'altro conforta quanti, nel campo democratico, ritengono possibile nel riguardi dell'estrema sinistra una « politica di iniziativa » condotta sulla base dei fatti e delle realizzazioni, del confronto delle posizioni, della fiducia nella capacità di giudizio dell'opinione pubblica.

e. f.

La seduta alla Camera

Roma, 14 ottobre.

Il dibattito alla Camera sul bilancio degli Esteri e sull'accordo per Trieste è continuato anche oggi molto faticosamente in due lunghe sedute con una aula quasi deserta.

L'on. *Mazzali* (p.s.i.) ha accusato il Governo di condurre una politica contraria agli interessi nazionali catalogando la ripresa dei traffici con l'Oriente. Il comunista *Ingrao* ha criticato a fondo l'accordo per Trieste, affermando che esso è frutto dell'inefficienza del Governo e del sistema di alleanze in cui questa inefficienza ci ha cacciati.

L'on. *Ezio Maria Gray* (m.s.i.) ha detto che con l'attuale sistema si è permesso a Tito, e con lui all'intero comprensorio moscovita », di affacciarsi sul porto di Trieste.

Il democristiano *Vedovato* ha trattato i problemi dell'emigrazione rilevando la necessità di una riorganizzazione ed unificazione dei servizi.

In seduta notturna il monarchico dissidente, on. *Greco*, ha sostenuto che l'accordo per il T.L.T. è stato sollecitato dagli alleati per motivi di carattere strategico ed il sindacalista del P.S.I., on. *Santi*, ha parlato a lungo dei problemi dell'emigrazione, criticando la politica condotta dal governo.

Il dibattito riprenderà domattina.

Il Negus visita Londra

L'imperatore d'Etiopia è in visita ufficiale nella capitale inglese. Alla stazione Victoria è stato ricevuto dalla regina Elisabetta che l'ha accompagnato nella sua carrozza a Buckingham Palace e l'ha insignito dell'Ordine della Giarrettiera (V. il servizio in 7ª pag.) (tel.)

Mendès-France prepara un piano di fabbriche di armi franco-tedesche

Sotto reciproco controllo, esse lavorerebbero per le forze difensive europee - Il presidente del Consiglio parla oggi al congresso radicale

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 14 ottobre.

Prima di partire per Marsiglia, dove si svolge il Congresso del partito radicale — il « partito dei presidenti », come lo chiamano con ironia alla Camera per far capire che è composto soprattutto di vecchioni — Mendès-France ha incaricato i suoi esperti di elaborare un progetto, che egli intende sottoporre agli alleati occidentali, come un elemento decisivo della riconciliazione franco-tedesca: la creazione di fabbriche franco-tedesche per la produzione in comune delle armi destinate alle forze della futura organizzazione difensiva europea.

La creazione di queste fabbriche comuni si renderebbe indispensabile, secondo gli uomini politici parigini, poichè il progetto francese circa il pool degli armamenti, cioè un organismo europeo incaricato della produzione e della distribuzione, si è scontrato a Londra nell'ostilità irriducibile dell'Inghilterra e dei paesi del Benelux. Naturalmente non viene negato agli altri paesi il permesso di fare altrettanto e di creare, ad esempio, fabbriche italo-tedesche, o anche a tre o a quattro paesi, ed eventualmente investire capitali nelle fabbriche altrui.

Il piano Mendès-France propone inoltre la collaborazione tecnica fra tutte le nazioni, specificando altresì che nessuna nuova fabbrica di armi potrà tuttavia sorgere senza la precisa autorizzazione della futura organizzazione europea, così come dovrebbe essere autorizzata ogni estensione della produzione per quelle già esistenti. Poichè la Germania non ne ha, ciò significa che non ne potrà avere nemmeno in avvenire, se gli altri paesi non sono d'accordo. Essa avrebbe quindi interesse ad accettare la proposta francese di fabbriche comuni.

Domani, prendendo la parola al congresso radicale, Mendès-France difenderà questa sua politica di riconciliazione franco-tedesca e di relativa unificazione dell'Europa, promettendo ugualmente, come ha già fatto alla Camera, che non trascurerà nulla per realizzare una distensione internazionale mediante la ripresa delle conversazioni colla Russia, quando se ne presenti la possibilità. La Russia dovrebbe accettare però un disarmo generale e sincero effettivamente controllato, ed accettare la proibizione, ugualmente controllata sulla base, della fabbricazione di armi atomiche.

Questo congresso radicale, che una quindicina di giorni fa era previsto come una riunione tumultuosa, in cui si dovevano affrontare di nuovo le due tendenze ognuna delle quali ha a capo il proprio Edouard, si presenta invece in modo molto calmo. Infatti Edouard Herriot, presidente a vita, ed Edouard Daladier, suo eterno rivale, si sono stretti teatralmente la mano qualche tempo fa alla Camera, dopo il rigetto della C.E.D. D'altra parte il conflitto fra l'ex-ministro degli Interni, Martinaud-Deplat, presidente amministrativo del partito, e Mendès-France, non può scegliere l'aula del Congresso per campo di battaglia. Dietro le quinte stamane qualche scontro c'è stato fra i partigiani dei due uomini, ma nella riunione plenaria i loro due nomi sono stati applauditi da tutti.

Il momento non è opportuno, infatti, per riaccendere pubblicamente vecchi dissensi. Ciò sarebbe avvenuto se Mendès-France fosse stato sconfitto alla Camera; invece egli ha avuto una larga maggioranza, vanta un appoggio del gen. De Gaulle, alla cui opinione in Francia nessuno è indifferente, e le statistiche recenti dimostrano che è sorta nel Paese una corrente di simpatia e di stima per il Presidente del Consiglio: tutto ciò va a vantaggio del Partito radicale, che prima della guerra era il « partito del Governo », il più influente di Francia, mentre ha perso dopo la guerra le sue principali posizioni. Queste posizioni Mendès-France vorrebbe farle riconquistare al suo partito restituendogli il dinamismo, alle volte un po' rivoluzionario, che aveva all'epoca della Terza Repubblica, e quindi si può star certi che le critiche preparate una quindicina di giorni fa si sono trasformate in altrettante lodi. Il Congresso radicale sarà quindi un congresso senza sorprese.

l. m.

Bonn non accetta più una Sarre « europeizzata »

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 14 ottobre.

I tedeschi non vogliono più la europeizzazione della Sarre perchè la ritengono ormai una soluzione superata. L'intero problema, che rappresenta nei rapporti franco-germanici un elemento di contrasto, dovrà essere quindi risolto su altre basi. L'ha detto oggi un uomo politico qualificato, cioè il presidente della commissione di politica estera del *Bundestag*, Eugenio Gerstenmaier.

Le sue dichiarazioni hanno preso lo spunto dall'annuncio che il relatore per la Sarre presso il Consiglio d'Europa, l'olandese Van Naters, ha convocato per venerdì a Parigi una conferenza di giuristi, i quali dovranno discutere appunto la questione della europeizzazione. Gerstenmaier ha detto che Van Naters è andato oltre le sue competenze e che il suo passo potrebbe suscitare delle proteste. Il deputato tedesco ha aggiunto che non si può parlare più di europeizzazione, dato che tale soluzione era legata alla realizzazione della C.E.D.

Quali sono ora le reali tensioni dei tedeschi nei riguardi della Sarre? Gli osservatori politici hanno potuto raccogliere oggi un elemento piuttosto indicativo. E' stato annunciato, infatti, che il deputato socialista Karl Mommer sta elaborando un piano per la Sarre che, a quanto si afferma, ha trovato negli ambienti democristiani piena approvazione.

Il piano prevede un'amministrazione provvisoria franco-tedesca sotto un dirigente neutrale.

v.

La malattia di Fermi non è dovuta a radiazioni

I medici non rivelano perchè sia stato operato, ma affermano che la convalescenza procede benissimo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 ottobre.

Alla fine della prossima settimana il prof. Fermi uscirà dalla clinica di Chicago, ove è stato operato pochi giorni fa. L'operazione ha avuto esito «assolutamente soddisfacente» ed i chirurghi che curano il fisico hanno assicurato oggi che « il decorso della convalescenza e della ripresa dell'illustre infermo progredisce nel modo migliore ».

Sebbene nè medici, nè autorità scientifiche vogliono dire quale malattia abbia consigliato l'intervento chirurgico, si esclude « nel modo più categorico » che essa sia comunque da classificare nel novero delle affezioni da radiazione. Gli studi e le ricerche scientifiche dirette dal prof. Fermi alla Università di Chicago, si è dichiarato quest'oggi, sono condotte mediante sistemi di « controllo remoto », e cioè per mezzo di macchine prenalli, azionate e dirette da lontano entro i gabinetti di ricerche atomiche, dentro schermi antiradiazione.

Il prof. Fermi accusò i primi sintomi di malattia circa due settimane fa, ma non si trattava fortunatamente di malattia a carattere serio e grave, poichè venne esclusa ogni intervento di urgenza.

g. t.

Eisenhower apre un'inchiesta sul Servizio Segreto in Europa

New York, 14 ottobre.

Il *New York Times* annunzia che una vasta inchiesta sulle attività dei servizi informativi americani è in corso a Washington e altrove. Il gruppo che la conduce è presieduto dal generale d'aviazione James Doolittle, da parecchi mesi fuori dal servizio attivo ed attualmente vice-presidente della *Shell*.

L'inchiesta è stata autorizzata dalla Casa Bianca, e l'opera del gruppo Doolittle consiste nell'indagare sulle operazioni del Servizio informativo speciale, di cui è capo Allen Dulles, fratello del Segretario di Stato.

Il *New York Times* osserva che lo scopo dell'inchiesta Doolittle e la ragione della creazione del gruppo da lui diretto, mentre la commissione Hoover, capeggiata dal generale Mark Clark si appresta a fare anch'essa una larga inchiesta su tutte le attività dei servizi informativi, rimangono avvolti nel mistero.

La notizia pubblicata dal *New York Times* è stata confermata stasera a Roma da autorevole fonte americana, la quale ha precisato che il presidente Eisenhower sta riesaminando le attività del CIA americano (*Central Intelligence Agency*) in Europa sulla base di un rapporto confidenziale dell'ex-generale Doolittle. La stessa fonte ha aggiunto che Doolittle ha compiuto una rapida visita nella Germania occidentale alla fine di settembre per conferire con quei funzionari del CIA che dirigono la rete informativa europea.

Naturalmente non è noto il contenuto dei colloqui di Doolittle, ma si presume che egli, fra l'altro, abbia esaminato la possibilità di ridurre, senza danneggiare il servizio, il numero esuberante di agenti americani che il CIA ha inviato in Europa (un migliaio circa nella sola Germania). Secondo la stessa fonte, è anche probabile che Doolittle abbia studiato la possibilità di nuovi indirizzi per il servizio informativo americano, in seguito alla diminuita tensione fra Oriente ed Occidente.

L'inchiesta Doolittle si è svolta proprio mentre non si esclude a Washington che l'arresto di Joseph Petersen, impiegato del segretissimo ufficio della Sicurezza Nazionale sotto l'accusa di avere trasmesso informazioni segrete « a danno degli Stati Uniti e a vantaggio di una nazione straniera », possa avere qualche connessione con lo scandalo di Parigi per la divulgazione di decisioni segrete del governo francese.

Il Petersen ha avuto la sua cauzione ridotta da venticiquemila a diecimila dollari, e in seguito al deposito della cauzione da parte della sua famiglia, è stato posto in libertà provvisoria nonostante la gravità delle accuse. Quantunque il governo mantenga il segreto più assoluto su tutta la faccenda Petersen (tanto che lo si definisce il « procedimento più misterioso degli ultimi anni »), si è lasciato capire che la nazione straniera, a cui vantaggio sarebbero state ottenute le informazioni, non è l'Unione Sovietica ma « una nazione amica ».

Questa nazione potrebbe essere la Francia, ma c'è il rischio che attraverso le fughe francesi, le notizie fornite dal Petersen finissero a Mosca.

Ripreso il lavoro per fissare il confine

Gli ufficiali jugoslavi non hanno più sollevato obiezioni - Il dramma dei contadini con le case tagliate a metà dalla frontiera

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 14 ottobre.

Con una telefonata notturna da Capodistria i delegati jugoslavi della Commissione per i confini hanno avvisato i loro colleghi alleati che stamattina sarebbero tornati per riprendere i lavori e stamane la Commissione si è riunita al completo a Punta Grossa. Che cosa sia accaduto fra ieri pomeriggio e questa notte ai delegati jugoslavi non è dato sapere. Si suppone che da Belgrado sia giunto loro il consiglio di essere più tolleranti.

Oggi, infatti, la delegazione jugoslava non ha sollevato alcuna obiezione ed i lavori sono andati avanti con tanta speditezza che in un sol giorno è stato delimitato un tratto di confine di circa quattro chilometri da Monte Castellier a Monte San Michele, più di quanto sia stato fatto nei trascorsi cinque giorni. Se una minirazione creava incertezze, gli jugoslavi aggiungevano subito che andava bene come aveva deciso il sergente Mac Muller, un grosso americano che dovrebbe dare il suo nome alla nuova linea di demarcazione, perchè in effetti tutte le misurazioni con il teodolite le ha fatte lui, gridando nel radiotelefono ai soldati che reggevano le paline colorate gli ordini di correggere le posizioni e di piantare i paletti gialli.

Quando sembrava che ci fosse un errore, il colonnello Grocar, comandante la delegazione jugoslava, si affrettava a dire: « Non ha importanza; si tratta di una linea provvisoria che discuteremo poi con gli italiani quando tracceremo il confine definitivo ». Questo atteggiamento è stato interpretato dagli ambienti della missione italiana a Trieste come un segno delle intenzioni concilianti che Belgrado intende dimostrare nella sua nuova fase politica con l'Italia.

Coloro che stavano a guardare, ed erano moltissimi oggi, perchè la Commissione operava nella zona più densamente abitata, non si sentivano rassicurati. I casi dolorosi si sono ripetuti e forse in maniera anche più evidente dei giorni scorsi. A Cerei, una borgatella di 32 case disseminate sul fianco della collina, sono accaduti episodi drammatici.

Un gruppo di donne si sono accostate alla Commissione ed a mani giunte hanno implorato di lasciare le loro case dove erano, in Italia. Gli ufficiali alleati e jugoslavi, imbarazzati, non sapevano che rispondere a quelle donne piangenti. « Si vedrà dopo, non è il caso di allarmarsi così », ha detto un ufficiale jugoslavo ad una di esse, che sembrava la più addolorata. La donna, Dolores Gottardo, di 39 anni, lo ha guardato con occhi spiritati, ha emesso un grido acuto ed è caduta a terra svenuta. Una autolettiga della Croce Rossa l'ha trasportata d'urgenza a Muggia, dove è stata ricoverata al pronto soccorso in preda a grave collasso nervoso.

Continuando le misurazioni, la Commissione ha tagliato in due le case di Mario Lenardon e Libero Mauro, entrambi di Cerei. Quando i genieri americani hanno tracciato la gialla linea sulle loro mura, i due uomini si sono ritirati precipitosamente in casa per non vedere. Sulla soglia di una casina ancor fresca di calce recente una donna piangeva. « Se l'avessimo costruita trenta metri più in là, sarebbe ancora nostra — diceva fra le lacrime. — Ora la perdiamo ».

Era la moglie di Umberto Stocolos, autista. Sono fuggiti sei anni fa da Bortole e con una bambina hanno abitato tutto questo tempo a Muggia in una cantina. A febbraio, coi quattro soldi che avevano, comperarono un pezzo di terra a Cerei. La sera, dopo il lavoro, e nei giorni festivi, Umberto Stocolos veniva qui a costruirsi la casa mattone su mattone. Facendo qualche debito, è riuscito a finirla proprio in questi giorni. Non è riuscita a portarci nemmeno il primo mobile, nemmeno a dormirci una notte dopo averlo desiderato tanto.

La contadina Maria Basiacco, invece, ha fatto festa. Per pochi metri la sua casa è rimasta in Italia. Era così felice che quando la Commissione l'ha rassicurata che non doveva più temere, è uscita con un bottiglione di vino e ne ha offerto a tutti, soldati ed ufficiali, che hanno brindato alla sua gioia. Gli jugoslavi in quel momento erano un po' appartati e non hanno preso parte ai festeggiamenti. Nè hanno dimostrato risentimento a qualche grido cattivo che si è levato dalla folla.

Oggi, per ragioni che ancora sfuggono, l'esodo dalla zona che passerà alla Jugoslavia è alquanto rallentato. Negli ambienti della Missione italiana si pensa che ciò sia dovuto al disorientamento dei comunisti, dopo le dichiarazioni della Russia sull'accordo di Trieste. Prima consigliavano di fuggire da Tito lasciando case vuote e campi deserti; oggi esitano. Il consiglio dato dalle autorità triestine alle popolazioni di agire con calma incomincia ad essere ascoltato. Domani la Commissione si riunirà alle 9, per delimitare l'ultimo tratto di confine, da Monte S. Michele a S. Bartolomeo, sul mare. Se i lavori procederanno celermente come oggi, in serata l'intera linea sarà tracciata. Chiamparo conoscerà finalmente il suo destino.

Francesco Rosso

Mutamenti di Prefetti e di funzionari

Il dott. Liuti destinato alla Prefettura di Milano ed il dott. Vitelli a quella di Roma - Il dott. Eula nuovo Primo Presidente della Corte di Cassazione

Roma, 14 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri, nel corso della sua odierna riunione, ha provveduto a parecchie nomine tra gli alti gradi di funzionari dello Stato.

In relazione al collocamento a riposo per limiti di età del Primo Presidente della Corte di Cassazione dott. Vincenzo Galizia, su proposta del Ministro Guardasigilli, è stata approvata la nomina del dottor Ernesto Eula, attualmente Procuratore generale della Corte di Cassazione a Primo Presidente della Corte stessa, e del dott. Antonio Manca, attualmente presidente della Corte d'Appello di Roma e Procuratore generale della Corte di Cassazione.

Su proposta del Presidente del Consiglio è stata deliberata la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno, in sostituzione di quello scaduto per compiuto quadriennio. Alla Presidenza è stato chiamato il prof. Gabriele Pescatore, consigliere di Stato. Sempre su proposta dell'on. Scelba, è stato nominato presidente del Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale Ciechi Civili l'avv. Luigi Filosi.

E' stato anche deliberato un movimento di Prefetti, che però sarà annunciato ufficialmente solo domani mattina. Secondo indiscrezioni esso dovrebbe essere il seguente:

A Roma il Prefetto Vitelli; il Prefetto Liuti dalla sede di Verona a quella di Milano; il Prefetto Peruzzo da Venezia alla Direzione generale degli anti-incendi, in sostituzione del gen. D'Antoni che è stato collocato a riposo; il Prefetto Aria da Salerno alla Direzione generale del fondo per il culto; il Prefetto Saporiti alla Direzione generale dell'assistenza pubblica; il Prefetto Vincenti dalla Direzione generale dell'assistenza pubblica alla Segreteria generale della Sanità; il Prefetto Gambardella alla Direzione generale degli Affari per il culto.

Inoltre vi saranno questi movimenti: il Prefetto Moccia da Reggio Calabria a Bologna; il Prefetto Solimena da Bologna a Cagliari, quale commissario del governo per la Regione Sarda; il Prefetto Pianese da Modena a Venezia; il Prefetto di Palermo Paolo Strano a capo del personale in sostituzione del Prefetto Tedeschi collocato a riposo; l'attuale Prefetto di Roma, Pinna, a commissario di governo presso la Regione Siciliana in sostituzione del Prefetto Vittorelli; il Prefetto De Vito a Chieti; il Prefetto di Trapani, Criscuoli, a Pescara; il Prefetto Bellisario da Cremona a Catania; il Prefetto Boccia a Ragusa; il Prefetto Russo a Messina; il Prefetto Jannone a Palermo.

Il movimento comprenderebbe anche numerose promozioni, fra le quali quelle dei vice-Prefetti Andrea Camera e De Luca. Il Prefetto Varino sarebbe stato promosso alla prima classe.

Facilitazioni al traffico tra l'Italia e la Francia

Roma, 14 ottobre.

Il sottosegretario agli Esteri on. Badini Confalonieri ha presieduto stamane, presso la Presidenza del Consiglio, la seconda riunione interministeriale dedicata alle questioni che, nell'ambito delle relazioni italo-francesi, concernono il benessere delle popolazioni nelle zone di frontiera e lo sviluppo dei traffici turistici al confine occidentale.

In vista delle prossime conversazioni italo-francesi che avranno per oggetto misure a favore della zona di Claviere-Monginevro, sono state concordate le provvidenze che il Governo intende attuare. Sono state altresì pressochè concretate le facilitazioni di cui potranno fruire i cittadini francesi per il transito da Briançon a Modane, via Ulzio e Bardonecchia, e viceversa. Dalla concessione di tali facilitazioni ci si attende un incremento dei traffici nella zona Cesana-Ulzio-Bardonecchia.

Alle agevolazioni di transito già concordate con la Francia a favore dei turisti italiani e francesi per quanto concerne le zone interne a Saint Chaffrey e Serre Chevalier, verranno presto ad aggiungersene altre a favore dei residenti nonchè dei turisti soggiornanti nelle zone di Cuneo e Barcellonette ed intorno al Monviso.

Il sottosegretario Badini Confalonieri ha autorizzato il nostro Console Generale a Nizza a concordare con la Prefettura francese delle Alpi marittime il temporaneo accesso in Italia dalla Francia dei cittadini belgi, svizzeri, lussemburghesi ed olandesi in possesso della sola carta di identità, previa inclusione di tali stranieri in passaporti collettivi francesi. Anche da tale accordo risulterà incrementato il traffico turistico verso il nostro Paese.

E' stato infine deciso di accelerare le pratiche amministrative allo scopo di poter concordare con le autorità francesi l'apertura del maggior numero possibile di valichi alpini, e ciò sia per aderire al desiderio del Governo francese che per venire incontro alle esigenze di quei nostri lavoratori i quali, per motivi professionali, si trovano frequentemente nella necessità di recarsi in territorio francese.

CRONACA CITTADINA

Ricompare un malessere di stagione

Gli sbalzi di temperatura ci regalano i raffreddori

E' la caratteristica di questi giorni tra l'autunno e l'inverno - Dallo starnuto alle improvvise nevralgie - Un'epidemia senza conseguenze

Sono i giorni del raffreddore. Niente di grave, ma ne siamo colpiti un po' tutti; e se non è una malattia che ci costringe a letto, certo è un malessere noioso. Prende al naso, alla gola, agli occhi. L'abbiamo in casa, lo vediamo sul tram; gli uffici e le scuole ne sono pieni. Ce lo passiamo l'uno all'altro, senza accorgercene, e i germi ad ogni trapasso si fanno più combattivi e gagliardi. Non si va dal medico per un raffreddore; tuttavia, se potessimo scrollarlo di dosso con due pillole o qualche altro rimedio, sarebbe una bella cosa.

E' la piccola scocciatura di cui parlano tutti. Ce l'hanno portata queste giornate secche di ottobre che regalano al termometro sbalzi di 17-18 gradi nel giro di dodici ore. C'è una minima di 1,4, la media è di 10, la massima di 17,5. E se siamo in un posto battuto dal sole la temperatura sale facilmente a superare i 20. Si esce di casa al mattino con gli abiti pesanti, il soprabito e una cravatta; a mezzogiorno ci si sente accaldati; tre ore più tardi cade il sole e fa di nuovo freddo. In più ci sono le correnti d'aria che ci assalgono da ogni parte. I raffreddori sono inevitabili.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +17,5
MINIMA + 1,4

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 10; umidità 65 %; pressione 741. Cielo sereno, venti da nord-ovest. — **Previsioni:** cielo generalmente sereno. Temp. in lieve aumento

La morbilità stagionale sta cambiando scena e, mentre si acquietano le forme infettive o tossiche a carico dell'apparato digerente, ma non tutte, chè certe coliti trovano buon clima di favore nelle variazioni dell'organismo nel primo autunno, stanno per venire alla ribalta disturbi a carico dell'apparato respiratorio in prima linea. Le solite assunte all'ufficio d'igiene della nostra città, sono ad ogni modo del tutto tranquillanti, per le malattie di cui è obbligatoria la denuncia. Per il resto c'è, sì, gente che comincia ad essere seccata dai starnuti, da un effluvio dal naso, da un catarro nasale addirittura in molti casi, e può ancora darsi che qualche movimento di leggera febbre. Amara colpisca più di uno o di cento soggetti, qua e là pure con colpi di tosse.

Capita ora anche di sentir persone affette da nevralgie improvvise, da mal di capo piuttosto resistenti alle consuete compresse sedative. Un vero bazar di guai e guaietti, col finalismo di metterci in guardia contro i rischi di quello scorcio di stagione che sta a cavallo tra autunno ed inverno e più dell'inverno stesso prepara trancelli ai malaccorti, ai pigri, ad esempio, nell'adattare gli abiti al variare della temperatura stagionale, e che, senza un razionale allenamento preventivo si espongono alle vicissitudini atmosferiche tanto nevrastenicha in questi tempi.

Si continua in questa stagione con i raffreddori, che nella grande maggioranza si differenziano da quelli che si manifestano in primavera. In primavera le persone che più ne soffrono sono intolleranti dei pollini, dimodochè quei raffreddori son dovuti agli intrighi che appunto i pollini producono nell'organismo a livello delle mucose nasali. I raffreddori odierni sono invece soprattutto organizzati da virus specifici del malanno, anche se allo volte il meccanismo di insorgenza è analogo alla allergia (sensibilizzazione preventiva, cui segue l'esplosione dell'intervenuta intolleranza).

Il raffreddore autunnale ha, dunque, piuttosto un carattere infettivo, contagioso, per quanto a stretto raggio. E' fastidioso, col lieve malessere con cui è solito annunciarsi, con la sensazione di un freddolino per il corpo, magari una fugace febbriciattola, senso di secchezza alle fauci, dolore gravativo alla fronte. Eppoi l'olfatto ed il gusto ne vanno di mezzo e qualche volta persino si ottunde l'udito, mentre il naso si abbandona ad una secrezione muco-purulenta ed inceppa la respirazione notturna ed ostacola il sonno.

Un altro virus può dar mano al raffreddore, od agire da solo se gli piace, curiosamente inalberando agli angoli delle labbra gruppetti di vescichette a mora, costituenti il caratteristico erpete labiale. Ma ciò è nulla, di fronte alla possibilità che il raffreddore si faccia passaporto per altri germi, più grossolani, di solito quieti abituali abitatori di sotto limitrofe al naso, e li ecciti; ragione per cui nascono allora le sinusiti, le tracheiti, le bronchiti. Il bazar delle forme stagionali così, dunque, può preparare le sue vetrine, che contemporaneamente, col favore delle correnti d'aria accoglieranno pure le nevralgie, ed i dolori muscolari, il riacutizzarsi magari di una lombaggine. Facciamoci di una sciatica e via dicendo.

Ma la influenza non è proprio il caso di parlare oggi, a meno che si voglia compiere il grossolano errore di imbottigliare con falsa etichetta lieve e benigne forme reumatiche, accompagnate da qualche movimento febbrile effimero. Poichè è noto ormai che la vitamina C è un utile coefficiente nella prevenzione o nell'attenuazione di malanni a tipo infettivo, non è male che deboli e predisposti facciano largo uso di succhi di agrumi che ne contengano in naturalissima; ed i deboli, gli affaticati, i deperiti trarranno giovamento da ricostituenti prescrivibili caso per caso; mentre per tutti sono indicate quelle norme igieniche preventive, tra cui figura anche una certa severità per l'opportuno obbligamento stagionale. a. v.

Confermata la condanna agli uccisori di un avvocato

Si è concluso ieri, in Corte di Assise d'Appello, il processo contro cinque giovani accusati di aver ucciso il 14 giugno del '45 l'avvocato Carlo Ramazzini, noto professionista di Modena e ricco proprietario terriero. Quel giorno l'avvocato si era recato in bicicletta a visitare un podere a Gargaglio di Carpi: alla sera durante il ritorno era stato freddato a colpi di mitra sparatigli alla schiena.

Per parecchi mesi la sua morte era stata un mistero perchè non si era trovato il cadavere. Solamente nel novembre successivo, in seguito ad alcune voci giunte ai carabinieri, la salma era stata rinvenuta in una fossa alla periferia di Modena.

Al processo in primo grado i giudici avevano condannato Carlo Casciari ad 11 anni di reclusione e Renzo Silvestri, Arsenio Marchetti, Nello Rovatti, Gustavo Marchetti a 14 anni ciascuno.

Dopo la requisitoria del P. G. e l'arringa del rappresentante di P. C., avv. Fogliano, hanno parlato i difensori avvocati Colla, Favini e Foselli.

La Corte (Pres. Piras, P. G. Ottello, canc. Quaglia) ha confermato la precedente sentenza.

Esperimento scientifico ad oltre 30 mila metri d'altezza

Un gigantesco pallone sonda vaga per i cieli del Piemonte

Ieri era perfettamente visibile ad occhio nudo - Moltissime le segnalazioni di chi lo scambiava per un disco volante - La navicella si sarebbe sganciata e caduta in Francia

«Ho visto un disco volante, ne sono sicuro. Viaggiava a velocità vertiginosa, lasciando dietro di sè una scia di fuoco. Era diretto a Sud, no, ad Ovest. Comunque viaggiava velocissimo».

«Ho visto un aigaro volante: bianco, luminoso, incandescente. Era alto nel cielo, ma tendeva ad abbassarsi. Sono certo che si tratta d'un ordigno nuovo, forse appartenente ai Marziani».

Telefonate di questo genere sono giunte ieri, quasi ininterrottamente, al nostro giornale dalle 9 del mattino fino a sera. Non si tratta d'un fenomeno collettivo di suggestione, derivante dalle recenti notizie giunte dalla Francia. Questa volta è il caso di dire che quanti ci hanno telefonato avevano perfettamente ragione: nel cielo stava accadendo qualcosa d'inaudito. Ma, per nostra fortuna, i Marziani erano del tutto estranei ai fatti in questione.

In realtà è accaduto questo: che ieri mattina un folto gruppo di professori dell'Università inglese di Bristol (capeggiati dal premio Nobel per la fisica professor Cecil Powel), dell'Università di Milano e di Padova, hanno lanciato dall'aeroporto di Biella un grosso pallone sonda. Una specie di montgolfiera semisferica di polietilene (una materia plastica sottile come pelle d'uovo), alta 60 metri, con una circonferenza di 75, gonfiata con ben 150 mila metri cubi di idrogeno. Alle 8 circa è avvenuto il lancio e subito il pallone è salito a 34 mila metri dal suolo, portando con sè quaranta chili di strumenti, consistenti in lastre ed emulsioni fotografiche per rilevare a quell'altezza superstratosferica, le radiazioni cosmiche.

Il lancio del pallone (enorme, maestoso, brillante sotto i riflessi del sole) rappresenta uno dei tanti tentativi compiuti dagli scienziati per sondare i misteri che ancora avvolgono il nostro vecchio pianeta. Per raggiungere lo scopo il pallone era dotato di uno speciale dispositivo ad orologeria che alle 16 circa avrebbe sganciato gli strumenti di registrazione facendoli scendere delicatamente a terra con un paracadute.

Ma dove? Il punto d'arrivo lo avrebbe stabilito un solo fattore: il vento. Era stata scelta per il lancio la località di Biella poichè, secondo le previsioni, una determinata corrente avrebbe spinto la montgolfiera prima verso Torino per poi farla tornare a nord-est in direzione di Milano. Di conseguenza la caduta degli strumenti (contenuti dentro astucci di alluminio) sarebbe avvenuta in una zona facilmente accessibile dov'erano disseminati gli osservatori con teodoliti, apparecchi radar e radiogoniometri. Radiogoniometri che sarebbero entrati in attività in quanto il pallone era munito di piccole stazioni trasmittenti che ne dovevano segnalare il passaggio.

Ma il vento di ieri è stato capriccioso. Prima ha spinto regolarmente il pallone verso Torino, poi lo ha fatto deviare — sempre su una quota di 30 mila metri — verso le Alpi. E qui alle 16 sono stati agganciati gli strumenti. Dove siano esattamente caduti non si sa. Sembra a nord di Briançon presso il Colle delle Vacche. Già la gendarmeria francese ha ricevuto una sollecitazione per il ricupero degli strumenti sui cui involucri vi è una scritta che avverte chi li ritrovasse di avvisare gli più vicino posto di polizia per ricevere adeguato compenso.

I professori che dirigono queste ricerche confidano di venire presto in possesso delle lastre emulsionate su cui sono registrate le radiazioni cosmiche. Si tratta di dati molto importanti.

Ma se la storia, sotto il profilo scientifico finisce qui, quella del pallone ha un seguito. Liberatosi del suo carico, nella ieri pomeriggio ha compiuto un'altra scorribanda nel cielo, riportandosi verso oriente, verso Torino.

Ed infatti dalle ore 17 in poi sono giunte al nostro giornale nuove telefonate dopo quelle del mattino che avevano segnalato il primo passaggio lungo l'autostrada. Queste segnalazioni si sono via via infittite sino alle 18,30 quando l'oscurità, fasciando completamente il pallone, lo ha sottratto alla nostra vista. Esso ora vaga nel cielo in una sfrenata galoppata che avrà termine forse stamane all'alba, per l'abbassarsi della temperatura, con la disintegrazione dell'involucro. Come accade ai palloncini colorati dei bambini, che sfuggono di mano ai loro possessori nella calca del carnevale.

Dopo una settimana di ricerche: ancora nessuna notizia

L'angoscioso mistero sulla scomparsa di una giovane a Barriera di Milano

Si era fidanzata con un sarto, dovevano sposarsi fra breve - Dopo una mattinata trascorsa lavorando nel laboratorio del futuro marito, è sparita senza soldi e senza documenti

Rita Moiso, di 29 anni

Da alcuni giorni il Commissariato Barriera di Milano sta indagando sulla misteriosa, angosciosa scomparsa di una signorina. Si tratta della ventinovenne Rita Moiso di Filippo, da Montechiaro d'Asti, di cui non si hanno più notizie da giovedì dell'altra settimana, e precisamente dal 7 ottobre scorso.

Un tempo la signorina, una bruna distinta e di una certa avvenenza, era in relazione con il sarto Franco De Majo di 35 anni. Ad un dato momento i due si fidanzavano ufficialmente e decidevano di sposarsi entro il 1954. E quest'altro il De Majo affittava un bell'alloggetto di tre stanze e servizi in via Baltea 13, in Barriera di Milano. Poichè i fidanzati erano entrambi mal sistemati come abitazione, vi entravano già quattro mesi fa, in attesa delle nozze che si sarebbero dovute celebrare in novembre o dicembre. Il De Majo trasformava una delle stanze in laboratorio e la Moiso si occupava dell'andamento della casa. Fra i due regnava un perfetto accordo, mai litì, mai screzi: pensavano all'imminente matrimonio e lavoravano in serenità, preoccupati solo di mettersi a posto definitivamente e nel più breve tempo possibile. La Moiso era sempre di buon umore, rideva, scherzava; godeva ottima salute e non aveva crucci personali.

Giovedì 7 ottobre si iniziava come tutti gli altri giorni. Il sarto, levatosi di buon'ora, se ne andava nella sua stanza-laboratorio e ruminciava a tagliare e a cucire alacremente. Di quando in quando scambiava qualche parola con la fidanzata che lo aiutava. Alle ore 12,30 circa la Moiso si chiudeva in cucina e preparava da mangiare.

Pochi minuti prima di mezzogiorno il De Majo, stanco di lavorare, si alzava e si recava in cucina, a scambiare due parole con la fidanzata. Ma la Moiso non c'era. La cercava nelle altre stanze: non c'era. «Sarà scesa a comperare qualcosa — egli pensava. — Strano però che non mi abbia avvertito... L'attenderà per mezz'ora, per un'ora, poi preoccupato, scenderà in istrada o chiederà di lei ai negozianti. Nessuno l'aveva vista. La preoccupazione diventava allarme. Il sarto, aiutato da alcuni volonterosi, iniziava le ricerche, che si protrabvano sino a sera: nulla, nessuna traccia. Allora il De Majo, angosciato si presentava al Commissariato di Barriera di Milano e al funzionario dott. Puma narrava il fatto. Precisava che la Moiso si era allontanata con il solo, modesto abito da casa che aveva indosso: non aveva un documento, un portafogli, un centesimo. La sua borsetta era nel cassetto dell'armadio, intatta.

Il dott. Puma disponeva immediatamente per un vasto e approfondito servizio di indagine. Ma sino a ieri sera tali indagini non avevano conseguito alcun risultato positivo: della Moiso non era stata trovata la benchè minima traccia. I suoi parenti in Torino non l'avevano veduta: nè i parenti di Montechiaro d'Asti. Eguale risposta davano amici e conoscenti.

Dopo una settimana la faccenda è diventata veramente grave. Cosa può essere accaduto alla Moiso? In mancanza di un indizio qualsiasi, tutte le ipotesi, alcune romanzesche, sono sostenibili. E' rimasta vittima di una oscura disgrazia? E' stata rapita? E' stata colta da un attacco di squilibrio mentale o di amnesia? Il fidanzato è annichilito dal fatto, si dispera e dice: «Dev'essere capitato qualcosa..., altrimenti mi avrebbe scritto o telefonato per spiegare la sua improvvisa, ingiustificata fuga...».

— Di un'altra scomparsa si sta occupando il commissariato Madonna di Campagna. Questa scomparsa, però, non è avvenuta in circostanze misteriose, tutt'altro. Giungevano a Torino una coppia di italiani dimoranti a Grenoble dove lavorano nello stesso stabilimento: Riccardo Lo Sbrodo di 36 anni e Margherita Colucro di 24 anni. I due, pur non essendo sposati, hanno un bimbo di sei mesi. Scopo del loro viaggio a Torino era quello di incontrarsi con i parenti di lei e stabilire la data delle nozze. Ma qui a Torino la Colucro veniva a sapere che il Lo Sbrodo, nel Meridione, aveva moglie e due figli. Per cui, sdegnata, gli comunicava la sua decisione: non più nozze, anzi immediata separazione. Al che il Lo Sbrodo rispondeva con una mossa inaspettata: scompariva con tutta la roba della giovane donna e con i suoi documenti.

Una linea di pullman per la "Città-Giardino,,

La seduta del Consiglio Comunale - I crocevia pericolosi

La seduta del Consiglio Comunale ieri sera si è iniziata con una interrogazione della signora Artom-Celli (d. c.) che ha illustrato la difficile situazione dei duemila abitanti della Città-Giardino che sono completamente privi di comunicazioni; i bambini, per recarsi a scuola, devono percorrere alcuni chilometri a piedi. L'assessore ing. Anselmetti (d.c.) comunica che è imminente il prolungamento della linea automobilistica «B» (appena sarà eliminato un ostacolo in corso Lione); per quanto riguarda i collegamenti fra la Città-Giardino e Santa Rita, l'assessore ha annunciato che sabato effettuerà, con i tecnici dell'Azienda Tranvie Municipali, un sopraluogo per esaminare «in loco» le possibilità.

Per iniziativa dei consiglieri Zini-Lamberti (p.l.i.) e Frandi (p.c.l.) — che hanno presentato due interrogazioni sull'argomento — si discute ora il problema dei crocevia pericolosi tuttora privi di semafori. L'assessore Chignoli (p.s.d.l.) assicura che con l'assunzione di cento nuovi vigili urbani i servizi di sorveglianza e segnalazione nei punti nevralgici saranno intensificati.

Si passa all'ordine del giorno. Vengono approvati numerosi provvedimenti d'ordinaria amministrazione. La concessione della Galleria Metropolitana alla sezione torinese della Democrazia Cristiana per la Mostra delle aree depresse provoca un animato dibattito. Il consigliere Casalegno (m.s.i.) afferma che il Comune non doveva concedere il locale a titolo gratuito. Per tutta risposta il consigliere Costamagna che è anche segretario della sezione cittadina della d.c., prende la parola per invitare la Giunta a fissare un canone di affitto dei locali per i pochi giorni in cui sono stati occupati. Il sindaco accetta l'offerta. Il Consiglio si riunisce nuovamente questa sera.

Recupera la bicicletta rubatagli mezz'ora prima

Il fabbro Nicola Carapella, di 26 anni, domiciliato in via Vercelli 17, si recava ieri, con la bicicletta del principale, a fare una commissione in via Santa Teresa 19. Appoggiava il velocipede al muro e si allontanava per pochi minuti. Al suo ritorno la bicicletta non c'era più. Prima ancora di andare a sporgere denuncia del furto patito, il giovanotto pensava di fare un giretto al «Balôn».

La fortuna lo ha aiutato: passando fra un banco e l'altro del mercato, il Carapella scorse un individuo che, stando appoggiato al telaio di una bicicletta, discuteva con un altro sconosciuto. Si avvicinò e con gioia potè constatare che la bicicletta era proprio quella del suo principale. Chiese l'intervento di un carabiniere di passaggio e affrontò il ladro: «Questa bicicletta non è sua! — disse il Carapella —. Lei me l'ha presa mezz'ora fa in via Santa Teresa». «E' vero — rispose chinando il capo l'interpellato — avevo bisogno di soldi».

La conclusione della vicenda al chiuso al commissariato di Borgo Dora: il Carapella ha ripreso la bicicletta del principale ed il ladro — Carlo Cerutti, di 33 anni, residente a Rivoli — è stato associato alle carceri «Nuove».

Bambino ustionato da catrame bollente

Ieri pomeriggio un bambino di 6 anni, Giorgio Danelon, domiciliato in via Biglieri 44, stava giocando in strada a pochi passi dalla sua abitazione. D'un tratto un coetaneo, in circostanze non ancora ben precisate, immergeva un bastone in un grosso recipiente — dove stava bollendo del catrame che alcuni operai avrebbero dovuto usare per sistemare il fondo stradale — e spruzzava il Danelon. Il bimbo, raggiunto a una gamba dal liquido bollente, lanciava un urlo di dolore e, poco dopo, veniva trasportato dai genitori alle Molinette. Qui i sanitari gli riscontravano ustioni di primo e secondo grado alla coscia

Sciopero alla Pinin-Farina

Le maestranze della Pinin-Farina ieri hanno sospeso il lavoro per tutta la mattinata per protestare contro l'annunciato licenziamento di 150 operai.

Le carte di augurio

Non mandare carte di augurio per le Feste Natalizie può esser ritenuto mancanza di cordialità mancanza di prestigio, e perciò tanto le ditte che i privati cui preme non far cattiva figura presso clienti o amici non possono farne a meno: ecco perchè l'usanza di mandare carte di augurio è divenuta una necessità.

Le Cartolerie PINEIDER Firenze Roma Viareggio sono in grado di soddisfarVi con tipi speciali di propria produzione.

Non aspettate a fare la vostra ordinazione a dicembre, siate molto solleciti e sarete serviti molto bene prima del troppo affollamento delle ordinazioni.

OGGI VITTORIA OGGI
UNA "PRIMA,, ECCEZIONALE
Il più grande successo ed il premio più ambito alla MOSTRA DI VENEZIA 1954
GRISBI
(TOUCHEZ PAS AU GRISBI)
Un film di JACQUES BECKER
con
JEAN GABIN

Vendita speciale TAPPETI PERSIANI
per dare modo agli amatori del tappeto orientale di effettuare acquisti con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.
Ogni tappeto è accompagnato da «esperia» che ne illustra le caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia».
Prezzi fissi di assoluta convenienza
CROFF
TORINO
Via Roma, n. 251
Dal 18 al 30 ottobre

coke
Metallurgico FORNICOKE di VADO, preferito per riscaldamento centrale e domestico
KING COAL
«Re del carbone»
fuoco continuo in ogni stufa, cucina, termo particolare. Sostituisce l'antracite. Scalda di più e consuma meno di tutti i carboni.
(Vendita esclusiva)
ANTRACITE CINEY
granitello, speciale per stufe a fuoco continuo CINEY e caldaie per riscaldamento centrale CÉRAC
Union
Le mattonelle. Costano come la legna, scaldano come il carbone.
I carboni delle migliori qualità e provenienze.
Consegna a domicilio in Torino, in sacchi di kg. 50 a partire da un quintale
CARBONI FELLINI
Corso Vinzaglio 25 - TORINO
Telef. 41-970, 44-800, 70-627

POLTRONE
MOBILI LETTO
SOFA' - SALOTTI
SARDI - Via dei Mille, 20

SACCHI CUSTODIA
L'inverno si avvicina, riponete i vostri abiti estivi nei sacchi custodia in plastica trasparente di Vagnino. Pratici, eleganti, fortissimi, questi sono i sacchi che tutti vogliono.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

STOFFE
TAGLI ABITO SOPRABITO
SCAMPOLI
Via Garibaldi, n. 31 (cortile)

Collegio «DI RORAI» ROVIGO Via Silvestri N. 1
Collegio «G. PASCOLI» BOLOGNA Viale Filopanti 10
Ogni ordine di scuola - Ricupero anni - Ritardo servizio militare
CHIEDERE PROGRAMMI

SCUOLA SERALE
PER LICENZE E DIPLOMI SCUOLE MEDIE INFERIORI E SUPERIORI. VIA CONSOLATA 1 bis - Telefono 44-976

LE TRIONFALI REPLICHE DEL CAPOLAVORO COLUMBIA-CEIAD
DA QUI ALL'ETERNITA'
IL FILM DEGLI 8 OSCAR
PROSEGUONO DA OGGI
AL SOLO CINEMA CORSO

OGGI - REPOSI - OGGI
E' un film in CinemaScope
DUELLO SENZA QUARTIERE PER LA CONQUISTA DI UNA DONNA

Ariston
VIA COL VENTO
Ultimi 3 giorni
ULTIMI TRE GIORNI

DORIA: 10° GIORNO DI UN GRANDE SUCCESSO
Altro che "Nata ieri... nata oggi!
la RAGAZZA del SECOLO
JUDY HOLLIDAY
PETER LAWFORD
JACK LEMMON
REGIA GEORGE CUKOR
PREZZI NORMALI

Da tre giorni un uomo morto era seduto sulla sponda del Po

Macabro rinvenimento ieri pomeriggio alle 16 in riva al Po, nelle immediate vicinanze del ponte di Moncalieri. Il signor Leandro Pisan di Luigi, di 42 anni, impiegato presso l'officina del gas in corso Regina Margherita e domiciliato a Moncalieri in via Pastrengo 10, si recava l'altro ieri in cerca di legna lungo le rive del fiume, appunto in prossimità del Po.

Ad un tratto, mentre stava abbattendo alcuni rami con una accetta, si spargeva casualmente a guardare ciò dalla ripida scarpata che porta alle acque. Così egli scorgeva, ad un paio di metri dalla sponda, un uomo che seduto sull'erba pareva riposasse tranquillamente. Il Pisan, ritenendolo un girovago in acuta, non vi faceva caso e proseguiva. Ieri alle ore 16 tornava nello stesso posto e con sua grande sorpresa notava che l'individuo era sempre là, immobile, nella stessa posizione del giorno prima. Impressionato scendeva a vedere e si trovava in presenza di un cadavere: un uomo cioè che si era impiccato con una cinghia assicurata ad una pianta.

Il Pisan, terrorizzato, correva a dare l'allarme. Giungeva ad un distributore di benzina e il titolare, signor Antonio Grattapaglia, telefonava ai carabinieri. Subito interveniva il brigadiere Paci accompagnato da alcuni militi. Lo circostanza del suicidio si rivelava piuttosto singolari. L'uomo doveva essere morto da tre giorni ed era già in stato di decomposizione. Si era ucciso strangolandosi con una cinghia allungata con il cavo di un freno di bicicletta, dopo aver legato il tutto ai rami più bassi di una pianta. Dimostrava 43-45 anni, era vestito modestamente di grigio, con due maglie, camicia, scarpe in cattive condizioni. In tasca non gli veniva rinvenuto alcun documento, ma solo un biglietto in cui si accennava alle cause del suicidio dovute ad oscure vicende familiari. Il laconico biglietto terminava con la frase: «Ora riposo in pace». Accanto al cadavere era una bottiglia di vino vuota e una borsetta d'operaio, contenente un portafoglio privo di denaro e un foglio di carta che aveva ravvolto pane e formaggio. Indubbiamente il poveretto, prima di darsi la morte, aveva mangiato e bevuto.

— Il giocatore di calcio Michele Lo Prete, in forza fino all'anno scorso al «Palermo», percorreva in motoscooter via Vagnone quando all'angolo di via Pacini veniva investito da un'auto. Fortunatamente non riportava che lievi contusioni alla gamba sinistra giudicate guaribili al Maria Vittoria in 8 giorni.

In memoria di don Cojazzi

Nel primo anniversario della scomparsa di don Cojazzi, il sacerdote salesiano educatore di molte generazioni di giovani torinesi, un gruppo di discepoli ha deciso di trasportare la salma dal cimitero di Parma dov'è sepolta, al camposanto della nostra città. L'inumazione avverrà domenica alle 9,30 nella cappella salesiana del campo Nord.

L'impiegata di 17 anni è salva

Dopo l'incubo che l'ha sconvolta è subentrata nella sua mente la serenità - Un simpatico gesto: "Ho trovato le cinquemila lire perse da Anna Maria,,

Viva emozione ha destato la notizia della giovane impiegata Anna Maria Casassa, di 17 anni, che si è avvelenata avendo perso 5.000 lire appartenenti alla sua ditta.

Diciamo subito che le condizioni della ragazza, degente all'ospedale San Giovanni e fatta segno alle cure più premurose dei sanitari, delle suore e degli infermieri, vanno migliorando in modo netto e sicuro. Al momento del suo ricovero, Anna Maria, che aveva ingurito nella notte una fortissima dose di barbiturici, appariva in condizioni preoccupanti. I medici, nel corso della giornata di mercoledì, riuscivano a metterla fuori pericolo; ma, per lo stato generale della ragazza, si riservavano ancora la prognosi.

Anna Maria Casassa

Ieri, invece, come abbiamo detto, Anna Maria si è ripresa molto, con grandissima gioia del padre e della madre che si alternano al suo capezzale. Sono andati a trovarla amiche e colleghe e tutte hanno avuto parole di conforto e di affetto. Anna Maria parla assai poco: ma sorride e tende la mano a chi la visita. Ormai è passato l'incubo che le ha sconvolto la mente: l'assurda paura di uno scandalo, di un licenziamento è sparita ed è subentrata la serenità. Anna Maria capisce di aver compiuto un atto inconsulto, ma era troppo spaventata, troppo disperata per riflettere. «Adesso basta» mormora: «è stato un brutto sogno, voglio dimenticare tutto...». Fra alcuni giorni uscirà dall'ospedale, tornerà a casa, poi riprenderà il lavoro: allora dimenticherà tutto davvero.

Intanto, ieri, la cronaca ha dovuto registrare un gesto veramente simpatico. La signorina Maria Luisa Battara, domiciliata in via Pinelli 35, e impiegata alla «Stipel», nella stessa zona dove lavora la Casassa, è venuta a conoscenza di mille lire, rinvenute — ci ha detto — venerdì mattina, proprio a poca distanza dall'azienda di Anna Maria. La signorina Battara, nella stessa giornata di venerdì, era partita per Bologna e solo ieri ha fatto ritorno nella nostra città. Letta la notizia, si è affrettata a consegnarci la somma dicendo: «Sono sicura che questi sono i soldi smarriti da Anna Maria...».

I 50 anni del Rotary

Il presidente prof. Ponzio ed il conte Rossi hanno illustrato lo schema del programma indicato dal Rotary internazionale per celebrare il cinquantenario di vita del sodalizio. Il Rotary torinese ha tenuto a sottolineare concetti particolari ed indipendenti tanto sulla selezione dei membri che sulla regolamentazione dei soci.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Stasera ore 21,15
PARENTI - FO - DURANO
presentano
I SANI DA LEGARE
150 repliche consecutive al Piccolo Teatro di Milano

HOLLYWOOD-GIANDUJA
Un film impressionante
SOS Scotland Yard!
con
Lisa Redmond - André Morell
Anthony Bushell

LA PERLA - COLOSSEO
OGGI un film «Paramount» in *Technicolor*
I deportati di Botany Bay
con ALAN LADD
James Mason - Patricia Medina

CASTELLINO DANZE
17 tè caratteristico: il trattenimento *Rosaccio* e la sua *gran Orchestra*

EL TROCADERO
Ore 17 e 21: Successo completo *Zardi*, nelle sue nuove esecuzioni.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Succ. *Fred Buscaglione*. Cant. *Fatima Robin's*, *G. Parigi*.

HOLLYWOOD DANZE
Gran venerdì *che attrazioni e premi*. Chi sarà la signorina *chic*?

ESITO ESAMI DI STATO all'*Istituto Parificato «F. Ofidani»*, *Abilitazione geometri*. La IV Commissione di Stato per gli esami di Abilitazione Tecnica per Geometri presieduta dal Comm. Dott. Eugenio Rocca Provveditore agli Studi, ha abilitato *geometri* i seguenti alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale Parificato «F. Ofidani»: Sessione estiva: Annone Enrico, Borello Ernesto, Genero Angelo, Ginchetto Agostino, Liuzzi Benlamino, Orecchia Agostino, Ottone Luciano, Pennazio Giuseppe, Zampedri Elvio. - Sessione autunnale: Bosco Maggiorino, Martinez Valerio, Perrone Cesare, Robasto Paolo, Salzano Elio, Varetto Angelo. Totale alunni presenti agli esami n. 15, Abilitati geometri n. 15.

I predetti risultati conseguiti dagli alunni dell'Istituto Parificato «F. Ofidani» (percentuale abilitati 100 %) e le lodevoli medie dei voti riportate, confermano ancora una volta la serietà dell'organizzazione scolastica e la valentia del Corpo Insegnante dell'Istituto.

ISTITUTO POGLIANI, *corso Francia 3, tel. 42.820*. Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni o serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri, Geometri), Liceo. Consulenza scolastica gratuita.

LA PARIGINA celebre indovina consulti infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAIT di Sibona, via Basilico n. 5, Torino.*

CHIAROVEGGENTE risolverà indecisioni presenti future. *Adelina, via Frejus 5*, ore 9-12, 15-20.

MOBILIFICIO GRAP 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile.

STATO CIVILE

Pioveva Antonio fu Francesco, n. 68, pens., c. Moncalieri 292; **Matteucci** Gualtiero di Matteo, n. 17, studente, c. Matteotti 10; **Casalini** Antonio fu Alessandro, n. 60, cameriere, v. S. Secondo 16; **Stiga** Giuseppe fu Domenico, n. 75, pensionato, via P. Belli 62; **Guarino** Maria ved. Scandolara, n. 71, pensionata, v. C. Noè 4; **Amaro** Marianna ved. Cardilicchia, n. 86, casalinga, via G. Dina 79; **Giacoppis** Desolina ut. La Torvila, n. 60, casal., v. Ruchemolles 7; **Bugnone** Bernardo fu Agostino, n. 62, pens., v. Nizza 2; **Rodoni** Carlo, n. 51, cameriere, v. Borgino 3.

Decedeti in ospedale: **Patrucco** Maria ved. Grignolio, n. 72, casal.; **Antonino** Casario fu Angelo, n. 60, dottore filosofia; **Scipionato** Erminia fu Luigi, n. 49, invalida; **Lienara** Sebastiana m. Ferraro, n. 36, operaia; **Baroni** Palmira ved. Venturi, n. 51, casal.; **Ferenza** Maria m. Di Tanno, n. 56, casal.; **Estivano** Maria m. Rosso, n. 46, casal.; **Cesbelli** Giacomo fu Andrea, n. 55, decoratore; **Raagna** Caterina ved. Gunetti, n. 59, casal.; **Olivero** Antonio fu Defendente, n. 67, operaio; **Bordet** Emilio in Geremia, n. 51, operaio.

Morti 20 - Nati 23 - Matrimoni 58.

L'uso della parola

L'olimpico

Pare che i giovani oggi non amino Goethe. Scoprono in lui freddezza, egoismo, lontananza siderale dal nostro cuore. Gli rimproverano il sussiego, l'irremovibile calma e, usando una parola che lui avuto anche troppa fortuna, l'olimpicità. Gli rinfacciano altresì di essere stato uomo ligio alla Corte e di non aver affrontato i problemi sociali del suo tempo. Ma non basta ancora, essi si irritano perchè non sanno come classificarlo: realista non era, nebuloso neppure, sembrava classico e gli piaceva Manzoni, sembrava romantico e andava in estasi per la Grecia di Winckelmann. Insomma, Goethe aveva il torto poco perdonabile di non somigliare a nessuno. Ci viene in mente un brano di Eugenio D'Ors (lo scrittore spagnolo scomparso poche settimane or sono, e malissimo ricordato in questa Italia che tanto amava; forse perchè la sua cultura appare troppo brillante e dilettantesca: e ai dilettanti d'ingegno si preferiscono, chissà perchè, gli eruditi e i pedanti). Diceva dunque il D'Ors: «Vorremmo *parlare* come Demostene, *scrivere* come Boccaccio, *dipingere* come Leonardo, *sapere* quanto Leibnitz, *tenere* come Napoleone un vasto impero... Vorremmo *essere* Goethe». E forse questo è il segreto dell'avversione contro quel grande spirito: l'invidia. O meglio, il tormento di non poter *essere* come lui.

Bisogna tuttavia ammettere che Goethe, specie per chi non conosca la lingua tedesca, risulta poco accostabile. Lo si vede assiso alla maniera di Zeus fra quelle nuvole bianche, e lo si giudica estraneo a un'umanità che, invece, fu sempre al centro dei suoi pensieri. Opportuna giunge perciò ogni traduzione che sveli qualche lato del suo carattere; come quest'ultima che ci offre Diego Valeri in una lussuosa edizione (Goethe, *Cinquanta poesie*, Ed. Sansoni, Firenze). Il Valeri, traduttore sempre affettuoso e gentile, ci presenta un Goethe idillico, sorridente, diremmo quasi pronubo di se stesso, con quel suo malizioso invito a stringere la mano che ci parla come un amico, come uno che condivida i sentimenti e le ansie dei propri simili. Non più olimpico, dunque, ma addirittura fraterno. E a mostrare come egli intendesse la «società», basterebbe forse questo Epigramma veneziano: «*Quei focosi oratori che l'odono in Francia berciare - Per le strade e i mercati, voi li chiamate pazzi. - Anche per me son pazzi; ma un libero pazzo sentenzia - Da saggio, e la saggezza tace, abimè, nello schiavo*». »

Fra mille anni

Goethe, l'olimpico, preferisce dunque i pazzi ai savi, quando si savi faccia difetto il senso della libertà: « non soltanto della libertà politica, ma anche di quella interiore, quella che, oltre tutto, induce la gente a ragionare con la propria testa e non con quella dei suoi pedagoghi o dei suoi padroni. Ma tale libertà diventa sempre più difficile a trovarsi, e potrebbero confermarlo quegli autori di romanzi avveniristi (a parte i soliti annunciatori di invasioni marziane, così puerilmente apocalittici e così pericolosamente bellicisti) che tentano di dare una visione dell'umanità futura. Essi la preconizzano quasi tutti perfetta nel corpo ma fiacca o insulsa nell'intelletto, anzi livellata secondo una serie imponente di idee convenute e assorbite fin dall'infanzia. La saviezza obbligatoria, insomma. Dopo Huxley e Orwell, ora è la volta di Robert Graves, con *Sette giorni fra mill'anni* (traduzione italiana, edita da Bompiani). Il Graves, già autore del fortunato *Io, Claudio*, immagina che un giovane poeta inglese dei nostri giorni, per incantesimo, si trovi fra dieci secoli in un'immaginaria isola di Nuova Creta, davanti a un'amabile compagnia di uomini e donne. Questi «nuovi cretesi» sono tutti di una bellezza quasi eccessiva, altanti, scoppianti di salute, giovani in volto anche se maturi d'anni: « Apparivano felici in modo provocante. Pure, mancava loro quella qualità che noi apprezziamo tanto nel carattere delle persone: la forza che deriva da dure esperienze nobilmente affrontate e superate... Non solo non avevano carattere, che le facili condizioni della loro vita non potevano sopportare, ma mancavano anche di spirito... Non avevano nulla di ciò, e non mi fu dato di sentire uno scherzo che facesse ridere durante tutto il mio soggiorno ».

Sono induzioni bizzarre, s'intende, e non bisogna prenderle troppo sul tragico. Ma che l'umanità sia avviata su quella china, per ora sembra abbastanza probabile. Ognuno tende a migliorare quella che comunemente si chiama l'« estetica » del proprio corpo, ognuno aspira a ringiovanire e ad allungare i giorni della propria vita, e nello stesso tempo a fare quello che tutti fanno, a imparare soltanto quello che imparano tutti, a insomma a sottoporre la propria idea a una « cura » non dissimile da quelle che impongono la ginnastica e gli istituti di bellezza. I sintomi non scarseggiano. Negli Stati Uniti vi sono trenta milioni di apparecchi televisivi, il che vuol dire che il 63 % dei « focolari » ne è provvisto. Nel Canada ve ne sono 750.000. Nella Russia sovietica codesti apparecchi crescono di almeno trecentomila unità ogni anno. Si dirà: che c'entra? C'entra sì. Perchè il giorno in cui tutto un popolo vedrà le stesse cose e udirà le stesse parole, il non avrà tempo di vederne e ascoltarne altre, e sarà così bene educato da accettarle senza batter ciglio, e ogni facoltà di critica e di ironia sarà scomparsa, allora, per tornare alle parole di Goethe, la saggezza tacerà negli schiavi. (Per fortuna, la vecchia Europa, che tutti si ostinano a chiamare pazza, potrà forse più a lungo resistere, e proprio in virtù della sua libera pazzia. Che il Signore la aiuti).

Fatti di cronaca

La crociata dei quotidiani ha preso vittoriosamente il posto del romanzo, già tanto seriamente minacciato dal cinema. Perchè questa crociata è ormai fantasia allo stato di natura, cioè *autentica*. Il suo motto potrebbe essere (senza offesa) quello degli imbonitori da fiera: « Incredibile ma vero! ». Ecco, a prova, alcuni titoli di giornale che la « Nouvelle Revue Française » riporta a sua volta dal periodico « Le Colporteur »: « Per non sciupare un abito che portava da vent'anni, si uccide in pasciotto e mutande » - « Deponeva cimici sulle camere di un albergo conservate » - « Funzionario americano, si sbaglia di porta e lavora per due anni in un altro ufficio » - « Divorzia perchè sua moglie si preparava panini imbottiti con vetro triturato » - « Tre bambini di quattro, cinque e otto anni, hanno condannato e giustiziato un piccolo domestico di dodici anni » - « Un paracadutista si ammazza scendendo da un marciapiede ».

Ebbene, il solo fatto non vero è l'ultimo, cioè il più verosimile. Ed è anche quello che colpisce di più, che ci fa involontariamente sorridere e ci fa vedere con maggior precisione la scena; e questo perchè a raccontarla è intervenuta l'arte dell'inventore. Aveva dunque ragione il vecchio Boileau quando ammoniva: « *Jamais au spectateur n'offrez rien d'incroyable, - Le vrai peut quelquefois n'être pas vraisemblable* ».

I feticisti del « documento umano » farebbero bene a prenderne atto. Inventino, con spiritosa modestia, i loro paracadutisti che cascano dal marciapiede, e lascino l'incredibile alla vera verità ai cronisti: che assolutamente la raccolgono e la riproducono, e sono bravissimi nel sintetizzarla e drammatizzarla anche nel solo titolo; poi passano oltre, senza presumere che tale verità, per il solo fatto di essere incredibile ma inconfutabile, possa mai sostituirsi all'arte.

G. B. Angioletti

La bella addormentata

Pamela May, del balletto inglese che si esibisce alla Scala, nelle vesti di regina sta per entrare in scena (Telefoto)

LA TERRA DEI DOLCI COLORI E DELLA PERPETUA VACANZA

Gente felice sotto il cielo di Bahia

Le tre dimensioni del Brasile: l'europea delle città, l'euro-africana della costa e l'interna - Salvador e le sue trecentosessantacinque chiese - Perfetta mescolanza di bianchi e negri: giovani popolane esili e graziose accanto a bellissime vecchie teatrali - La spensierata domenica sulla spiaggia di una folla intensa come una nuvola di cavallette

(Dal nostro inviato speciale)

Salvador, ottobre.

La luna del Brasile, che a noi europei sembra sempre un po' fuori sesto, come sul punto di perdere l'equilibrio e rotolare giù dal cielo, mi accompagna verso Bahia. E' l'identica luna che ho veduto sul Mato Grosso; quasi mai Rocia; ma, non so per quale qualità dell'aria, corposa, gibbosa, sbocconcellata, simile ad un diamante allo stato grezzo.

E' stato detto che il Brasile ha tre dimensioni, l'europea delle città, l'euro-africana della costa, l'interna. Si potrebbe anche dire che ha tre dimensioni morali, la tristezza, l'idillio, gli affari. « Lei trova che il Brasile è triste? — mi hanno osservato quasi tutte le mie conoscenze a San Paolo. — Può darsi, ma io non me ne sono mai accorto. Non ne ho avuto mai il tempo. Ed una volta all'anno vado in Europa ». Salvador, capitale di Bahia, è rimasta idilliaca. E, nonostante i grattacieli che cominciano anche qui a spuntare, emana tale un'aria di bontà naturale, di candore innocente, che sembra uscita dalle illustrazioni di un libro. E' proprio vero, ho pensato nel mio soggiorno, che la filosofia di Jean Jacques Rousseau è utopistica? Non ha descritto cose vere? Non era, come dicono oggi, un realista?

Paesaggio d'infanzia

Che bella città, Salvador! Un paesaggio d'infanzia. Forse, come dice Monelli, qualche vecchio decrepito mi potrebbe obiettare che cinquant'anni fa era molto diverso, e oggi è ridotta a quasi nulla. Certo il golfo di Rio de Janeiro, in assoluto, è anche più bello, con le sue vedute pazze di roccia a pan di zucchero che escono dalla preistoria. Ha lo splendore e la freddezza di ciò che è senza paragone, di cui la natura ha tirato un unico esemplare al mondo. Ma preferisco Salvador, dove per la prima volta da che sono in Brasile ho trovato la gioia, una pace infantile con me stesso. Ricorda qualche volta Napoli, qualche volta Palermo, e perfino, per alcune luci, la laguna veneziana. Tutti i colori sono dolci, si fondono e si succedono con infinite gradazioni. Un tramonto: finchè la luce rimane vivace, un verde e un rosso chiari che sfumano l'uno nell'altro su un fondo stemperato di marrone splendente; dopo, un celeste pallido dove il sole è scomparso, ed un azzurro profondo dal lato opposto; e finalmente un violetto sbiadito. Su quali colori si intagliano ad ombra cinese le palme.

L'albergo principale di Salvador è uno dei pochi, cinque o sei, alberghi veramente belli che s'incontrano nel Brasile, e anche il più appariscente tra gli edifici nuovi della città. La costruzione fu un affare di Stato, giacchè si è sentito il bisogno di mettere nell'atrio una lapide al « patriottismo » del Governatore che ha favorito l'evento. So che l'aria di Salvador sembra essere la più propizia alla cultura e alla poesia. La sua Università, con quella di Recife, è la migliore del Brasile; tra Bahia e Pernambuco esistono numerosi poeti e scuole poetiche. Molte vecchie famiglie rimangono a Salvador con belle case dagli antichi mobili portoghesi, e girando per la città ho sbirciato interni di club, interni di graziose ville moderne, che sembrano piccole serre di piante tropicali. Mi sarebbe piaciuto conoscere più persone, la vita meno pubblica della città, ma il tempo era troppo breve. Quanto ho visto è bastato a farmi porre Salvador tra quelle città sconosciute in cui si ha il sentimento di essere tornati a casa. E' una vasta città, edificata su colline, e rotta da vallette colme di piante. Secondo la leggenda ha trecentosessantacinque chiese, una per tutte le giornate dell'anno, ed infatti le chiese sono molte, anche se v'è in quel numero un po' di ridondanza iberica. Le chiese sono quasi tutte d'un bel barocco portoghese, e la più bella è San Francesco, tutta foderata all'interno di legno dorato e scolpito, tra le cui fronde decine e decine di angeli variopinti svolazzano e si affacciano quasi per mostrare ai fedeli come da un palco di teatro, la loro procacità ed eleganza. Si tratta di angeli donne, con i capelli biondi, mossi e vestiti scollati che lasciano vedere il seno. Ma lo spettacolo migliore si ha per le strade e sulle spiagge.

Salvador è la città del Brasile in cui la mescolanza di bianchi e negri è più perfetta, con predominio però di meticci e di negri, che danno l'atmosfera e il tono, anche se certo i negri non sono i più ricchi. Lo stile dei quartieri rimasti antichi, e in fondo anche dei recenti, è quel barocchetto grazioso, al quale si è unito intonandosi il liberty dei chioschi, dei giardini, delle fontane, che sembra corrispondere allo spirito un po' infantile dei negri giunti allo stato di civiltà. E le strade e le piazze somigliano a tanti teatrini nei quali il recitare e il giocare sono le azioni più spontanee. Sugli sfondi di case rivestite di mattonelle di ceramica portoghese a stroncante colorate, si ha un esempio di quella che sarebbe non la civiltà negra, ma una civiltà negra, su basi cattolico-gesuitiche. Gli antichi missionari ebbero una intuizione acuta almeno di una parte dell'indole di quegli animi, per cui la civiltà qualche volta consiste in un trapasso dallo stato selvaggio ad un sentimento gaio ed educato della vita come gioco infantile. Canabbero quella parte, seppero svilupparla e fissarla. I negri che ho visto vivere nella Georgia e nella Carolina del sud non sono di tendenza molto diverse, ma sono stati interpretati e diretti con minor scienza psicologica. Fatto è che a Salvador ho visto per la prima volta un'eleganza negra, e non soltanto nelle donne agghindate dei pubblici locali che ci preparano il caffè, ma anche nelle strade e fra i poveri. Le donne hanno una soltana molto larga a colori, una casacca bianca, ed uno scialle annodato intorno alla vita, se devono essere spedite nei movimenti, gettato sulla spalla, o annodato a turbante sulla testa se devono portare pesi. Sono in buona parte graziose, ed accanto alle giovani si scorgono continuamente bellissime vecchie teatrali. Esili, e se vogliamo un po' somiglianti a scimmiette, le giovani popolane negre si distinguono soprattutto per mani, polsi, caviglie e tempie che diremmo di razza. Il popolo di Salvador, a differenza delle altre città del Brasile, del resto il quasi tutto bello, e i negri vi spandono un senso di bonomia, di felicità leggera alla quale anche i bianchi sembrano assimilati.

La lotta danzata

Siamo qui lontani dai negri prigionieri in città che non sono le loro, tristi, dalciastri, un po' sinistri, in mezzo ai quali viene fatto di pensare continuamente alla lametta di rasoio, dissimulata tra due dita, che una mano ignota ti passa in mezzo alla calca sul viso come per farti una carezza. Anche a Salvador si lavora, lo Stato produce ed esporta cacao e noci di cocco, so che vi è miseria all'interno e che il sole tra ricchi e poveri è crudo qui come in tutto il Brasile. Ma la felicità naturale della città distrae dai problemi gravi. Sembra che anche quando lavorano tutti portino in fondo all'animo quasi una vacanza perpetua, ritrovando completamente se stessi solo la domenica, il giorno più pieno, più vero, più convinto della settimana. Si direbbe che qui Leopardi riceva una smentita. La folla riversata all'aria aperta e più operosa dei lombardi nelle loro aziende. E' occupata, con l'intensità di una nuvola di cavallette discesa a divorare un coltivo, a spaccare ed a bere le noci di cocco ammucchiate sulla riva del mare; a succhiare canne da zucchero, che tutti tengono tra i denti come se suonassero un flauto, e che i venditori portano in giro su asinelli; a mangiare frittelle di farina che una vecchia negra prepara in enormi padelle sulla riva del mare o sulla porta delle chiese; a mangiare sorbetti; a gettare petardi; a chiacchierare, a bagnarsi nel mare, ed amoreggiare guardandolo; a mandare in cielo aquiloni, in mania del Brasile, imitanti nella forma l'urubù, che è l'avvoltoio brasiliano. Un gruppetto di negri circondato di spettatori disputa sotto un capannone di legno, al suono di uno strumento a corda detto binribau, spesso accompagnato dal canto, un torneo di lotta danzata. I due lottatori in lizza devono impedirsi vicendevolmente, sempre a tempo di danza, con spinte ritmiche e acrobatiche dei piedi e del corpo, di raccogliere con la bocca un foglio di carta monata posato dagli spettatori per terra. Molti dei canti che accompagnano questa lotta hanno origine sacra: « O Geremia, Geremia, quale profeta è più grande di te! ». Intorno a un giardinetto che si apre sulla strada scorgo un assembramento, e tutti gli abitanti delle case vicine seduti alla finestra. Contemplazione una compagnia di bambini, questa volta quasi tutti bianchi, che con gli occhi bendati fanno il gioco della pignatta. E nella festa generale vi è un senso di sincerità e verità, come di gente che è rientrata nella sua pelle.

Questa è la città del Brasile dove si usa fare un giro per antiquari e rigattieri, benchè con scarso frutto, perchè l'antica argenteria non si trova più, e anche le antiche statuine religiose o idolatriche sono divenute rare. Si trovano in compenso grandi frutti d'argento, ananas, melograni o altri, battuti a mano secondo la tradizione da eccellenti artigiani. Qui si scoprono nuovi piatti, per esempio il vatapà, che non si mangia altrove, perchè in Brasile (anche questo è caratteristico) gli scambi interni sono scarsi, ed i lavori ed i piatti d'una città non passano nelle altre e nel costume nazionale. E' una polenta intrisa nel latte di cocco e mescolata a gamberi, pesce e pimenti, condita con un olio rosso che proviene da un'altra più piccola noce di cocco e che serve per vari piatti egualmente complicati. E qui raggiunge il vertice quel miscuglio di culti, quel sincretismo religioso sul comune fondo cattolico, del quale ho parlato nell'ultimo articolo.

Dovunque si vedono santi, statuine a colori di santi nelle rivendite, immagini sacre, ex-voto, chiese, cappelle e santuari. La popolazione vive in dimestichezza col sacro. Di fronte al santuario più celebre, in cima a un'altura, ho veduto fermarsi un giovanotto in bicicletta, in braghette da bagno, il torace nudo grassoccio. Pregava e si pavoneggiava; un'occhiata alla chiesa togliendosi il berretto e muovendo la giacchetta, un'occhiata di vanità maschile agli astanti sporgendo il petto, e poi un'altra alla chiesa. Se si penetra nel santuario ci si imbatte in una cappella che piacerebbe ai surrealisti, dal cui soffitto pendono organi umani d'ogni specie, gambe, braccia, seni di donna, simili a fitte stalattiti lievemente ondeggianti. Ma anche a Salvador, come in tutto il Brasile, il clero è di numero scarso; le moltissime chiese sono in gran parte chiuse per mancanza di preti, o si aprono per poche ore e per rare Messe, e il popolo finisce col regolarsi di sua testa. Come ho già raccontato, assimila i santi cristiani, San Giorgio, Sant'Antonio, San Francesco, a divinità africane, e li onora con due nomi e con due sembianze; quei santi che, per dir così, hanno una faccia in luce e una faccia in ombra, sono nel tempo stesso santi e aspetti di Dio.

Lontano dal mondo

Salvador è il centro morale della « macumba » negra. Questo rito africano con innesti cattolici, rivolto ai demoni ai quali però si mischiano angeli, profeti e santi, prende in Bahia il nome di candomblè, che da quanto mi dicono significa angolo azzurro, da una piccola spaccatura dove s'intravvede il mare tra le scogliere della baia. Qui avrebbe sede una sorta quale divinità femminile marina, probabilmente anch'essa in qualche modo assimilata ad una figura del cielo cristiano; ed io stesso ho veduto persone, più bianche che negri, sostare sugli scogli in raccoglimento e gettare fiori nell'acqua. Quelle stesse persone vanno naturalmente in chiesa. La doppia religione, confacente ad un sentimento leggero e dolce della vita, è un sistema di assicurazioni e di contro-assicurazioni, per ingraziarsi Gesù in tutti i casi e comunque stiano le cose.

Devo lasciare Salvador; la lascio con rincrescimento, la città e le piccole baie ombreggiate di palme dei dintorni immediati, che hanno le lagune alle spalle, abitate da pescatori che quando non sono sul mare stanno sugli spiazzi erbosi, ridendo, mangiucchiando, mentre le donne fiano o lavano i bambini pubblicamente. Salvador è un momento dell'animo, è la nostra infanzia. Ma voglio vedere Manaos, nell'Amazzonia, sulle rive del più grande fiume del mondo, al centro della foresta più grande del mondo. Anche l'Amazzonia, con i pellirosse, i serpenti e le farfalle leggendarie, qualunque sia in realtà, fa parte di un nostro atlante privato, quello delle fantasie, e non proprio infantili, degli anni dell'adolescenza. Ed ancora pochi anni fa, a Parigi, quando d'ero funzionario all'Unesco, giungevano sulla mia tavola i progetti alquanto utopistici (che io solo, lo confesso, prendevo sul serio) per ridurre a cultura questa foresta di milioni di chilometri quadrati e strapiante dal Brasile nelle nazioni confinanti. Ecco dunque Belhem, il porto sul Rio delle Amazzoni dove giungono anche i transatlantici risalendo per giorni il fiume; anch'esso con le case coperte di mattonelle a colori, ma sudicio, sghangherato; porto di mare tropicale sul fiume, con i marinai e i facchini che mangiano in piatti sporchi proibiti pesci fluviali impastati col riso e la farina di mandioca. Tutto il Brasile, in fondo, è nutrì di questi pastoni buoni e cattivi, ma sempre con un fondo dolce, in cui cibi diversi sono rimestati insieme. A Belhem ho la prima impressione di allontanamento dal mondo. Chiedo al portiere dell'albergo il giornale; apertolo in camera mia, mi accorgo che è vecchio d'una settimana. So che quello d'oggi è arrivato, ma l'uno o l'altro al portiere sembra lo stesso.

Sono ora a Manaos, dove si concluderà il mio viaggio. Sono anche nella capitale di quell'immenso regno di insetti che è il Brasile e quasi nessuno innocente. Miliardi di cattivi diavoli muniti di ali; tutti infiammanti, vescicanti, orticanti; tutti con pungiglioni, corna, pinze, veleni, code aguzze o forcute; fino a certe piccole mosche dal sedere che sembra rosso, e invece, a guardarlo bene, è di fuoco.

Guido Piovene

LA FIERA PARIGINA DEI VEICOLI A DUE RUOTE

Centomila nuovi motoscooter in un anno sulle strade francesi

Quasi tutti di tipo italiano - Scarse le novità tecniche; solo abbellimenti cromati

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 14 ottobre.

Siamo alla Porte de Versailles, nel padiglione che ospita i motocicli, gli scooters, i ciclomotori, le motorette, le motobiciclette, i motorini, le biciclette, tutto ciò insomma che cammina su due ruote. Lo spettacolo, qui, è diverso che al fastoso Grand Palais, ornato di piante, di tappeti e di neon. Ci accoglie un enorme capannone molto simile ad un hangar, modestamente rallegrato da mazzi di bandiere attaccate alle capriate del tetto. La folla che circola curiosa tra i trecento e più stands non ricorda quella che vedemmo all'inaugurazione del Salone dell'Automobile. Sette le volte vetrate del Grand Palais sfiorammo centinaia di stoli di visone, di toilettes cucite negli ateliers dei re della « haute couture », di giacche tagliate dai sarti della « Zone Bleue ».

La folla della Porte de Versailles ha un aspetto più modesto: predominano le camicie di flanella scura, le scarpe dalle suole grosse a carro armato, le giacche ed i pantaloni di velluto che usano in provincia. Raramente è dato vedere così bene in volto la democrazia francese come in questo padiglione d'autunno, vasto almeno quanto metà della piazza Vittorio di Torino, dove è messa in mostra la democrazia del motore.

I quotidiani francesi hanno dato scarso rilievo al Salon de la Porte de Versailles. Ma la omissione, sarebbe facile dimostrarlo, appare insolita. Il motoscooter, per dannato che possa essere il suo fragore, è una « realtà » con cui l'uomo moderno deve fare i conti. Esso ha già trasformato la nostra vita più della televisione; il suo basso costo, ma soprattutto il poco volume, gli assicurano un avvenire dei più brillanti, anche nei Paesi ad alto tenore di vita. Anzi, è proprio nelle città ricche, salute di automobili che lottano sempre più accanitamente per un posteggio e per un varco attraverso la giungla dei veicoli, che la motoretta conquisterà anche la clientela agiata.

Per ora qui in Francia, come da noi, il motoscooter è ancora della piccola borghesia, dei ceti operai, dei contadini. Ma qui in Francia, dove le differenze di classe sono meno sentite che da noi, gli scooteristi guadagnano prestigio, ed il disdegno che la borghesia a quattro ruote volge ai piloti delle due ruote qui in Francia si va attenuando. Un segno è che i motorettisti conquistano ogni giorno di più la considerazione degli addetti ai distributori di benzina, dei proprietari di ristoranti, degli albergatori. Ci ha detto un espositore della Porte de Versailles che fino a pochi mesi fa i « turisti a due ruote » venivano confinati nelle sale arretrate dei ristoranti, ed era assai frequente che, negli alberghi, si sentissero rispondere con un « tutto esaurito ». La grande rivoluzione è avvenuta l'estate scorsa. Gli albergatori, i trattori, i conduttori di pubblici esercizi, hanno mostrato di apprezzare la clientela dei motoscooters, e gli addetti alle pompe di benzina erano quasi sempre provveduti delle miscele e degli oli necessari alle piccole cilindrate. La democrazia delle due ruote, dunque, guadagna terreno.

Ma, sempre durante l'estate scorsa, è avvenuto qui in Francia qualcosa di più. Sulle strade della Quarta Repubblica si è attenuata molta acredine tra scooteristi ed automobilisti, anche qui tenace come quella tra cavallo e cammello. Pare che il mediatore di una conciliazione così straordinaria sia stato il cattivo tempo. In molti casi gli scooteristi hanno recato soccorso ai proprietari delle grandi automobili, bloccate dalle alluvioni e dalla frana. Pare che una quantità di « dépannages » siano stati possibili grazie agli scooteristi, che volontariamente sono corsi a chiamare aiuto. Nell'estate del '54 il proprietario di automobili si è accorto che il fastidioso e ronzante pilota delle due ruote può essere, nei momenti difficili, la sua salvezza.

Le piccole cilindrate, cioè l'insieme dei bicicli a motore, hanno conquistato nel '53 un milione di francesi. La grande « riserva di caccia » delle motorette è costituita dagli undici milioni e mezzo di ciclisti che pedalano sulle strade della Repubblica. Si prevede che tra qualche anno comincerà il grande tramonto della bicicletta.

Per ora l'espansione in Francia del motoscooter è più forte nelle città che in provincia, dove hanno più voga i ciclomotori. L'ascesa è rapida. Ecco il ritmo di produzione a cominciare dal '51, anno in cui il motoscooter comparve per la prima volta sui mercati francesi. 1951: 14.000; 1952: 51.000; 1953: 87.000. Si calcola che nel '54 la produzione abbia raggiunto le centomila unità.

L'italiano, visitatore del 41° Salone d'autunno, che al Grand Palais nota l'ammirazione del pubblico di tutto il mondo per i nostri maestri carrozzieri, alla Porte de Versailles è sorpreso dalla voga che hanno conquistato sui mercati della Quarta Repubblica i più noti tipi di motoscooters italiani, che vengono qui costruiti da società francesi, con materiale francese, e coprono più del settanta per cento della produzione totale. Il rimanente per cento è ripartito tra una ventina di Case francesi, ognuna delle quali lancia sul mercato un suo tipo, con un suo richiamo.

La mostra della Porte de Versailles non offre al visitatore del '54 novità di rilievo: i modelli della grande famiglia dei « rompitori di tempo » sono pressochè uguali a quelli dell'anno scorso. Anche qui, come per il Salone dell'automobile, i campioni si presentano con ritocchi appena sensibili. Si nota una certa tendenza ad abbellire la carrozzeria con un'infinità di ammennicoli cromati, e fanno mostra pomposa alcuni esemplari carrozzati « fuori serie » da costruttori specializzati.

Purtroppo, non abbiamo avuto notizia che i tecnici abbiano studiato il modo di rendere più silenziosi questi veicoli dell'avvenire.

a. t.

Il figlio dell'ex-re Umberto iscritto nelle liste di leva

Il principe non incorrerà nel reato di renitenza perchè la legge lo esonera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 ottobre.

Il diciassettenne Vittorio Emanuele di Savoia, figlio dell'ex-re Umberto, è stato iscritto nelle liste di leva a Napoli della classe 1937. Il suo « caso » ha sollevato una delicata questione giuridica in quanto, in base alla norma n. 13 delle disposizioni transitorie della Costituzione della Repubblica è vietato agli ex-re d'Italia, alle loro consorti ed ai loro discendenti maschi l'ingresso ed il soggiorno sul territorio nazionale.

Com'è noto, la composizione delle liste di leva spetta per legge ai Comuni. E' facile arguire ciò ch'è accaduto al municipio di Napoli. L'impiegato addetto alla bisogna, trovandosi di fronte al nome di Vittorio Emanuele di Savoia, nato appunto a Napoli nel '37, anzichè chiedere il parere dei superiori lo ha inserito automaticamente nelle liste che stava compilando. Bisogna anche tener presente che il Comune di Napoli la maggioranza è dei monarchici.

Non v'è dubbio che, essendogli interdetto l'ingresso nel territorio nazionale, gli obblighi di leva del giovane Vittorio Emanuele vengono automaticamente a cadere. In pratica il giovane principe — che, sempre secondo la Costituzione, non può ricoprire sul nostro territorio cariche pubbliche neppure elettive ed è privato del voto — non gode dei diritti civili. Ma, sempre a stretto rigor di legge, nulla prescrivendo la Costituzione a riguardo del servizio militare, e non avendo Vittorio Emanuele perduto la cittadinanza italiana, egli dovrebbe, nel gennaio 1957, cioè al compimento del suo ventesimo anno di età, presentarsi alle armi. In caso contrario incorrerebbe nel reato di renitenza.

A questo punto entra in campo la questione dei passaporti delle persone dell'ex-casa regnante. All'atto di lasciare l'Italia con i suoi, l'ex-re Umberto aveva probabilmente un passaporto che, in quel delicato momento, nessuno richiese per controllo. In tutti questi anni nè l'ex-monarca nè alcuno della sua famiglia ha mai richiesto il rinnovo del documento alle nostre autorità diplomatiche o consolari. E' evidente, quindi, che l'ex-sovrano viaggia attualmente con un passaporto straniero, rilasciatogli dalle autorità portoghesi. Vittorio Emanuele, quando avrà compiuto il diciottesimo anno, seguirà quindi con ogni probabilità l'esempio paterno, diventando perciò cittadino portoghese.

Tornando all'erronea inclusione nelle liste di leva, non si tratterà, per Vittorio Emanuele, di esenzione dal servizio militare. Nei casi previsti (studenti in teologia, figli unici di madre vedova non abbiente o inabile, primogeniti di padre in tarda età e simili) l'esenzione è sempre ottenuta, previa documentazione, su domanda dell'interessato. Nel caso in questione la cancellazione avviene in base al disposto costituzionale e senza che l'interessato compia atto alcuno; il Comune di Napoli solleciterà un provvedimento speciale e la burocrazia si metterà in movimento. Ma la cosa è per ora sulle ginocchia degli dèi: mancano ben tre anni allo scadere dell'obbligo militare e almeno due alla trasmissione delle liste al distretto di Napoli da parte del Comune. La questione, prematuramente sollevata dall'impiegato municipale partenopeo, dà modo a chi di dovere di risolverla con tutta calma e tempestività.

a. b.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

Capitale L. 16.335.000.000 int. versato - Sede in TORINO

Aumento capitale a L. 17.968.500.000

Si avvisano i Soci che col 15 corrente ottobre avranno inizio presso la Sede Sociale ed i consueti Istituti bancari incaricati le operazioni di aumento capitale da lire 16.335.000.000 a L. 17.968.500.000, giusta la delibera dell'Assemblea 28 giugno 1954.

Per ogni gruppo di 10 azioni vecchie possedute sarà assegnata gratuitamente UNA azione nuova ordinaria da L. 1000 nominali, god. 1°-IV-1954, contro consegna della cedola 4 e presentazione dei certificati azionari per la stampigliatura.

La Cassa autorizzata restituirà i certificati stampigliati e rilascierà il tagliando di assegnazione per il ritiro delle azioni gratuite. Non sono ammessi rilascio e uso di distinte rappresentative di diritti.

Il tagliando sarà a suo tempo cambiato — presso la stessa Cassa che lo ha emesso — nei corrispondenti titoli definitivi nei tagli strettamente indispensabili a formare il numero delle azioni nuove dovute: per ogni taglio eventualmente richiesto in più l'Azionista dovrà versare a titolo di concorso spese L. 100.

A partire dal 3 gennaio 1955 le operazioni dovranno svolgersi esclusivamente presso la Cassa Sociale in Torino.

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Società cooperativa a responsabilità limitata
Capitale al 31 dicembre 1953 L. 786.312.500
Riserva L. 2.459.046.010

Si rammenta che col

31 OTTOBRE 1954

scade il termine per l'esercizio del diritto d'opzione relativo alla

Emissione straordinaria di azioni a pagamento

riservata agli azionisti in ragione di due azioni nuove per ogni gruppo di cinque azioni in circolazione al 31 dicembre 1953.

Si rammenta pure che è in corso la

Distribuzione di azioni gratuite

riservata agli azionisti in ragione di una azione nuova per ogni gruppo di cinque azioni in circolazione al 31 dicembre 1953.

Dei relativi programmi, pubblicati a suo tempo, può essere presa cognizione presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie della Banca.

Una medicina anche per i Vostri capelli

Contro i malanni della capigliatura maschile e femminile (caduta, stentata crescita, debolezza, opacità, forfora ecc.)

BIPANTOL

la medicina dei capelli

in compresse per bocca,
in Soluzione e Lozione
profumata per frizioni.

HUXLEY & HARRIS, NEW YORK U. RAVIZZA, MILANO

CRONACHE DELLO SPORT

Ascari esce salvo per miracolo da un incidente sull'autostrada

La sua macchina ha urtato contro un autocarro nei pressi di Rondissone, ma il pilota non ha riportato che lievi ferite - La Lancia annuncia la sua partecipazione al G. P. di Barcellona

Ascari, salvo per miracolo da un pauroso incidente accadutogli sull'autostrada, si è presentato con mezz'ora di ritardo alla riunione indetta dalla Scuderia Lancia. Con la massima tranquillità si è messo a parlare dell'imminente esordio delle nuove macchine «formula 1» nel Gran Premio di Barcellona.

«Vilioresi ed io aspettavamo con ansia questa decisione — ha detto confermando le dichiarazioni del direttore ing. Pasquarelli. — La prima uscita di una vettura da corsa è però un'incognita. Non bisogna attendersi, quindi, una clamorosa affermazione. Se riusciremo a contrastare il passo alla minaccia tedesca ed alle altre Case italiane avremo già battuto un record».

«E della sua disavventura personale cosa ne dice? Come è accaduto l'incidente?»

«Sciocchezze».

Villoresi, ormai rasserenato sulla sorte dell'amico, ha voluto lui la faccenda in scherzo:

«Per fortuna, stamane non mi sono fidato dell'ex-campione mondiale di automobilismo. Mia moglie è partita, per mio conto, ed ho fatto il viaggio con mia sorella, evitando una emozione da aggiungere alle tante della mia carriera».

Ascari ha riso a denti stretti (a causa di un cerotto vistoso che gli copriva tutto il mento). La storia dell'autostrada, ad ogni modo, è saltata fuori. Una faccenda molto semplice che dimostra come la sorte sia sempre in agguato tanto per gli assi del volante quanto per il più modesto guidatore. Dovrebbe essere un invito alla prudenza per tutti.

Ascari quando non si trova in gara è tanto prudente quanto bravo. Eppure se l'è cavata soltanto grazie al suo eccezionale sangue freddo. Verso le tredici, proveniente da Milano, si dirigeva verso la nostra città. Al Km. 27, presso Rondissone, nel punto in cui si svolgono attualmente lavori stradali, il pilota si è trovato davanti un autotreno con rimorchio targato Milano. Mentre stava per sorpassarlo ha visto un altro autocarro giungere in senso inverso. Ha iniziato la manovra per ridurre la velocità. Il veicolo che marciava nella stessa direzione, quando si è trovato all'altezza dell'altro camion ha rallentato però il passo, quasi fermandosi, poichè stava entrando nella zona dei lavori.

Ascari, bloccato dalla «barriera degli autocarri», ha frenato bruscamente. Non potendo gettare la sua Aurelia G.T. targata MI 247919 in un fosso, l'ha infilata nel varco rimasto tra i due grossi veicoli. Col fianco destro della macchina ha urtato l'automezzo che lo precedeva. Sbattendo il capo contro il volante ed il parabrezza, ha riportato una vasta ferita al mento. Trasportato a Torino, su una «1100» sopraggiunta, è stato medicato alla clinica Fornaca, dove gli hanno praticato cinque punti di sutura.

Guarirà in pochi giorni e naturalmente potrà schierarsi in gara il 24 ottobre nel Gran Premio di Barcellona. La Scuderia Lancia ha dato ieri ufficialmente questo annuncio. Ascari e Villoresi partiranno in aereo mercoledì, dalla Malpensa, ventiquattro ore dopo le vetture da corsa le quali lasceranno Torino sull'autocarro speciale martedì. E' possibile che anche Castellotti sia portato in Spagna come riserva.

A Barcellona saranno inviate tre macchine, una per i giri di prova e due per la competizione. Sono state apportate ad esse tutte le migliorie suggerite dalle esperienze di Monza e di Ospedaletti. Per sottolineare il carattere di «collaudo» che la Casa intende dare a questo suo atteso esordio, le due «formula 1» messe in campo, saranno leggermente differenti l'una dall'altra, allo scopo di accertare il rendimento delle varie modifiche. La apparizione al gran completo avverrà nel Gran Premio d'Argentina a Buenos Aires in gennaio.

Per quanto concerne la vettura sport è stata confermata pure ufficialmente l'astensione dalla Carrera messicana. Il «no» ha un sapore polemico nei confronti della Mercedes. La Lancia si era preparata per la «1000 chilometri del Nürburgring», ma per il «forfait» dei bolidi d'argento tedeschi la competizione di fine agosto venne abolita.

Ora il campionato del mondo per vetture sport non può più essere influenzato dalla Carrera e la Casa torinese vi rinuncia. I suoi piloti sono lasciati liberi di andarci con altre macchine se lo credono, ma hanno già detto che non intendono valersi del permesso.

Hanno troppo interesse a puntare tutte le loro energie sulle gare della «formula 1» che nella prossima stagione vedranno in lotta un eccezionale numero di marche.

Ascari dopo l'incidente, con un grosso cerotto al mento, assiste con Villoresi alla conferenza stampa della Lancia

Lieve punizione a Grosso per i pugni a Scudellaro

Milano, 14 ottobre.

(l. c.) - Il Giro ciclistico d'Italia '54 è tornato alla ribalta, dopo le note punizioni deliberate dalla Commissione d'appello e disciplina e tardivamente annullate dalla Giunta d'urgenza dell'UVI. La Commissione tecnico-sportiva, riunitasi oggi, nell'omologare il risultato tecnico del Giro, ha esaminato il caso del corridore Adolfo Grosso, che mise fuori combattimento a suon di pugni Scudellaro.

Preso atto di quanto precisato dalla Casa «Atala» nell'interesse del proprio corridore, e rilevato nei fatti denunciati dalla Giuria le circostanze attenuanti, la Commissione tecnico-sportiva ha inflitto allo stesso Grosso la sospensione da ogni attività per quindici giorni (dal 14 al 28 ottobre) e l'ammenda di ventimila lire per esser venuto a vie di fatto con un concorrente. Inoltre, al giornale organizzatore («Gazzetta dello Sport») è stata comminata l'ammenda di ventimila lire per inosservanza dell'art. 226 del Regolamento tecnico, inosservanza che ha impedito al Commissario dell'UVI di controllare la posizione delle persone a bordo delle vetture ufficiali.

Il cadetto svedese Thofeld ha vinto il campionato mondiale di pentathlon moderno disputatosi a Budapest con punti 4634,5.

Fausto Coppi gran favorito nella Coppa Bernocchi a cronometro

La corsa di domenica è l'ultima prova del campionato ciclistico - Essa dovrebbe confermare a Magni la maglia tricolore - Come è stato stabilito l'ordine di partenza

Calato il sipario sulla scena del ciclismo francese con la Parigi-Tours di domenica scorsa il cui epilogo «a sorpresa» ha giustappunto confermato le nostre previsioni della vigilia sulla caratteristica che nelle corse d'oltr'Alpe la vittoria è alla portata di qualsiasi corridore di fegato e di buona volontà e non soltanto d'una ristretta oligarchia di «potenti» abituati, come da noi, a cioroformizzare ogni iniziativa capace anche a sperimentare, la stagione delle competizioni su strada si avvia velocemente verso la sua chiusura anche dei nei. Ancora poche corse rimangono da effettuarsi: domenica prossima la Coppa Bernocchi a Legnano (alla quale seguirà otto giorni dopo il Premio Varesini in territorio svizzero), poi sarà la volta del classico Giro di Lombardia l'ultimo giorno d'ottobre, per definitivamente concludere il 4 novembre col Trofeo Baracchi.

Le ragioni d'una formula

E' sintomatico come di quattro corse, ben tre si svolgano con la formula della lotta contro il tempo: individualmente quelle di Legnano e di Lugano, e a coppie quella da Bergamo a Milano. E' sintomatico, dicevo, perchè in questa preferenza per le corse a cronometro si rivela non già l'opposizione, che del resto sarebbe sterile e senza costrutto, alle tradizionali e classiche prove in linea, quanto la tendenza a ricercare ed a premiare fra i campioni della bicicletta non soltanto i più forti in salita o i più veloci in volata o i più scaltri e più arditi nei tentativi di fuga, ma anche gli specialisti del «treno», cioè gli atleti che lanciati soli sulla strada, da soli debbono coprire l'intero percorso alla massima velocità senza l'ausilio delle altrui ruote per mettersi al riparo, e da esse uscire per la fuga o per la volata. Rappresentano queste corse, in definitiva, l'encomiabile e sportivissima aspirazione a «vederci chiaro»: il che, lo sappiam tutti, non sempre riesce nelle prove in linea.

Giacchè, essendo la Coppa Bernocchi di domenica l'ultima delle cinque prove valevoli pel campionato italiano, pensiamo un po' quale sarebbe la sua sorte s'esso si disputasse alla maniera tradizionale, come le quattro che l'hanno preceduta, ed al termine delle quali la classifica vide in testa: Magni con 80 punti, seguito da Minardi con 77, da Landi con 72, da Albani con 71, da Conterno, Defilippis e Gismondi con 70, da Barducci, Benedetti, Coppi e Monti con 9, e da altri, fino al 15° che è Dall'Agata con 6 punti. L'esperienza insegna che in tal caso il suo svolgimento sarebbe ben misero come combattività aperta e sincera, giacchè la lotta si restringerebbe a un arido calcolo di punti da non perdere oppure da non far guadagnare al più diretto avversario nella classifica — questo essendo ormai stabilizzata in netto favore di Magni. Si ripeterebbe, insomma, il martificante spettacolo delle ultime prove dei precedenti campionati: clamoroso, fra essi, quello di due anni fa, quando a Bartali, convinto di frenare in qualsiasi modo la corsa di Minardi pur di arrivare in gruppo con lui, e non importa se con mezz'ora o più di ritardo dal vincitore. Il che, infatti, avvenne, e Bartali, sessantatreesimo arrivato, fra le molte rimostranze e gli scarsi applausi del pubblico indeciso fu maglia tricolore il neo-campione d'Italia.

Purtroppo, la formula a due plurime per l'aggiudicazione del titolo porta con sè l'inconveniente che la prova conclusiva difficilmente è anche la decisiva, le posizioni essendo già acquisite; ed a questa sorte va parte soggiace la corsa di domenica, il vantaggio di Magni nella graduatoria essendo tale che, sommandosi alla sua indubbia superiorità sui primi due avversari che lo seguono, (Minardi e Landi), praticamente lo mette al riparo dal perdere il suo posto di leader. Dei quindici corridori autorizzati a partire di due in due minuti sul circuito di 87 chilometri, soltanto Coppi, Fornara e, forse, Astrua o Defilippis potrebbero precedere al traguardo, ma in ogni caso il divario dei punti (10 al primo, 8 al secondo, 7 al terzo e così via decrescendo fino all'1°, dopodichè ogni arrivato avrà un punto), non potrebbe impedire al toscano di Monza di mantenere il possesso del titolo e della maglia tricolore.

Magni centro tutti

Ma c'è l'altra faccia della corsa ug essere ben altrimenti interessante e promettente; ed è quella che, volente o nolente Magni, vedrà scatenati i concorrenti più quotati per affermare il proprio valore nella specialità del «cronometro». Chi può pensare che Coppi, che Fornara, che Astrua — che per questo genere di corse possiedono straordinarie attitudini e specialmente il primo —, non approfitteranno dell'occasione per una clamorosa affermazione? Giustificate sono dunque l'attesa e la curiosità che circondano l'ultima di campionato, tanto più che Coppi, che in una prova in linea in questo momento e su questo percorso non metterebbe grande paura, sui quattro giri del circuito da ripetere fino al totale di 356 chilometri, potrebbe sfoggiare quelle doti di passista che lanciò successi gli hanno valso nel corso della sua lunga carriera, fino all'ultimo nel Giro della Svizzera il giorno della Lecco-Lugano. Le ultime notizie danno il Campionissimo pugilisticamente preparato in vista di questa prova che per molti motivi gli starebbe molto a cuore tramutare in una vittoriosa rentrée. Come dire ch'egli è il «favorito» della Bernocchi.

Vittorio Varale

Ecco come è stato fissato l'ordine di partenza: ore 13,30 Dall'Agata; 13,32 Padovan; 13,34 Astrua; 13,36 Fornara; 13,38 Coppi; 13,40 Barducci; 13,42 Benedetti; 13,44 Monti; 13,46 Conterno; 13,48 Defilippis; 13,50 Gismondi; 13,52 Albani; 13,54 Landi; 13,56 Minardi; 13,58 Magni. Nessuna macchina della stampa e nessun automezzo dei servizi cinematografici potrà seguire la gara. Il percorso sarà totalmente chiuso al traffico dalle 12 alle 17, in base a conforme ordinanza prefettizia.

Il calendario internazionale delle gare d'auto nel 1955

Milano, 14 ottobre.

(l. c.) - La Commissione sportiva automobilistica italiana ha comunicato il calendario internazionale del 1955, che comprende 33 prove. Le date delle gare principali sono le seguenti:

16 gennaio: Gran Premio Repubblica Argentina; 20 marzo: Gran Premio di Siracusa; 3 aprile: Giro di Sicilia; 30 aprile: Mille Miglia; 5 maggio: Gran Premio Napoli (Circuito Posillipo); 15 maggio: Sei ore notturna e Gran Premio Bari; 30 maggio: Cinquecento miglia di Indianapolis; 3 giugno: Gran Premio del Valentino a Torino; 5 giugno: Gran Premio del Belgio; 19 giugno: Gran Premio dei Paesi Bassi; 19 giugno: II Gran Premio Isiola; 3 luglio: Gran Premio Automobile Club di Francia e «Dodici ore» di Reims; 10 luglio: Coppa d'oro Dolomiti (Bolzano); Gran Premio Roma e Corsa 700 sport; 18 luglio: Gran Premio di Gran Bretagna; 31 luglio: Gran Premio di Germania; 7 agosto: Circuito di Senigallia; 14 agosto: Gran Premio Pescara e «Dodici ore» di Pescara; 21 agosto: Gran Premio di Svizzera; 11 settembre: Gran Premio d'Italia e Coppa Intereuropa; 25 settembre: Gran Premio di Modena; 30 ottobre: Targa Florio.

Tra le corse in salita figurano: 17 luglio: Susa-Moncenisio; 24 luglio: Aosta-Gran San Bernardo. Tra i Rallyes e le prove di regolarità, il calendario comprende: 25 febbraio - 2 marzo: VI Rallye del Sestriere e Coppa Agnelli (turismo); 15 aprile: IV Rallye femminile Sanremo; 28 maggio: Rallye della stampa a Sanremo; 28 agosto: «Stella Alpina».

Per il titolo di campione del mondo conduttori saranno valide le seguenti prove: Gran Premio d'Argentina; Gran Premio Monaco, «Cinquecento Miglia» di Indianapolis, Gran Premio del Belgio, Gran Premio d'Olanda, Gran Premio di Spagna, Gran Premio di Francia, Gran Premio di Gran Bretagna, Gran Premio di Svizzera, Gran Premio d'Italia e Gran Premio di Germania.

Battuto da Taruffi un primato mondiale

Parigi, 14 ottobre.

Piero Taruffi ha battuto oggi il primato mondiale dei 100 km per vetture da 350 a 500 c.c. di cilindrata coprendo la distanza in 30'39"84 alla media oraria di chilometri 195,670 al volante di un suo bialbero. Il record precedente apparteneva all'inglese J. Bruce su Arnott.

Sul circuito automobilistico di Siracusa si disputerà domenica 17 corr. la V Coppa d'oro di Sicilia

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro-Cristallo: *Carosello napoletano*, di E. Giannini.

Raramente un pubblico si dichiara stanco di applaudire, ciò accadde all'ultimo Festival di Cannes, per la «prima assoluta» di *Carosello napoletano*. Era un pubblico cosmopolita-turistico; e, come si dice, «d'alta classe». Ora, per il turista straniero, a qualunque «classe» appartenga, l'Italia si riassume di solito in alcuni scorci di Venezia e di Firenze, di Roma e di Napoli; ma osarei dire soprattutto di Napoli, il cui nome, per vicini e lontani, per tepidi o gelidi, subito si trasforma nel simbolo di una calda, straripante, affettuosa gioia di vivere. Tarantella e *funicull* ne sono i più facili luoghi comuni; attorno ai quali lo straniero più o meno sente una generosa e istintiva bontà, una vivida saggezza profonda, un azzurro mare, un azzurro cielo. Il pubblico di Cannes, prima ancora che il film s'iniziasse, era come lietamente eccitato; alla fine era più che sazio, di colori, di canti e di battimani.

E' la prima volta che il nostro cinema affronta con grande impegno la rivista-*fiderie*. Ettore Giannini aveva già composto la sgargiante ranagna che alle ribalte aveva avuto un suo vivo successo; ne l'ha trasferita sullo schermo, ne ha usato invece apunti moltaplici, assolutamente rielaborandoli. E' quindi lo spettacolo per lo spettacolo, prodigato senza posa e senza risparmio, servegliato da un gusto sovente accettabile, in un film rutilante di ritmi e di canti, di suoni e di colori. Queste visioni vogliono darci un volto di Napoli attraverso i tempi, dal XII secolo all'ultima guerra. Canzoni sceneggiate, musiche mimate, scorci e trapassi e allusioni, episodi e battute: un po' caleidoscopio, un po' pot-pourri, schizzi e profili, rivista e farandola. E' una Napoli parecchio convenzionale; come si diceva, piuttosto ad uso degli stranieri; non sempre il ritmo è sostenuto, una ventina di minuti in meno (il film dura più di due ore) avrebbe certo giovato; ma lo spettacolo è talmente ricco che facilmente, come tale, si impone; e il colore e il sapore della vera Napoli sono talmente inesauribili che, di riflesso, finiscono per vibrare in parecchie pieghe del film. La coreografia è affidata a Leonide Massine, con Yvette Chauviré, Antonio, Rosita Segovia e i balletti De Cuevas; cantano Beniamino Gigli, Carlo Tagliabue, Giacomo Rondinella; e il gruppo d'attori è assai folto, dallo Stoppa alla Mataniа, dalla Gray alla Loren, dalla Pica alla Fiore, dalla Casilio alla Palumbo, dal Viarisio al Barnabò, dal Perelli al Lulli, con il duo Bonucci-Caprioli.

m. g.

ALFASTOR: SANTARELLINA, di Y. Allegret. — Un'operetta delle più fortunate, «Mam'selle Nitouche», pervasa dello spirito godereccio della «belle époque», è la fonte di questa «Santarellina», diretta Yves Allegret, che con Marcel Achard e Jean Aurenche, ha anche fornito la sceneggiatura. Non molto felice nei colori e piuttosto insulso nella parte musicale, il film presenta caratteri e situazioni su cui è la polvere del tempo: inserti se soffiarla via o lasciarcela, gli autori hanno tessuto una via di mezzo che non li ha portati troppo lontano dal solito repertorio di commedie a fare filmate, d'ambiente ottocentesco. Così, invece di fluire, il divertimento è dato a gocciole: e quasi sempre esso coincide con la presenza di Fernandel, l'eroe della burlesca vicenda, che di giorno organista in un convento di educande col nome di Celestino, di notte corteggiatore di attrici e compositore di operette con quello di Floridor, trascina nelle sue notturne peripezie la graziosa educanda Denise, una furbetta di tre colte, fertile in spiritose invenzioni. Venuta a mancare la «soubrette», l'ingegnosa ragazza ne fa le veci; s'innamora d'un tenentino, che non sa ancora già stato destinato in sposo, e salva l'organista dalle ire di un tenente maggiore dei dragoni, di lui geloso.

Prevedibile non meno negli sviluppi che nell'epilogo, il film ha qualche episodio azzeccato e alcune macchiette, come quella del maggiore, abbastanza piacevoli. La protagonista è la Pierangeli, avvenente anche fra le rudezze dell'Eastmancolor, ma come interprete della Santarellina più rimorchiata che convinta. Fra gli altri, Jean Debucourt, George Charmarat ed Hélène Tossy.

l. g.

Mostre d'arte

Viaggio in Sicilia

In coincidenza con l'uscita del secondo fascicolo di *Centroparete*, la bella nuova rivista bimestrale d'arte del «Circolo degli Artisti», s'apre la stagione autunnale delle mostre del vecchio sodalizio torinese, che sembra aver l'ottima proposta di ringiovanirsi attingendo a sè elementi freschi e guizzanti occhiata sulle avventure artistiche contemporanee. Così Piero Monti, il quale inizia la serie aprendendo 20 acquilanti tempere, è uscito anche lui dai consueti orizzonti eporediesi ed ha tentato esperienze pittoriche su quella costa orientale siciliana che i neorealisti «sociali» hanno messo di moda prendendo a soggetto la dura vita dei pescatori e dei cavatori di zolfo che tanti anni fa il Verga aveva fatto conoscere agli italiani.

Nella pittura del Monti non v'è alcuna delle «incanne» che sollecitano l'azione dei suoi colleghi neorealisti. L'unica sua intenzione è d'indole tonale, cioè nasce con lo studio di una luce che gli rinnova sensazioni e impressioni già provate in un biennale soggiorno africano che gli fu ispiratore di buon lavoro e di cui parla con nostalgia. Mutati i motivi, passato dalle tensità cromatiche, delle mezzetinte, dalle sfumature chiaroscurali del paesaggio canavesano alla nettezza cristallina di un'atmosfera che dà vita divenute anche alle ombre, egli ha mantenuto intatto il suo tenuto diegnativo mitido, preciso e robusto, accogliendo invece, novità naturale e sentimentale, una luminosità che profila le forme sul cielo e sul terreno come saggiene taglienti, e crea spazi profondi fra le masse, e caratterizza parentoriasente gli elementi locali con una limpidezza addirittura aggressiva. Vediamo perciò dei timbri altissimi, dei paesaggi di nome mordaci, ed una volontà decisa di esprimersi con una sincerità vicina assoluta. La sala del «Circolo» è piemple perciò di note prepotenti, spesso implacabilmente veristiche; e l'effetto d'insieme è notevole, oltre che piacevole, conferma la vigorita senza ambiguità d'un temperamento pittorico semplice e scoperto. A ciò s'aggiunge un valore documentario, quasi topografico, che torna curioso e spesso gradito.

mar. ber.

TEATRO CARIGNANO — Stasera, alle ore 21,15, debutto della compagnia Parenti-Fe-Durano con il nuovo spettacolo «I sani da legare».

TEATRO NUOVO — Domani alle 21 prima rappresentazione dell'opera di Catalani «Wally» diretta dal M° Franco Ghione. Principali interpreti: E. Barbato, L. Carel, A. Annaloro, G. Tozzi, U. Ranchini, G. Guelfi, M. Luise.

La musica da camera

L'Unione musicale studentesca continua il calendario dei suoi prossimi concerti al Conservatorio:

12 ottobre, Nikita Magaloff, pianista; 20, Coro di madrigalisti dell'Università di Münster; 5 novembre, Jacques Klein, pianista; 16, Gloria Davy, soprano; 23, Ruggero Gerlin, clavicembalista; 2 dicembre, Kaabi Laterel, pianista; 13, Ottomar Borwitsky, violoncello; 20, Ventislav Jankoff, pianista; 11 gennaio, Sirio Piovesan, violinista; 19, Nuovo Quartetto di Milano; 25, Piccola Accademia musicale; 1° febbraio, Quartetto Smetana di Praga; 8, Arthur Grumiaux, violinista; 22, Sergio Scopelliti, pianista; 2 marzo, Trio della Radio Svizzera italiana; 10, Nicola Orloff, pianista; 26, Hans Henkemans, pianista. Abbonamento ai concerti: lire 2000. Prelazione nei settori centrali e sinistra della platea di una poltrona numerata assegnata all'abbonato per tutti i concerti della stagione: lire 1000 presso le biglietterie teatrali e la Segreteria dell'Interfacoltà, Palazzo dell'Università, via Po.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55-733

Alfieri: ore 21,15 Nino Taranto nella Rivista: «Il terrone corre sul filo». Ultimi giorni.

Carignano, ore 21,15: «I sani da legare» di Parenti-Fe-Durano.

Circo Nazion. Orfei (Porta Nuova): 16,30 e 21,15. Il circo è riscaldato.

Galleria Martina, P. Federico II: esposiz. pittore A. Vismara.

Al Florida Club (p. Solferino, 16) 42-623): 17-19; 21-1 Compl. M. Di Nunzio c. Marcorana, Falix, Vigna

Augustea: 21 Vallechiara-Monaco.

Castellino: 17 e 21 Orch. Rosacict.

Eden Danse: 21 Orch. Ceragioli.

Gaudio Danse: ore 16,30 e 21.

Gay Danse: 17-21 Orch. Angelini.

Hollywood Danse: 21 Orch. Gimmi canta Gino Costello.

La Perla Danse: 21 Orch. Gimelli canta Gino Costello.

Meutecappecini Danse: ore 21-24.

Principe Danse: 21 Orc. Wonderful dir. M° Damonte, c. G. Sandre

Smeralda Club, Golto 3, t. 682-670: ore 21-1 due orch. Baiocco-Lanfranco c. Cortesi-Parello D. Carlga

Tremadero: 17 e 21 Bacc. Zardi.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Santarellina» colori, Fernandel, Anna Maria Pierangeli.

Corso: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, F. Sinatra, D. Reed.

Ideria: «La tragica del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford. Prezzi: L. 350 e L. 400.

Lux: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano. Orario spettacoli: 14 - 16 - 18 - 20 - 22.

Maffei: Principe coraggioso, tech. in CinemaScope, James Mason, J. Leigh, R. Wagner, D. Paget

Metro-Cristallo: «Carosello napoletano» technic. Orario: 14,00-17-19,30-21,45, Mattinata ore 10,30.

Reposi: «La magnifica preda» technic. in CinemaScope, Robert Mitchum, Marilyn Monroe.

Vittoria: «Gribi» un film di J. Becker con Jean Gabin.

Ariston: «Via col vento» 2 spettacoli continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; aper. ore 14.30. Ultima domani, settim. Fr. L. 300.

Augustus: «I tre ladri» con Totò, J. C. Pascal, Simone Simon.

Nazionale: su grande schermo panoramico «Quo Vadis» technic. Robert Taylor, D. Kerr, M. Berti, L. Genn, Orario 14 - 17,30 - 21,30.

Torino: «Spiaggia ieri», Francois Perier, Ann Vernon. Ap. ore 10.

Adriano (Sacchi 65) «Napoli piange e ride» L. Tajoli, J. De Palma.

Alessandra: «Giubbe rosse del Saskatchewan» tech. Ladd, Winters.

Alpi: «L'isola della vendetta» con J. Mistral ed E. Colonel.

Capitol: «Giubbe rosse del Saskatchewan» techn. A. Ladd, Winters

Fiamma: «Giubbe rosse del Saskatchewan» techn. A. Ladd, Winters

Giandujа: «SOS Scotland Yard» Liam Redmond, André Morel.

Hollywood: «SOS Scotland Yard» Liam Redmond, André Morel.

Ideal: «Avv. cap Davidson» tech. Riv. Yungi-Aliberti) 16,15 e 21,15.

La Feria: «Deportati del Botany Bay» techn. A. Ladd, J. Mason.

Massimo: «Il caso Maurizius» D. Gelin, C. Vanel, E. Rossi Drago.

Principe: «Maestro di Don Giovanni» tech. Flynn, Lollobrigida, su grande schermo panoramico.

Statuto: «Il caso Maurizius» D. Gelin, C. Vanel, E. Rossi Drago.

Asti: «Duello al sole» technic. J. Jones, G. Peck, J. Cotten, A. 10

Cor: E' mezzanotte dr. Schweitzer

Milano: «Sacco di mezzanotte» e «Alan il conte nero». Apert. 10.

Olimpia: Prime cortigiane Oriente.

Po: «Ruby fiore selvaggio».

P. Nuova: «Operazione Z», Ap. 10.

Romano: «Cento anni d'amore».

Riviera Vic De Roll 16,15 e 21,15.

S. Felice: «Medaglie di fuoco» tech. K. Grayson, H. Keil, R. Skelton.

Esperia: «Duello al sole» colori, Gregory Peck, Jennifer Jones e Joseph Cotten.

Italiano: «Navi senza ritorno» technic. John Derek, B. Rush.

Miraflori: «Tempeste sul Congo».

Vinzaglio: «Amore provinciale» technic. F. Granger, J. Powell.

Ellisse: «Deportati del Botany Bay» techn. A. Ladd, J. Mason.

Frejus: «Amanti di ferro» tech. Alan Ladd, Virginia Mayo.

Nuovo: «Tu ho sempre amato» Amedeo Nazzari, Myriam Bru.

S. Paolo: «Il pagliaccio» con Red Skelton e Jane Greer.

Belgio: Tesoro dei Bengala, techn.

Corallo: «Sombrero» technic. Ricardo Montalban, Pierangeli.

Eridano: «Trono nero» technic.

Orope: «Orfana senza sorriso» techn. Greer Garson, W. Pidgeon.

Radium: «Massacro Tombstone».

Rosalia, c. R. Margh. 70, t. 30-225: «Figli non si vendono» V. Bernas

Vittorio: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.

Astra: Prima del diluvio. Viet. m.

Bermini: «David e Betsabea» in techn. Gregory Peck, S. Hayward.

Cibrario: «Kidd il pirata» Gianni e Pinotto technic. e «Amori di Norma» E. Rasdi, Succeso.

Excelsior: «Spettacolo di varietà» techn. Fred Astaire, Cyd Charisse.

Manzoni: Warpath sentiero guerra

Nazzaro: Piccolo mondo antico, 21.

Odeon: Robin Hood comp. foresta.

Star: «La (unica» CinemaScope.

Adua: «Ali del falco». Variet.

Aurora: Grande sparatoria, techn.

Boccia: «Sperone nudo» techn.

Jance Stewart, J. Leigh, Ryan.

Fortino: «Gismalca» techn., Ray Milland. Comp. di Riviste 21,15.

Nord: «Ci troviamo in galleria» colori, Nilla Pizzi, C. Dapporto.

Palermo: «Il trono nero» techn. con Burt Lancaster, Joan Rice.

S. Paolo: Francia contro camerra.

Sociale: «Alvaro piuttosto corsaro» techn. Rascel, Tina De Mola.

Cabiria: Il forestiero, techn. Peck.

Colosseo: «Deportati del Botany Bay» techn. A. Ladd, J. Mason.

Italia: «Duello al sole» technic. Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten.

Lingotto: «Dietro quelle mura».

Moderno: Pane, amore e fantasia.

Lollobrigida, De Sica, P. 100, R. 60

Nizza: «Luci sull'asfalto».

Piemonte: «Orfana senza sorriso» Greer Garson e Walter Pidgeon.

Spezia: «Principe di Scozia» a colori, Errol Flynn. Apert. ore 15.

Alba: «Ti ho sempre amato» con Amedeo Nazzari e Miriam Bru.

Apollo: «Misteri jungla nera» in technicolor con Lex Barker.

Diana: «Pietà per chi cade» con Amedeo Nazzari, A. Lualdi, Gray.

Dora: Freccia insanguinata, tech.

Edera: Freccia insanguinata, col.

Lucento: «Indiana bianca» tech. Guy Madison, Frank Lovejoy.

Lutrario: «Amore proibisce» in techn. Jane Powell, F. Granger.

Nuova: «Cavalca Vequero» techn.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Corso, Augustus, Giandujа, Ariston, Faro, Alexandra, Idgal, Maffei, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus. Mercoledì 20 riduzioni al Teatro Alfieri.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Le scoperte archeologiche - 11,30: Canti hawaiani - 12,15: Orchestra Ricelli - 14,15: Il libro della settimana - 14,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Fragna - 17,30: Collegamento con Mosca - 17,45: Concerto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Complesso Cimini - 19,45: Gente di Teatro - 20: Musica leggera - 21,5: Concerto - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Musica operistica 13: Dischi - 14,30: Musica - 15,30: Vetrina delle canzoni - 16: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: «Delitto e castigo» romanzo di F. Dostojewsky - 18,40: Orchestra Fragna - 19: La strada - 19,30: Tromba e mandolini - 20,35: Orchestra Barina - 21: Arti e mestieri - 22: Concerto - 23: Ripartirà.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Brest Chansons - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: «Il matrimonio di Figaro» commedia.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 21: «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello, con Luigi Cimara ed Elsa Merlini - 22,30: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo.

Mercati delle uve

Acqui — Moscato bianco, prezzo medio lire 743,79; dolcetto 876,12; barbera 618,02.

Alessandria — Uvaggio comune da 520 a 570 lire; qualità pregiata da 580 a 640; barbera 650-680.

Asti — Barbera L. 671,62; frutto 583,74; uvaggio 622,39. - Canelli: barbera 673,61; moscato 749. - Castagnole Monferrato: barbera 675,56. - Castelnuovo Don Bosco: freisa 812,81. - Moncalvo: barbera 676,08. - Montechiaro: barbera 594,23; uvaggio 653,03. - Montegrosso: barbera 676,98. - Nizza: barbera 649,78; dolcetto 749,09; moscato 780; uvaggio 645,06. - S. Damiano: barbera L. 688,01.

Casale — Uvaggi 696: barbera 670-710. - Vignale Monferrato: uvaggio 601,30. - Villamiroglio: uvaggio 596,06.

Cuneo — Uvaggio media 611,22.

Novi Ligure — Uve comuni, lire 600-700 il Mg.; uva cortese 700-800; uva regina 800-1300; nebiolo 800-1000.

RISULTATI DEL REFERENDUM CEIAD - COLUMBIA
LOTTERIA DI MERANO 1954

DA QUI ALL'ETERNITA'

ha riportato il maggior numero di voti

Il giorno 8 ottobre a Roma, nei locali del Cinema Fiamma, in occasione della «prima» del film «Da qui all'Eternità», si è proceduto a cura del Ministero delle Finanze, all'estrazione dei premi del Referendum Ceiad Columbia - Lotteria di Merano 1954. Hanno partecipato al Concorso n. 288.646 persone. Dalle operazioni di estrazione, gentilmente effettuate da Miss Italia 1954, signorina Eugenia Bonino e dall'attrice Lucia Banti, sono risultati vincitori:

1° Premio (L. 200.000): Sig. MEDORO Renzo, via Amadeo 27, Milano (serie G, n. 34264).

2° Premio (L. 200.000): Sig. FIGOLI Riccierlo, via Alessandria 107, Roma (serie Q, n. 02478).

VIAGGI PREMIO:

1°) serie N, n. 19280: Sig. MOZZI Aldo, via Catullo 22, Trieste, film PIOGGIA; 2°) serie D, n. 09221: Sig. BANCHETTI Piero, via U. Montalatici 8, Firenze, film AMMUTINAMENTO DEL CAINE; 3°) serie P, n. 20100: Sig.a PIGNOLONI Teresa, via Cesare Battisti 7, Ascoli Piceno, film DA QUI ALL'ETERNITA'; 4°) serie F, n. 05123: Sig.a CORTESI Francesca, via Viotti 8, Parma, film DA QUI ALL'ETERNITA'; 5°) serie Q, n. 02663: Sig. PADOVANI Exio, via Statilia 21, Roma, film PIOGGIA; 6°) serie Q, n. 02660: Sig.a TORELLA Laura, via Solitaria 18, Napoli, film DA QUI ALL'ETERNITA'; 7°) serie C, n. 07831: Sig. TOLLO Angelo, via Fratte 9, Mignano Monteluce (Caserta), film INFERNO SOTTO ZERO; 8°) serie I, n. 28567: Sig. PEPE Beniamino, via Nicola de Nicolò 1, Bari, film DA QUI ALL'ETERNITA'; 9°) serie F, n. 51054: Sig.a ZACCAGNANI Anna, via di Roma n. 28, Ravenna, film FRONTE DEL PORTO; 10°) serie C, n. 78945: Sig. ACCARDI Benedetto, fraz. S. Pietro, Scafati (Salerno), film DA QUI ALL'ETERNITA'.

La **PROPAGANDA GAS** s. p. a.

VIA SAN TOMMASO, 24

e gli Installatori autorizzati di Torino

valuteranno:

L. 6.000 qualsiasi fornello a gas in qualunque stato di conservazione, reso per l'acquisto di una cucina a gas SENKING, originale tedesca, a due posti e mezzo, forno e coperchio unico;

L. 9.000 qualsiasi fornello come sopra, ceduto per l'acquisto di una cucina a gas SENKING, a quattro posti, forno, mensole laterali e coperchio unico;

riducendo gli attuali prezzi di detta cucina rispettivamente per due posti e mezzo da L. 32.000

La speculazione edilizia a Roma minaccia il patrimonio artistico

Nascono nuovi quartieri e s'allargano, come un tumore, in tutte le direzioni - Un "boom,, senza precedenti: aumenti da 60 a 80 miliardi all'anno - Uno straniero ha detto: "Nell'Urbe ci sono dei nuovi barbari,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 ottobre.

Per la seconda volta nel breve giro di undici mesi l'assessore liberale per l'urbanistica si è dovuto dimettere dalla Giunta comunale di Roma. Nel novembre scorso si dimise l'on. Leone Cattani che intendeva far demolire le costruzioni abusive in varie parti della città. Le recenti dimissioni dell'avv. Enzo Storoni hanno avuto, invece, per motivo apparente le costruzioni che non dovrebbero sorgere intorno alla Via Appia Antica.

La realtà è forse meno semplice. Nel novembre scorso, durante le trattative per trovare un successore a Cattani, molti consiglieri comunali fecero capire che la persona di Storoni non era la più gradita; anche senza dirlo, volevano che all'assessorato dell'urbanistica fosse messo un uomo accomodante e non troppo formalista nella difesa degli interessi collettivi. Ad un certo momento, Storoni disse in modo che tutti potessero udirlo: «Non sono disposto a entrare in paradiso a dispetto dei santi». Infine, per evitare la grave crisi che si sarebbe determinata col passaggio dei liberali all'opposizione, la maggioranza gli spalancò le porte dell'assessorato.

Storoni si mise al lavoro con lo stesso impegno morale del suo predecessore e fra l'altro fece adottare dalla Giunta due provvedimenti fondamentali nella lotta contro le costruzioni abusive: da una parte i costruttori disonesti venivano colpiti da denuncia penale, dall'altra perdevano il beneficio dell'esenzione venticinquennale delle tasse. Nel frattempo, tenuto conto che il valore delle aree edificabili era aumentato di dieci volte in solo quattro anni, aveva fatto approvare una sua proposta per colpirle con una forte imposta. E' facile supporre quanta e quali delusioni vennero a rendere amarissime le gonfie acque della speculazione edilizia in Roma.

Non è stato fatto mai un calcolo preciso del numero di miliardi assorbiti ogni anno dalla crescita spettacolosa della città in tutte le direzioni; si parla di un totale che oscilla, a seconda degli anni, fra i sessanta e gli ottanta miliardi fra iniziativa privata e pubblica. E' ben certo tuttavia che mai si è visto a Roma un «boom» edilizio di eguale ampiezza. L'unico paragone che può farsi, bisogna trovarlo nella febbre che prese costruttori e speculatori nei decenni che tennero seguito all'entrata dei bersaglieri di Lamarmora in Roma.

Anche allora fu una corsa precipitosa al denaro, una lotta di affaristi, e la vittoria era appannaggio di chi si dimostrava più abile, e di chi era meno appesantito da scrupoli.

Come un immenso tumore, sviluppandosi prodigiosamente in tutte le direzioni, la speculazione edilizia odierna minacciava di investire e di travolgere la Via Appia Antica, considerata universalmente la più bella o una delle più belle del mondo. Sulle alture vicine cominciarono ad affacciarsi alti e orribili fabbricati in stile novecento e poi via via arrivarono le prime sfacciate pattuglie di casette e villini. Gli stranieri ammutolivano di fronte a così spensierato scempio di un patrimonio che non è retorica attribuire a tutto il mondo. Un giornalista americano scrisse: «Roma è ormai sotto il dominio di nuovi barbari».

Nel gennaio scorso, scandalizzati dalla generale acquiescenza, trenta letterati italiani e stranieri rivolsero un manifesto al Presidente della Repubblica, ai ministri competenti, ai pubblici tutori delle Antichità e Belle Arti, all'opinione pubblica; e lo chiamavano «infine a raccolta tutte le energie morali degli uomini di cultura per combattere la debolezza e lo spirito di rinuncia delle autorità e correggere l'impreparazione tecnica e culturale della Amministrazione additando così al contempo alla vergogna universale le manovre della speculazione edilizia e fondiaria, colpevole della progressiva rovina del patrimonio artistico italiano».

La situazione era a questo punto quando intervenne l'avvocato Storoni, da pochi mesi nominato assessore per l'urbanistica. Si trovò di fronte al piano 141, che autorizza la costruzione di quaranta edifici fra le Vie Appia e Ardeatina da una parte, la via Cristoforo Colombo dall'altra: vi avrebbero trovato dimora alcune migliaia di abitanti, il nuovo quartiere si sarebbe esteso su una trentina di ettari e due delle sue strade dovevano confluire in un cavalcavia costruito sopra l'Appia Antica all'altezza della chiesetta del «Domine, quo vadis?», dove si vuole sia avvenuto il famoso incontro di Gesù col suo apostolo Pietro. Questo piano 141, che consacrava l'assedio edilizio della «Regina Viarum» e il suo non lontano annientamento, aveva ricevuto già l'approvazione di tutte le autorità comunali e governative, fino ad un decreto presidenziale del 27 dicembre 1953.

L'assessore liberale elaborò una variante a questo piano per limitarne gli effetti disastrosi: fra l'altro il lotto di edifici veniva ridotto da 40 a 18 ed era arretrato di un buon tratto di profondità rispetto alla Via Appia Antica; come anche il cavalcavia era abolito, il transito deviato verso la via Colombo. Da parte sua il ministro della Pubblica Istruzione, l'on. Martino, un liberale anche lui, invalidò il piano 141 per ragioni di tutela paesistica. Quanto a Storoni, al momento di presentare al Consiglio comunale la sua variante, disse: «Qualche cosa, signori miei, dovete variare. O accettate la mia variante al piano oppure dovete variare l'assessore per l'urbanistica».

E' il punto che ha mantenuto in Consiglio comunale nella riunione di martedì notte. Riapertasi la discussione, con 24 voti contro 23, gli avversari della variante, e forse personalmente dell'assessore Storoni, hanno prevalso; contro hanno votato i consiglieri socialcomunisti, i missini, ed una parte dei democristiani. Storoni si è astenuto, perchè sulla questione aveva messo la fiducia. Quando i voti sono stati contati, si è alzato in piedi e ha detto: «Comunico le mie dimissioni da assessore all'urbanistica, irrevocabilmente». Queste dimissioni non significano affatto che la lotta ingaggiata per salvare quel che ancora rimane della Via Appia Antica debba considerarsi perduta. Esiste una commissione, nominata nell'aprile scorso dal ministro Martino, per lo studio di un piano paesistico che salvaguardi definitivamente l'integrità della Via Appia Antica; della commissione fanno parte tre dei firmatari del manifesto di protesta fra cui il sen. Umberto Zanotti-Bianco, con funzioni di presidente. Si aggiunga che il clamore sollevato dalla crisi aperta dall'avv. Storoni nella giunta comunale di Roma renderà più cauti gli speculatori e coloro che li proteggono. Se un dubbio vi fosse sul vento che spira, lo dissiperebbe il fatto che da quando i lavori edilizi sono stati sospesi sulla Via Appia Antica, cioè dall'aprile scorso, i prezzi dei terreni circostanti sono precipitati inesorabilmente.

Nicola Adelfi

Inaugurato il congresso degli urbanisti italiani

Genova, 14 ottobre.

Il 5° Congresso nazionale di urbanistica è cominciato stamani nell'antica sala delle Compere a Palazzo S. Giorgio, con una foltissima partecipazione di esperti. L'on. Colombo, sottosegretario ai Lavori Pubblici, ha rivolto al congressisti un saluto a nome del governo.

Vivo interesse ha suscitato il discorso dell'ing. Adriano Olivetti, che ha toccato il tasto dolente della situazione urbanistica italiana: l'intervento dello Stato. «Come si potrebbe svolgere una politica urbanistica se nessun urbanista siede al governo?» L'ing. Olivetti ha però citato come esempio di opportuno intervento statale nel problema il piano Fanfani per l'incremento operaio.

Nel pomeriggio, nel teatro Falcone, hanno avuto inizio i lavori con la presentazione dei piani regolatori di Venezia, di Sassari e di Roma. Fra le più importanti opere in avanzato studio, c'è l'aeroporto di Venezia, che sarà collegato alla futura autostrada Venezia-Trieste, e l'ampliamento della zona industriale di Porto Marghera che contempla il prosciugamento di mille ettari di terra e occuperà trentamila operai.

Domani mattina il prof. Giovanni Astengo e l'ing. Rigotti illustreranno il piano regolatore di Torino, il più atteso di questa grande inchiesta sull'urbanistica nazionale.

Cristina Fanton è giunta a Londra per l'elezione di Miss Mondo 1954

La bella italiana (a sinistra) a passeggio con Miss Egitto e Miss Germania lungo le rive del Tamigi (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 ottobre.

La signorina Cristina Fanton è giunta a Londra per rappresentare l'Italia nel concorso al titolo di «Miss World» — la «signorina Mondo» — che viene concesso ormai da qualche anno da una Compagnia londinese che possiede un gran numero di sale da ballo, la «Mecca Dancing». Parteciperà al concorso, che si svolgerà lunedì sera in una popolarissima sala da ballo del centro di Londra, il «Lyceum», le detentrici del titolo nazionale di sedici Paesi. Il premio per la vincitrice consiste in un assegno di cinquecento sterline, circa novecentomila lire.

La maggior parte delle reginette è giunta a Londra entro le ultime ventiquattr'ore — alcune sono ancora in volo da parti lontane, come Ceylon e gli Stati Uniti — ed hanno trascorso la giornata ambientandosi. Domattina, dopo una prova del costume da bagno, esse verranno assoggettate ai lampi dei fotografi.

La signorina Fanton è giunta a Londra in sostituzione della titolare del nastro di «Miss Italia», che ha riportato alcune ferite nel corso di un incidente d'auto. E' questo il primo anno, dicono gli organizzatori, in cui l'Italia è presente a questo concorso londinese di bellezza.

F. a.

Una scoperta rivoluzionaria sui

CAPELLI BIANCHI

Che cos'è il fotopigmento?

Oggi «mostrarsi» giovani è una necessità. La civetteria non c'entra! Dovunque vogliono facce giovanili: al cinema come in politica, negli affari, negli uffici, ecc.

Questa tendenza generale che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone anche a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi. Un tempo questi si mascheravano con coloranti; poi apparvero brillantine rare d'aspetto più o meno efficace. Solo oggi però il problema può ritenersi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.

* *

L'errore di quasi tutti i prodotti appare: infatti, era di considerare il capello bianco eguale agli altri salvo per il colore. Mentre si tratta invece di un capello completamente diverso per struttura molecolare, aminoacidi presenti e altre caratteristiche fisiologiche.

Ciò impone un trattamento speciale. Non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel rieducarlo a colorarsi da solo. Ed è qui che entra in scena il fotopigmento.

* *

In parole povere, è stata creata una sostanza che fa assorbire al capello speciali radiazioni della luce diurna capaci di rinforzare enormemente le cellule pigmentifere indebolite. Finchè questa sostanza continua a esercitare il suo benefico influsso, il capello bianco non è più bianco, viene ringiovanito, trasformato, acquista anche in lucentezza e morbidezza.

Si poteva scoprire procedimento più naturale di questo?

La prova decisiva della naturalezza del metodo è data dal fatto che il fotopigmento si produce solo quando il capello manifesta almeno un minimo di forza propria, quando cioè i capelli bianchi sono misti ai neri. Solo i coloranti possono far diventare nera una testa completamente bianca. Ma se voi avete invece in testa capelli bianchi e capelli neri ecco la situazione ideale per ringiovanire «naturalmente» di parecchi anni.

* *

Il fotopigmento viene provocato con notevole intensità dalle sostanze contenute nella Brillantina Ragazzoni, il prodotto più scientifico e razionale che esista per ridare ai capelli bianchi il colore giovanile.

Un incomparabile vantaggio della Brillantina Ragazzoni è che, poi, mentre annerisce il capello, lo rinforza e lo rende più morbido, soffice, e bello e, appunto per la delicatezza del procedimento: il quale è così progressivo e naturale che nessuno può «accorgersi» di nulla.

Anche la persona più austera può così in pochi giorni, cominciare a ringiovanire tranquillamente. La Brillantina Ragazzoni non macchia, si dà come una brillantina normale, anzi al posto di questa perchè lascia i capelli, come detto, magnificamente soffici le non pesanti e d'odore dubbio come certi prodotti inferiori.

Se non trovate la prodigiosa Brillantina Ragazzoni presso il vostro fornitore, potete chiederla alla Ditta Ragazzoni - Cannaregio 99/R - Venezia - che Vi spedirà un flacone previo invio di L. 400, oppure contrassegno.

Otto gravi contestazioni di Sepe a De Felice guardiano di Capocotta

Il magistrato ritiene che egli conosca i segreti più importanti della vicenda Montesi - Domani i difensori chiederanno la scarcerazione di Piero Piccioni - Verso un rinvio a giudizio degli attuali imputati? - Forse la Caglio si sposa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 ottobre.

Wilma Montesi, nel tardo pomeriggio del 10 aprile 1953, entrò nella tenuta di Capocotta a bordo di una lussuosa macchina insieme ad un giovane bruno. Questa è la opinione del dott. Sepe, anche se per tale circostanza — di un valore, si potrebbe dire, essenziale ai fini dell'inchiesta — il magistrato non sia riuscito ad ottenere la conferma da parte di colui che dovrebbe, in base alle indagini sin qui svolte, sapere tutto sull'episodio: Venanzio De Felice. (Sarebbe quasi superfluo aggiungere che l'accompagnatore della ragazza in quel giorno era, secondo il magistrato, Piero Piccioni).

La conferma di tutto questo la si deduce dando uno sguardo alla motivazione dell'accusa dalla quale si deve difendere l'ex-guardiacaccia di Capocotta, che arrestato il 21 agosto scorso, per quante volte abbia ormai chiesta la libertà provvisoria, s'è visto sempre respingere ogni istanza.

Venanzio De Felice, per il presidente della Sezione istruttoria, è un personaggio importante nella storia delle indagini. Anzi: forse il più importante. E' su di lui che l'attenzione del dott. Sepe si fermò, soprattutto quando gli venne riferito un certo discorso fatto dall'ex-guardiacaccia all'attore Guido Celano, un discorso troncato improvvisamente come se chi lo pronunciava si fosse accorto ad un tratto di aver detto troppo. E' con lui che gli obiettivi dell'inquirente tornarono a spostarsi sulla Capocotta. E' con lui che nel «giallo» Montesi si è iniziato un altro capitolo, senza alcun dubbio il più importante.

Quali sono i motivi che giustificano la detenzione di Venanzio De Felice, il quale a Capocotta abitò — prima di trasferirsi in un terreno di sua proprietà vicino a Latina — in una casetta sulla spiaggia, a cinque chilometri dal cancello sulla via di Decima? Il magistrato ha accusato l'ex-guardiacaccia di testimoniare il falso e di essere reticente su otto punti: 1) Quando ha spiegato le ragioni per cui nel dicembre del 1953, andò via da Capocotta trasferendosi a Borgo Sabotino, una frazione di Latina; 2) Quando ha parlato dei mezzi con i quali acquistò la piccola tenuta e la casa a Borgo Sabotino; 3) Quando ha riferito l'ora in cui rientrò a Capocotta la mattina del giorno 11 aprile 1953; 4) Quando ha detto che la moglie non vide il cadavere di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vaianica; 5) Quando ha spiegato da chi venne informato che era stato trovato il corpo della ragazza; 6) Quando ha ripetuto al Magistrato il contenuto del discorso avuto con l'attore Guido Celano il 14 aprile a Capocotta; 7) Quando ha narrato cosa gli disse Ugo Montagna dopo averlo visto parlare con Celano; 8) Quando ha taciuto «ciò che sa» sull'ingresso a Capocotta, nel tardo pomeriggio del 10 aprile 1953, di una lussuosa macchina, con a bordo Wilma Montesi ed un giovane bruno.

E come si è difeso e si difende Venanzio De Felice, che dal giorno in cui è stato arrestato ha subito ben dieci interrogatori, ed è sottoposto alla più rigorosa sorveglianza? Che il magistrato può essere stato tratto in inganno da alcune circostanze, ma è senz'altro in errore quando lo ritiene a conoscenza di qualche elemento utile per la soluzione dell'enigma Montesi. «Io — sostiene Venanzio De Felice — ho sempre detto la verità. Andai via da Capocotta per vari motivi: innanzi tutto perchè mia moglie soffriva la umidità del mare e la solitudine; poi perchè mia figlia doveva andare a scuola, e Decima è lontana da Capocotta. Inoltre l'amministrazione della Società di S. Uberto dalla quale dipendevo non mi aumentò lo stipendio così come mi era stato promesso, e non volle darmi in assegnazione la casetta nella tenuta vicina al cancello principale, dove aveva abitato per anni Terzo Guerrini prima di trasferirsi a Piano Romano. Ho acquistato il terreno e la casa vicino a Latina con duecentomila lire che avevo avuto, quale liquidazione, dalla contessa Laura Marullo in Colagrosso, e con altre centomila che ebbi quale acconto per danni di guerra. Ho la prova, infine, che il terreno l'ho acquistato sei mesi prima della morte di Wilma Montesi».

«Per quanto riguarda poi l'ora in cui sono tornato a Capocotta la mattina dell'undici aprile 1953, confermo che era mezzogiorno. Ero andato, insieme a mia moglie, a Decima, per farla visitare dal medico. Non è vero, inoltre, che mia moglie ha veduto il cadavere di Wilma Montesi sulla spiaggia; ho saputo che era stato trovato il cadavere della ragazza a Tor Vaianica dalle figlie e dalla moglie del guardiano della tenuta Campello; con l'attore Celano mi sono limitato a parlare dell'avvenire di suo figlio, già valente cacciatore a undici anni; con il marchese Montagna invece tutto il colloquio si limitò ad un suo ordine: "Fai attenzione che escano dalla tenuta anche gli invitati, quando andranno via i soci che sono venuti a caccia".

«Per ultimo vi è l'episodio della macchina. E' vero che io ho visto entrare un automobile lussuosa nella tenuta. Era guidata da un giovane biondo che aveva accanto una ragazza bruna dal viso rotondo e piuttosto procace. Non posso dire però che fosse Wilma Montesi: l'ho vista di sfuggita. Comunque mi ricordo che Anastasio Lilli, il guardiano di Capocotta, mi disse che il giovane era il principe Maurizio d'Assia».

Il Anastasio Lilli cosa dice a questo proposito? Che effettivamente nella macchina vi era il nipote di Vittorio Emanuele, ma che egli lo vide un'ora dopo uscire dalla tenuta. Quanto poi al fatto che un'altra macchina quel pomeriggio del 10 aprile possa essere entrata nella tenuta, nè lui, nè sua moglie ne hanno qualcosa.

E' fuor di dubbio che non essendo riusciti nè De Felice, nè Lilli ad ottenere la scarcerazione o comunque la libertà provvisoria, il magistrato ha la certezza di avere a che fare con testimoni falsi e reticenti, che rimangono a Regina Coeli nel più stretto isolamento. Non è questa una misura, però, che riguarda soltanto il guardiano di Capocotta e l'ex-guardiacaccia. Il medesimo trattamento è riservato a Terzo Guerrini, a Piero Piccioni, ad Ugo Montagna, i quali non solo sono stati sistemati in punti diametralmente opposti del carcere, ma non possono uscire dalle loro celle — sia per andare a passeggiare in cortile, sia per recarsi nel parlatorio a colloquio con i loro avvocati — se non uno per volta, in modo da evitare, nel modo più assoluto, che si incontrino, sia pur per un attimo, nei corridoi di Regina Coeli.

La giornata per il presidente della Sezione istruttoria è stata particolarmente laboriosa. Due soli personaggi nel suo studio, ma per la intera mattinata: Aldo Moriacchi e Alfredo Maghozzi, i due funzionari di P.S. che hanno condotto le prime indagini sulla morte di Wilma Montesi, e che conclusero sostenendo la ormai famosa (e definitivamente distrutta) tesi del pediluvio. Dopo averli interrogati separatamente in più di una occasione nei mesi scorsi, il Magistrato ha voluto ascoltare alcuni loro chiarimenti. Il colloquio a tre si è prolungato per tre ore.

Era stata convocata, sembra d'urgenza, anche la signorina Rosa Passarelli, la testimone che dichiarò d'aver veduto Wilma Montesi sul treno di Ostia il pomeriggio del nove aprile 1953 alle 17 e 30, e che indirizzò le indagini verso una direzione dimostratasi, a conti fatti, assolutamente sbagliata. Prima, infatti, che la signorina Passarelli intervenisse nella vicenda, nessuno aveva pensato mai di rivolgere le indagini verso la zona di Ostia — neanche i familiari di Wilma. — La testimone, però, giunta al Palazzo di Giustizia verso le 12 del mattino, ha atteso invano di essere ricevuta: dopo un'ora e mezzo anzi le è stato comunicato che il presidente si scusava con lei e la pregava di tornare un altro giorno.

Quali ragioni giustificano la sua convocazione la signorina Passarelli non è riuscita a stabilire, tanto più che da molto tempo — essa precisa — ha spiegato come riconobbe (o meglio credette di riconoscere) Wilma Montesi in treno dinanzi a lei: «Mi ricordai di lei soprattutto perchè vidi le fotografie pubblicate sui giornali; furono i vestiti che attrassero la mia attenzione. In ogni modo io mi limitai a dire che la ragazza seduta davanti a me nel vagone aveva i medesimi abiti indossati da Wilma Montesi».

Il resto della giornata è povero di cronaca. Un rapido colloquio del prof. Augenti e del prof. De Luca con il presidente della Sezione istruttoria e la certezza che i legali di Piero Piccioni chiederanno la revoca del mandato di cattura per il musicista. Tale domanda sarà presentata sabato.

La professoressa Passarelli

Tutto lascia ritenere che la istruttoria si stia avviando lentamente alla conclusione.

La fine dell'indagine non significa però la fine dell'istruttoria dal punto di vista strettamente processuale. Sembra, infatti, che il dott. Scardia abbia bisogno di una ventina di giorni per preparare la requisitoria, ed un eguale periodo di tempo sarà necessario al presidente dott. Sepe per stendere la sentenza.

Difficilmente, comunque, il processo potrà essere celebrato a Roma. Lo impediscono mille ragioni: la più importante dovrebbe essere quella di una legittima suspicione, facilmente intuibile, per il modo nel quale si sono concluse le due inchieste precedenti: infatti a rappresentare la Pubblica Accusa in udienza dovrebbe essere un magistrato della Procura della Repubblica, di quell'organo giudiziario cioè che ha sempre sostenuto una tesi esattamente opposta a quella alla quale sarebbe giunta la Sezione istruttoria. Si fanno già nomi di città dove presumibilmente verrebbe trasferito il processo: l'Aquila, Chieti, Perugia, Salerno. In questo caso, però, ogni previsione è veramente prematura.

Una novità a proposito di Anna Maria Caglio: forse la «figlia del secolo» si sposerà con il suo ex-fidanzato svizzero; la loro relazione si era interrotta; ora sembra che essi abbiano riallacciato i rapporti e che progettino di sposarsi entro quest'anno.

Guido Guidi

E' morta a 110 anni a Roma la donna più vecchia d'Italia

Beveva un litro di vino al giorno - Una tribù di figli, nipoti e pronipoti

Antonia Di Pasquale, anni 110

Roma, 14 ottobre.

E' morta stamani, nella sua casa al n. 65 di via Valmontone, nel popoloso quartiere di Centocelle, la signora Antonia Di Pasquale, la quale con i suoi centodieci anni di età veniva considerata non soltanto la «nonna» di Roma» ma anche la più vecchia donna d'Italia. Era nata nel 1844.

Antonia Di Pasquale si era sposata a venticinque anni ed il suo primogenito, ancora in vita ed in perfetta salute, conta oggi ottantaquattro anni. Ma se i centodieci anni raggiunti dalla vecchietta sono una cosa straordinaria non meno lo era, fino a pochi giorni fa, la giornata da lei vissuta normalmente. Cuciva senza servirsi degli occhiali, passeggiava spesso nel cortile di casa, e a volte arrivava sino all'osteria di alcuni suoi nipoti, sempre a passo lento, ma senza mai servirsi del bastone.

Fino ad una settimana fa beveva il suo litro di vino al giorno.

Tra figli, nipoti, nuore, generi e pronipoti, la famiglia della «nora Antonia» è una vera tribù. Tutti l'hanno confortata con amore e venerazione nelle ore della serena agonia.

GRAVE SVENTURA IN UN ISTITUTO DI IVREA

Annega nella Dora giocando con i compagni del collegio

Ivrea, 14 ottobre.

(r.) - Una tragica disgrazia ha gettato nello sgomento i 300 allievi del collegio salesiano di Ivrea, i loro professori e tutto il personale di servizio. Uno studente, arrivato da pochi giorni nell'Istituto per frequentare la prima media, è annegato. I suoi compagni di scuola lo hanno visto scomparire nei gorghi della Dora. Hanno udito il suo grido e la sua invocazione: «Mamma, mamma». Hanno potuto intravvederlo mentre annaspava disperatamente nell'acqua limacciosa. E' stato un attimo. Il terrore ha inchiodato tutti al suolo: nessuno sapeva muotare, neppure l'assistente. Quando, un istante dopo, si sono organizzati i soccorsi, era troppo tardi.

La disgrazia è avvenuta oggi alle 15,30 in località Bosca di Ivrea. La vittima è Renato Nervo di Giuseppe, di 13 anni, proveniente da Bessica di Loria in provincia di Treviso. Era un ragazzo bruno, molto vivace e intelligente. Il giovane, ultimate le lezioni del pomeriggio, era sceso con una squadra di studenti in riva al fiume. I ragazzi, non i quali era l'assistente, giocavano da circa mezz'ora. Il Nervo, ancora «nuovo» del collegio, se ne stava solo, un poco discosto dagli altri: era intento a misurare il livello delle acque con un lungo giunco. Ad un tratto si è udito un urlo: tutti volsero lo sguardo al fiume, dove il giovane, probabilmente colto da malore e perchè scivolato, stava già lottando per sfuggire alla corrente, in quel punto molto impetuosa. Ma nè lui nè gli altri — come abbiamo già detto — sapevano nuotare: venne travolto e nessuno fu in grado di prestargli soccorso.

Sul posto sono giunti poco dopo gli agenti di polizia e i vigili del fuoco, i quali per qualche ora hanno scandagliato il greto del fiume in lungo e in largo per cercare di ripescare il cadavere. Con il calare della sera, però, le ricerche dovevano essere sospese. Il corpo dell'infelice studente non era ancora stato ritrovato. Il direttore e alcuni insegnanti dell'Istituto sono tornati anche più tardi per l'estremo tentativo di ricuperare la salma. Ma invano. Le ricerche saranno riprese domani, quando giungeranno i genitori del povero Nervo.

Intervista con il sindaco di Verbania

La questione del ponte sarà portata in Parlamento

Il voto del Consiglio LL. PP. ha solo valore consultivo

Roma, 14 ottobre.

Il problema del ponte «Varni» sul Lago Maggiore, è tornato di una attualità che il voto contrario del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha reso scottante e anche la stampa romana comincia a rappresentarlo e a dibatterlo. Appena appresa la decisione dell'alto Organo presieduto dal prof. Greco, è giunto a Roma il sindaco di Verbania, Ugo Sironi, presidente del comitato promotore del ponte, il quale ha concesso al nostro giornale alcune dichiarazioni, improntate alla massima sorpresa per la «bocciatura».

«Ma oltre il voto — ci ha detto il sindaco di Verbania — mi stupisce il sistema seguito; e mi riferisco soprattutto al precedente voto della seconda sezione del Consiglio Superiore, che il 26 luglio scorso espresse parere favorevole. Non riesco a comprendere quale procedura sia stata rispettata nella discussione di queste proposte che, obiettivamente parlando, riguardano sempre un'opera destinata a trasformare il volto geografico e civile di una regione non vasta ed investono interessi sul piano nazionale.

«Io temo — ha proseguito Ugo Sironi — che non sia da escludere l'intervento di persone estranee. Quel che è certo è che i diretti interessati non sono stati interpellati, nè il progettista, nè qualcuno del nostro comitato; non vi è stata una commissione che fosse venuta da noi a vedere, a studiare il problema sul posto, prima di respingere il progetto. Considerata l'importanza della questione, mi sembra che si sia agito con leggerezza, se mi è permesso questo termine; non in gioco interessi generali, senza differenziazione se di classe nè di politica. E' proprio su questo che si può basare una critica all'operato del Consiglio Superiore, critica che intendiamo condurre a fondo».

Il sindaco di Verbania riparte domattina per la sua città, ove è stata indetta per la serata una riunione del comitato finanziatore dell'opera, già formato in precedenza; ma durante il suo soggiorno romano ha già avuto modo di prendere gli opportuni contatti per impostare l'azione annunciata dalle sue parole e i cui punti essenziali egli ci ha poi precisato: «Non intendiamo arrenderci dinanzi a questo solo voto; prima è necessario conoscere i motivi della bocciatura, esaminarli, discuterli, modificare dove è ritenuto necessario». A questo proposito il presidente del comitato che sostiene la necessità del ponte sul Lago Maggiore ci ha annunciato una prossima convocazione di tutti i sindaci della regione e di tutti i rappresentanti parlamentari della circoscrizione, «i favorevoli e i contrari per un dibattito approfondito, per una discussione obiettiva e serena».

Alcuni elementi del progetto che sembra richiedano — dopo la riunione del Consiglio dei Lavori Pubblici — maggiori precisazioni, sono gli ancoraggi e i cavi, che avrebbero provocato forti perplessità specie in relazione agli eventuali ostacoli per la navigazione sul lago. D'altra parte Sironi ci ha precisato che le proposte presentate non erano complete nei particolari: «Si tratta di un progetto di massima, del quale, avuta la approvazione — come non dubitavamo — avremmo poi fornito i piani particolareggiati».

Prima di ripartire per Verbania, il sindaco Sironi ha già avuto un incontro con alcuni parlamentari; egli intende infatti che il Parlamento venga investito della questione.

CHIOMONTE — L'alta montagna a domicilio. Chiomonte-Frais-Pian Mesdì. Le seggiovie che Vi portano a 2210 metri. Funziona tutti i giorni.

GINEVRA — Treno speciale internazionale Italia-Svizzera-Francia, 6-7 novembre, L. 5800 TRANSITALIA nuova sede Via Cernaia n. 1 Telefono 883-481

L'Aroma dei migliori cacao lo troverete negli squisiti prodotti

CALCAGNO

la marca preferita dai buongustai

ELTEC — ELETTROTECNICA COCIRIO & C. s.r.l.

RESISTENZE CORAZZATE: in tubo alettato, in tubo di rame, in tubo di acciaio inossidabile, in tubo di piombo, in potenze e forme a richiesta.

TORINO - VIA PETTINENGO, 10 - Telefono 290-301

Per le elezioni regionali in Val d'Aosta

Presentata la lista del blocco di centro

Vi partecipano democratici cristiani, liberali e socialdemocratici

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 14 ottobre.

La Valle d'Aosta è entrata in pieno clima elettorale, anche se la campagna si aprirà ufficialmente solo domani alle 16, ora in cui scadrà il termine per la presentazione delle liste dei candidati al nuovo Consiglio della Regione. Nelle strade e sulle piazze di Aosta, come nei numerosi comuni e frazioni che compongono la Valle, i capannelli e i cortei volanti preludono, da qualche giorno, alle riunioni di massa, ai discorsi degli oratori più noti. Nel capoluogo, sulla piazza Emilio Chanoux, sono stati innalzati enormi tabelloni che da domani sera si ricopriranno di manifesti. Ogni raggruppamento politico disporrà di spazio più che sufficiente per polemizzare con gli avversari, presentare programmi, vantare benemerenze. I muri delle case, grazie ad un accordo sottoscritto da tutti i partiti, saranno in tal modo risparmiati dal mare di carta che contraddistingue, in Italia, le campagne elettorali.

Con ventotto ore di anticipo sul tempo massimo stabilito per la presentazione delle liste, il blocco di centro — che, com'è noto, comprende democristiani, liberali e socialdemocratici — ha depositato ieri a mezzogiorno in Tribunale, nelle mani del cancelliere cav. Bertana, l'elenco dei suoi venticinque candidati e il simbolo della lista: uno scudo crociato sormontato dal Monte Bianco e contornato dal motto, in italiano e francese, «Uniti per l'autonomia, per la pace e per la libertà». La lista del «centro» è capeggiata dal democristiano avv. Vittorino Bondaz, Segusino, nell'ordine: Pietro Ailion, Flaviano Arbaney, Alfonso Bennetti, Amato Berthet, Luigi Berthod, Giuseppe Ferdinando Bionaz, Mauro Bordon, Alberto Dietmez, Rinaldo Duguet, Cesare Amato Dujany, Giuseppe Ferrein, Giuseppe Formento-Doyot, Giuseppe Laurent, Michele Marchiando, Giovanni Maschio, Pio Desiderato Norat, Elia Leonardo Page, Enrico Pareyson, Augusto Pasquali, Oscar Perruchon, Augusto Petigat, Grato Quendoz, Sovrano Thoux e Luigi Vesan.

I candidati delle altre due liste — socialcomunista e «Union Valdôtaine» — non sono stati ancora resi noti. Sfumata la speranza di inserirsi al primo posto sulla scheda elettorale, è facile arguire che i due gruppi si contenderanno domani il vantaggio di figurare all'ultimo posto. In ogni elezione, come tutti ormai sanno, i partiti attribuiscono notevole importanza alla posizione del rispettivo simbolo sulla scheda: il primo posto è il più ambito, l'ultimo lo è quasi altrettanto. Le posizioni intermedie, a quanto pare, sfuggono allo sguardo degli elettori sprovveduti e finiscono col danneggiare le liste a cui corrispondono.

Tutti, ad Aosta e negli altri centri della Valle, sono concordi nel prevedere una battaglia serrata, una lotta accanita: il gruppo socialcomunista e il blocco democratico dispongono di forze press'a poco uguali, mentre l'«Union Valdôtaine» parte in netto svantaggio. Ma circolano voci — che riferiamo a semplice titolo di cronaca, perchè non suffragate da alcuna fonte ufficiale od ufficiosa — di un accordo segreto tra i socialcomunisti e l'«Union», accordo che tenderebbe, nel corso della campagna elettorale, a minare le posizioni dei partiti di centro, favoriti dal pronostico. I dirigenti locali della D.C., del P.L.I. e del P.S.D.I., dal canto loro, manifestano una notevole tranquillità sull'esito delle prossime elezioni, pur non nascondendosi le difficoltà che dovranno affrontare.

Che la lotta sia aperta e impegnativa lo dimostrano, del resto, i nomi degli oratori che durante un mese si alterneranno sulle piazze di Aosta. A sostegno dei candidati del «centro» parlerà domenica il vicepresidente del Senato, sen. Bo; per propagandare la stessa lista sono attesi gli on. Fanfani, Vanoni e Scelba, nonchè Saragat, Villabruna, Malagodi e Badini-Confalonieri. Il giorno 24 dovrebbe tenere un comizio l'on. Nenni per i socialcomunisti, e il 31 l'on. Togliatti. I *leaders* di tutti i partiti risaliranno i tre quarti della penisola per collaborare alla vittoria dei rispettivi gruppi, e quanto meno per assicurare il maggior numero possibile di seggi ai loro seguaci, in seno al nuovo Consiglio della Regione. Il sistema adottato per queste elezioni non tiene tanto conto dei voti di lista quanto dei voti individuali: i 35 seggi in palio saranno perciò assegnati ai candidati che riporteranno il maggior numero di voti, e gli elettori avranno facoltà di cancellare dalla lista prescelta uno o più nomi e di sostituirli con altri, non importa se di iscritti in liste concorrenti.

Nelle previsioni della vigilia si tiene anche calcolo del futuro presidente della Regione. In caso di vittoria del blocco di centro la scelta cadrebbe sul capolista, avv. Bondaz, che fu già presidente del Consiglio della Valle; i socialcomunisti, se vincitori, affiderebbero l'incarico all'ex-sindaco di Aosta, Fabiano Savioz. L'«Union Valdôtaine», qualora dovesse trionfare contro ogni aspettativa, manterrebbe al suo posto il presidente attuale, avvocato Caveri.

In seguito alle dimissioni di Savioz, il Comune di Aosta è da oggi privo di Sindaco. Ma il seggio di «primo cittadino» resterà vacante solo pochi giorni. Entro la prossima settimana sarà convocato il Consiglio municipale per procedere alla designazione del nuovo Sindaco. Il nome del successore di Fabiano Savioz non è un mistero per nessuno ad Aosta: è quello dell'attuale assessore alle finanze, rag. Giulio Dolchi, comunista.

g. l.

La causa a Genova per un famoso gioiello

Genova, 14 ottobre.

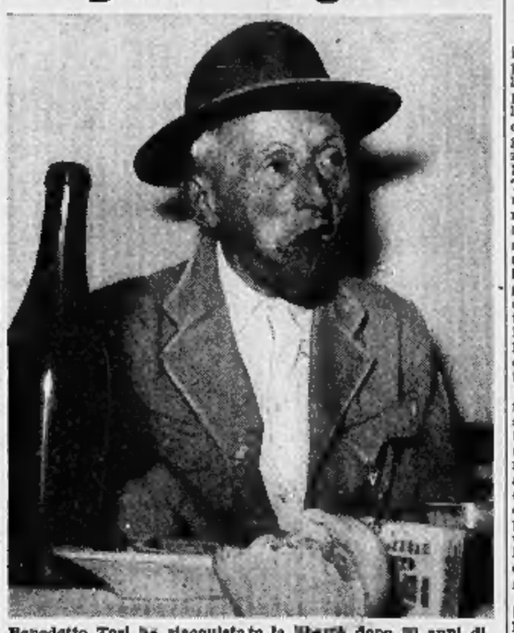
La complessa vicenda del famoso smeraldo l'«Occhio del cavallo di Maometto» appartenente al tesoro della cocotte del re dell'Afganistan ha avuto un episodio anche al tribunale di Genova.

L'eccezionale gioiello (di sei centimetri di diametro e del peso di 135 carati) venne ceduto dall'ex re Amanullah, perchè fosse rivenduto, al gioielliere Carlo Rodari di Stresa. Questi entrava subito in contatto con il belga Edoardo De Klerq, abitante a Genova, in via Piave, che lo acquistava per 6 milioni e 500 mila lire, somma che egli pagava con un assegno post-datato. Il De Klerq appena in possesso della magnifica gemma, la presentava al proprietario della gioielleria Chiappe, il signor Alberigo Fiori, e lo incaricava di vendere il gioiello, chiedendo contemporaneamente un prestito di due milioni.

Passati alcuni giorni, il Rodari constatò che l'assegno di circa sette milioni rilasciatogli dal belga era stato annullato a vuoto. Intanto il De Klerq, su ordine dell'Interpol, veniva arrestato a Pisa, e il gioielliere di Stresa presentava denuncia per truffa. Dal canto suo il Fiori, essendogli stato sequestrato lo smeraldo avuto in consegna, otteneva la confisca di un'auto Fiat di proprietà del De Klerq.

La prima sezione del tribunale civile di Genova ha convalidato il sequestro dell'auto

L'ergastolano graziato



Benedetto Tosi ha riacquistato la libertà dopo 30 anni di carcere; doveva scontare l'ergastolo. E' stato graziato per speciali motivi dal Presidente della Repubblica (Tel.)

Guadagnava milioni con tasse e tributi illeciti

Modena, 14 ottobre.

Al Tribunale penale avrà inizio domattina venerdì il processo per lo «scandalo dell'Università». Compulsati, compariranno dinanzi ai giudici l'ex-direttore amministrativo dottor Giulio Mollamo, il segretario capo Cesare Gheduzzi, il ragioniere capo Giuseppe Kech, la capo-economa Luisa Termanini, tutti a piede libero. Il Mollamo dovrà rispondere di concussione continuata e aggravata, gli altri di concorso in ricettazione. Si muove addebito al Mollamo di avere istituito arbitrari diritti di segreteria, percependo dagli studenti notevoli somme; gli altri tre di avere accettato dal Mollamo parte di tali utili illecitamente realizzati, con percentuali sui diritti di segreteria.

La vicenda venne scoperta nel 1952 allorchè posto in pensione il Mollamo, per raggiunti limiti di età, gli succedette il rag. Bongiovanni, attuale direttore amministrativo. Questi appurò notevoli irregolarità da un primo esame dei libri contabili, ne informò il rettore prof. Gallistelli, il quale, a sua volta, fece una segnalazione al Ministero. Un ispettore inviato da Roma assodò l'effettiva esistenza di numerosi reati.

Dopo le indagini del caso, il giudice istruttore concluse l'inchiesta con il rinvio a giudizio di quattro imputati.

Secondo le risultanze istruttorie, il Mollamo avrebbe realizzato un utile di 750.000 lire dichiarando al Consiglio di amministrazione di essere stato promosso dal grado VIII al VII; un utile di 453.000 lire convincendo lo stesso Consiglio della necessità, per lui, di risiedere a Bologna anzichè a Modena e facendosi rimborsare gli abbonamenti ferroviari e tranviari; un utile di 1 milione e 342.290 lire istituendo contributi annuali per cancelleria e spese di ufficio in ragione di 300 lire per ogni studente; di 287.545 lire istituendo tasse «diritto per rilascio certificati»; e di altre centinaia di migliaia di lire maggiorando di 20 lire la tassa per «esami non sostenuti», di 210 la tassa per «pergamena uso diploma di laurea» e così via.

Al processo saranno presenti, a piede libero, tutti e quattro gli imputati.

RIBASSATA

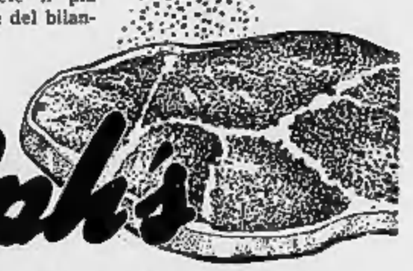
la spesa d'acquisto per

LA CARNE!

Grazie ad "Adolph's" - il miracoloso prodotto americano che rende tenerissima qualsiasi carne - possiamo oggi trasformare anche i tagli più economici in pezzi teneri e squisiti come il filetto di prima scelta. Mangeremo più carne con minore spesa!

Se seguite ciò che avviene nel mondo, saprete già che *Adolph's* ha rivoluzionato i mercati della carne. Le sue proprietà sono poco meno che miracolose. Cosparso sulla carne al posto del sale, la rende tenerissima e più saporita, facendola inoltre cuocere più in fretta e senza che si restringa.

Adolph's è un prodotto naturale vegetale, talmente innocuo che — in altre forme — serve da digestivo per bambini. Un vasetto di *Adolph's* basta per oltre 10 Kg. di carne. Provatelo! Risolverete il più grande problema della mensa e del bilancio domestico!



ORIGINALE **Adolph's**

NELLE MIGLIORI MACELLERIE

Agenti generali per l'Italia D. & C. via Orefici, 4 - Bologna

I NIPOTI SI ERANO GIA' DIVISA TUTTA L'EREDITA'

Il girovago "morto„ ritorna sei giorni dopo la sepoltura

Era stato riconosciuto da un casellante dell'autostrada Torino-Milano, da una guardia e da un congiunto come la vittima di un incidente stradale - Ieri è ricomparso in paese mentre si doveva celebrare la messa di suffragio

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 14 ottobre.

Non capita a tutti di assistere ai propri funerali e di varcare la soglia della chiesa parata a lutto per la messa di suffragio. La singolare esperienza è toccata a Giacomo Dell'Olmo, di 55 anni, residente ad Albano, una nota frazione dei centri del Vercellese, perchè da quando era stato collocato in pensione si era dato a vita vagabonda. Chiedeva una pagnotta e un bicchiere di vino; in cambio offriva i suoi servigi.

Egli «morì» in sera dell'8 ottobre. Un'automobile belga, guidata dal dott. A. Gerard, percorreva a forte andatura la autostrada Torino-Milano. Verso le ore 20 giungeva presso il casello di Balocco e si vedeva improvvisamente tagliare il percorso da un ciclista lento e maldestro. Uno stridore di freni, un urlo e il poveretto fu scaraventato sull'asfalto a dieci metri di distanza; picchiò con la testa e rimase cadavere per frattura della base cranica. Accorsero subito gli agenti della polizia stradale per l'accertamento di eventuali responsabilità e per l'identificazione della salma.

L'ucciso non aveva documenti con sè, nelle tasche soltanto pochi spiccioli. Sul luogo si recò anche il titolare del casello di Balocco, signor Pietro Sala. Egli guardò il cadavere e disse: «Questo poveretto mi sembra un mio compaesano, Giacomo Dell'Olmo». La sua frase costituiva una traccia per le autorità. Si andò ad Albano, si pregò il nipote del Dell'Olmo e la guardia comunale a dare uno sguardo alla salma.

«Non ci sono dubbi: è il mio povero zio» disse il nipote.

«Sono sicuro: è il suo povero zio», confermò la guardia.

Il magistrato non tardò a rilasciare il nulla-osta per la sepoltura di «Giacomo Dell'Olmo, vittima di un incidente stradale». Venne redatto il certificato di morte, furono celebrati i funerali e la bara venne inumata nel camposanto di Villarbolt, essendo l'incidente accaduto in quel territorio.

Terminate le funzioni funebri, i congiunti del Dell'Olmo procedettero alla divisione ed alla vendita del piccolo patrimonio lasciato dal defunto, sgombrarono dalle masserizie la sua casetta e la affittarono ad altra famiglia. Il giorno 12 tutto era stato fatto, compresa la denuncia di morte all'Istituto Nazionale Previdenza Sociale, per la cessazione della pensione. Ieri l'altro gli eredi portarono al parroco una piccola offerta per far celebrare una Messa di suffragio per l'anima buona di Giacomo Dell'Olmo.

Ed ecco il colpo di scena. Ieri sera Giovanni Pela di 23 anni da Albano, si recava in motocicletta a Cascine S. Giacomo per visitare la fidanzata. Quasi all'entrata del paese, a pochi metri di distanza scorgeva il Dell'Olmo che camminava tranquillamente. Credeva di sognare: possibile trovare un uomo che gli somigliasse tanto? Provò a chiamarlo: «Giacomo, Giacomo». Il quale gli rispose.

Il Pela, senza por tempo in mezzo, ritornò di volata ad Albano a portare la notizia. Lo trattarono quasi da visionario. Egli però stamane tanto disse e faceva da indurre il parroco a rinunciare alla Messa di trigesima, e il signor Vasco Zanella a recarsi in auto a Cascine San Giacomo per prelevare l'uomo che aveva la faccia di Dell'Olmo e il suo nome.

A Cascine San Giacomo venne trovato l'uomo misterioso. Era proprio il Dell'Olmo, che dichiarò al Zanella di non essere mai stato investito. Aggiunse anche di aver visto un funerale a Villarbolt, ma non avrebbe mai creduto che fosse il suo. Saputo che i suoi congiunti avevano venduto le sue cose, ribattezza pronto che avrebbe aggiustato i conti con loro: si sarebbe messo d'accordo con affetto.

L'ingresso di Dell'Olmo ad Albano è stato oggi quasi un trionfo: in piazza le autorità e la popolazione si accalcava per vederlo e toccarlo, per essere convinti. Egli è entrato nella chiesa parata a lutto per ringraziare di non essere ancora morto.

Finalmente stasera il Dell'Olmo ha potuto andarsene dai nipoti: molte cose ci sono ora da fare, dopo le vendite dei suoi beni, lo sgombero delle masserizie dalla sua abitazione e quant'altro.

L'autorità giudiziaria dovrà ora riaprire il fascicolo dell'incidente e procedere nuovamente all'interrogatorio della guardia comunale di Albano, del cantoniere e del nipote del Dell'Olmo, i quali dovranno ammettere l'abbaglio preso. Si dovrà altresì procedere all'esumazione dell'ignoto cadavere e cercare di identificarlo.

b. p.

Salvataggio in alto mare d'un piroscafo in fiamme

Genova, 14 ottobre.

Il comandante del piroscafo argentino *Corrientes* giunto stamane in porto, capitano Raoul Gentinetta, ha narrato oggi ai rappresentanti della stampa la drammatica vicenda della motonave norvegese *Emma Bakke*, distrutta da un incendio in Atlantico ed il cui equipaggio è stato tratto in salvo dai marinai del *Corrientes*.

La nave argentina, partita il 7 ottobre da Las Palmas, raccoglieva, verso le 9,30 del giorno 9, un disperato appello proveniente dall'*Emma Bakke*. La motonave norvegese comunicava che un incendio era scoppiato a bordo, e che le fiamme avevano fatto progressi tali, che l'equipaggio era costretto ad abbandonare il piroscafo. Il *Corrientes* metteva allora la prua verso il punto indicato dall'*Emma Bakke* e dopo una ora circa di ricerche avvistava la nave norvegese immobile sul mare come un immenso rogo. Ad alcune centinaia di metri stavano allontanandosi quattro scialuppe: i passeggeri e l'equipaggio avevano già abbandonato l'*Emma Bakke*, vista l'impossibilità di domare l'incendio, e probabilmente anche perchè sembra che a bordo vi fosse un carico piuttosto pericoloso.

Il *Corrientes* avvicinò le scialuppe cariche di naufraghi in una delle quali si trovavano quattro feriti, e li trasse tutti a bordo. Uno di essi urlava dal dolore: appariva orrendamente ustionato. Fu necessario calare una barella per issarlo a bordo. Anche altri due feriti apparivano gravemente ustionati.

In totale furono messi in salvo i 29 membri dell'equipaggio dell'*Emma Bakke*, quattro dei quali erano italiani, e i nove passeggeri.

Secondo il racconto del capitano norvegese l'esplosione, e l'incendio, sarebbero stati provocati da una incrinatura nel filtro del carburante attraverso la quale uscì della nafta polverizzata che venne a contatto con la dinamo. Bastò una scintilla a provocare lo scoppio e immediatamente le fiamme divamparono. Un macchinista di nome Eriksen, morì sul colpo e bruciò nel rogo.

Crede morta la sorella e impazzisce dal dolore

Venezia, 14 ottobre.

Un drammatico e pietoso episodio è avvenuto in un'abitazione alla Giudecca, ove da parecchi anni dimorano le sorelle Teresa e Luisa Seno, rispettivamente di 67 e 75 anni.

Luisa, colta da malore, si accasciava al suolo ed in suo soccorso accorreva Teresa che, vedendo la sorella non riprendere i sensi e ritenendola morta, veniva colta da una crisi di disperazione: chiusasi in casa, dava sfogo al suo dolore con urla altissime che facevano accorrere i vicini.

La porta però era sbarrata e Teresa non voleva aprire; solo più tardi i vicini si decidevano ad abbattere l'uscio. Il corpo di Luisa era collocato sotto il letto, ove Teresa l'aveva nascosto perchè non le portassero via. Teresa Seno, in preda a squilibrio mentale, veniva trasportata all'ospedale psichiatrico.

Luisa più tardi rinveniva; era avvenuta per una forma di congestione cerebrale; le sue condizioni in serata sono diventate gravi.

Rivelazioni al "processo dei miliardi„

Il traffico di valuta estera minacciò l'economia italiana

Si corse il pericolo di una riduzione degli aiuti americani

Roma, 14 ottobre.

Importanti precisazioni sulla politica economica del governo italiano negli anni del dopoguerra sono state fatte oggi dinanzi al Tribunale che giudica 116 persone accusate di truffa allo Stato per i loro traffici di valute nel periodo del conflitto coreano. Le precisazioni odierne sono del dott. Attilio Jaschi, direttore generale delle valute al Ministero del Commercio con l'Estero.

«Nel 1946-47 — egli ha detto — vi furono difficoltà di ogni genere per l'acquisto di prodotti ed materiali esteri, dovute in particolar modo alla scarsezza di valuta ed ai vincoli cui erano sottoposte le merci più pregiate, quali acciaio e carbone, indispensabili per la ricostruzione del nostro Paese. Qualche anno dopo, cominciò a verificarsi un miglioramento della situazione del nostro commercio estero, della bilancia dei pagamenti. Era logico e naturale che ne seguisse un'espansione dei rapporti commerciali che lo Stato non poteva non appoggiare. Di qui l'applicazione di criteri di favore e di larghezza nelle pratiche burocratiche inerenti al rilascio di licenze per l'importazione e l'esportazione».

Pubblico Ministero — Risulta al testimone che ad un certo periodo la situazione fra l'Italia e gli Stati Uniti fu tale che gli organi competenti del Ministero del Commercio con l'Estero ebbero la preoccupazione che il governo americano, conoscendo la disponibilità in dollari della lira italiana, potesse ridurre i propri aiuti alla nostra nazione, favorendo altri Paesi europei beneficiari di un determinato contributo di soccorsi?

Dott. Jaschi — Il timore di una riduzione degli aiuti americani in effetto ci fu, ma non determinò alcuna risoluzione politica o amministrativa. Posso quindi assicurare che non furono impartite disposizioni all'Ufficio Italiano Cambi o ad altri uffici, in relazione a questa preoccupazione.

Precedentemente aveva deposto il dott. Vincenzo Capo, funzionario della Direzione Generale Dogane al Ministero delle Finanze.

Il processo proseguirà domani.

Un bambino di due anni cade dal secondo piano

Varallo, 14 ottobre.

Un bimbo di due anni, Silvio Petenzi, residente a Rimasco, in Valsesia, è precipitato da un balcone al secondo piano della sua abitazione. Il piccino si era arrampicato fin lassù lungo le pareti esterna della casa, sormaggendosi ad una impalcatura. Raccolto privo di sensi dal padre, è stato ricoverato all'ospedale di Varallo Sesia con la frattura del capo.

Fulminato dalla pistola d'una trappola da volpi

L'atroce fine di un cantoniere di Borgofranco - Alla ricerca del cacciatore di frodo che dovrà rispondere d'omicidio colposo

(Nostro servizio particolare)
Borgofranco, 14 ottobre.

Stamattina il cantoniere Leonildo Alamanno s'alzò di buon umore, per tempo. La mattina era chiara e fredda: un po' di nebbiolina si levava appena dai prati e dai «gerbidi» che attorniano la sua piccola casa, dentro una valletta dei monti di Borgofranco, a pian del Ruales. Leonildo era in ferie da alcuni giorni: aveva chiesto il suo periodo di riposo proprio in questa stagione per poter meglio provvedere ai bisogni dell'imminente invernata. «Nigi Faudin», — questo era il soprannome con cui lo conoscevano tutti i compaesani — amava far tutto da sè, senza chiedere mai che alla compagna della sua vita, Erminia Guglielmetti. Mentre lui lavorava come cantoniere e come inserviente al Municipio, Erminia accudiva alla casetta e alla piccola vigna di pian dei Ruales. La sera, Nigi rientrava con le spese per il giorno dopo, si mettevano a tavola tutt'e due: parlavano sereni della giornata trascorsa, del lavoro che avrebbero compiuto l'indomani; erano due buoni e antichi amici, che si comprendevano e si volevano bene; i capelli un po' grigi, i pensieri semplici legati al filo delle stagioni che trascorrono. «Erminia, se domani è bel tempo andiamo a raccogliere un po' di ginestre sulla montagna», aveva detto Leonildo iersera alla sua compagna.

La ginestra, bene intrecciata, serve ai montanari per costruire le capannucce dove stipano il foglame per la lunga invernata della stalla. Erminia e Leonildo s'erano trovati d'accordo sull'opportunità di questo lavoro. Stamattina, dopo colazione, s'avviarono insieme per il sentiero che s'inerpica sulla schiena sassosa del monte. Dopo pochi minuti abbandonarono il sentiero, si fecero strada tra il folto dei noccioli, sotto i castagni, ed arrivarono al pianoro dove splendeva la macchia dei ginestreti. Erminia, con il falcetto, incominciò a tagliare. Leonildo ebbe invece necessità di appartarsi in un cespuglio, nascosto agli sguardi della compagna.

L'uomo aveva fatto appena pochi passi, quando Erminia udì una detonazione fortissima. Accorse col cuore in gola: non udiva un gemito, nè vedeva più il suo uomo. Lo scorse un attimo dopo, riverso sul fogliame del sottobosco, col petto sanguinante, il volto sfigurato da una scarica di pallettoni. Leonildo non ebbe tempo di rivolgerle parola: un fiotto di sangue gli chiuse la bocca. Morì subito. Erminia lo chiamava disperatamente, gli tergeva il sangue dalle labbra, guardava angosciata intorno a sè cercando di scoprire tra il fogliame dove fosse nascosta l'insidia mortale.

Leonildo Alamanno

Alle sue grida d'aiuto accorsero Roberto Chiaverino e Riccardo Curri; più tardi, avvisati per telefono, anche i carabinieri di Settimo Vittone, ed il procuratore della Repubblica di Ivrea, dottor Pogliano, ed il medico condotto per le constatazioni di legge.

Il crudele trabocchetto in cui Leonildo era caduto fu subito scoperto: si trattava d'una tagliola per le volpi, collegata mediante un filo di canapa ad un rudimentale pistolone fissato alla roccia in posizione di sparo, con la bocca rivolta alla tagliola. La caccia alla volpe, incoraggiata dalle autorità venatorie, viene talvolta praticata con sistemi illeciti e pericolosi, come questo che ha avuto stamane la sua vittima.

Gli accertamenti, subito intrapresi con l'ausilio anche della squadra scientifica dei carabinieri, hanno permesso di stabilire che la tagliola è stata acquistata non molti giorni fa al mercato di Ivrea. Il «pistolone» rappresenta un perfezionamento della trappola in quanto talvolta la volpe riesce a liberarsi dalla tagliola. Nella fantasia dell'incosciente bracconiere che aveva predisposto quest'insidia, lo sparo era destinato a fulminare l'animale non appena fosse caduto nel tranello. Il congegno è invece scattato per un uomo. Leonildo Alamanno, che faticava la sua grama vita tra le strade e le balze rocciose di Borgofranco. Omicidio colposo, dunque. Già qualche sospetto è affiorato, nei discorsi tra i paesani, a carico di qualche incallito cacciatore di frodo che altre volte in passato aveva dimostrato d'aver pochi scrupoli e poco rispetto per l'incolumità altrui.

Stasera il Procuratore della Repubblica di Ivrea ha dato il nulla-osta per il seppellimento dello sventurato cantoniere. Il comune di Borgofranco, presso cui il «Nigi» prestava servizio da ventidue anni, si è offerto di sostenere le spese funebri.

g. gh.

Un operaio precipitato dalla teleferica in corsa

Borgosesia, 14 ottobre.

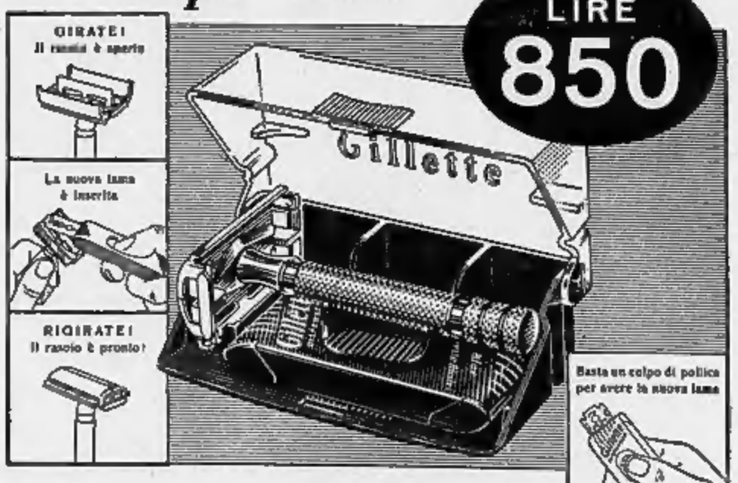
Una paurosa avventura ha vissuto oggi un boscaiolo di Cellio, in provincia di Vercelli, tale Oreste Rasetti, di 29 anni. Egli, in località Alpe Calderara, era intento a mandare a valle alcune fascine di legna per mezzo di una teleferica. Ad un tratto, nell'agganciarne una, è rimasto impigliato con la cintola alla carrucola. E' stato un attimo: il cavo lo ha trascinato veloce giù per la china.

Il poveretto si sarebbe certamente schiacciato contro il repulsore di arrivo della teleferica, se improvvisamente non si fosse spezzato il cavo d'acciaio che sorregge il carrello o che lo teneva sospeso nel vuoto. Il boscaiolo è precipitato giù dalla scarpata, compiendo un volo di sessanta metri, ed è rimasto privo di sensi al suolo.

I compagni di lavoro che ricevevano a valle le fascine non si sarebbero certamente accorti subito della disgrazia se un grosso cane-lupo non avesse richiamato gente sul luogo con insistenti latrati. Si è potuto così recare soccorso al poveretto, che è stato trasportato all'ospedale di Borgosesia, dove gli è stata riscontrata la frattura di una vertebra.

Gillette super-rapido

per tutti!



- Rasoio super-rapido
- Dispenser lampo
- Lame Gillette Blu - le più taglienti del mondo

Col rasoio "Gillette super-rapido", Vi raderete in un attimo in modo perfetto. L'elegante astuccio con coperchio trasparente contiene un rasoio di precisione "Gillette super-rapido" in un solo pezzo ed un dispenser con sei lame già pronte per l'uso. L'astuccio completo costa soltanto L. 850.

La buona giornata comincia con Gillette

Per una rasatura perfetta usate Crema da barba Gillette: L. 250

ULTIME NOTIZIE

L'agitazione sindacale si estende in Inghilterra

Tutti i porti britannici minacciati di totale paralisi

Bloccati gran parte dei trasporti pubblici di Londra Churchill convoca un consiglio straordinario di Gabinetto

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 ottobre.

La situazione degli scioperi si è aggravata oggi in Gran Bretagna. Il numero dei manovratori e dei bigliettai degli autobus di Londra che hanno cessato il lavoro è raddoppiato e oggi oltre centocinquanta linee, su un totale di 560, non hanno funzionato.

Il porto di Londra è ormai completamente paralizzato. Nel primo pomeriggio il primo ministro Churchill ha riunito un Consiglio dei Ministri straordinario per discutere se fosse opportuno oppure no un intervento del Governo. La decisione, dopo un'ora di discussione, è stata negativa.

Il Governo britannico, come è comprensibile, esita sempre a lungo prima di intervenire nella vertenza di lavoro, soprattutto perchè datori di lavoro e organizzatori sindacali sono estremamente sensibili all'assoluto rispetto della libertà di discussione dei loro problemi. Tuttavia, poco dopo lo scioglimento del Consiglio dei Ministri, gli organizzatori dello sciopero hanno annunciato che con ogni probabilità la paralisi portuale verrà estesa a quasi tutti i servizi portuali del Paese entro pochi giorni.

La notizia era di gravità allarmante. Lo sciopero nei *docks* di Londra ha già diminuito di molto il flusso delle importazioni e quello delle esportazioni, una parte vitale dell'economia britannica. Se lo sciopero dovesse divenire generale, i danni sarebbero incalcolabili.

Dinanzi a questo pericolo, il ministro del Lavoro, sir Walter Monkton, che ha già al suo attivo numerosi successi nel campo della conciliazione sindacale, ha deciso questa sera di convocare nel suo ufficio per domani i rappresentanti degli operai e quelli dei dirigenti del porto di Londra allo scopo di cercare di porre termine alla vertenza. Egli si propone di persuadere gli operai a riprendere il lavoro in cambio della promessa, da parte dei datori di lavoro, di considerare al più presto e con simpatia quali concessioni possano essere fatte alle loro richieste.

Il numero degli operai dei trasporti londinesi in sciopero, è salito oggi da 3500 a oltre 11 mila. Quello dei lavoratori del porto, che ieri era di 21 mila, è salito a 23 mila. Il ministro del Lavoro non intende tuttavia, per ora, intervenire nella vertenza dei servizi pubblici londinesi, e limita al porto la sua attività mediatrice.

r. a.

Mortale sparatoria a New York fra 4 siciliani per un podere

New York, 14 ottobre.

In una sparatoria fra italiani, verificatasi ieri sera a New York, un uomo è stato ucciso ed un altro è rimasto gravemente ferito; un terzo italiano è in stato d'arresto, ed un quarto ha dichiarato alla polizia di essere la vittima predestinata dello scontro.

Quest'ultimo è il quarantacinquenne Antonio Governante, nato in Sicilia, ritrovato in una automobile con una corda al collo. Nella stessa macchina sono stati rinvenuti il morto (tale Domenico Sorrese), il ferito (il quarantenne Rosario Marceca) e l'autista, Carlandrea Bonmarito, di 38 anni, ora in prigione perchè sorpreso con una pistola in mano. Tutti erano nati nello stesso villaggio siciliano.

Il Governante ha dichiarato alla polizia che la sparatoria di ieri sera è stata conseguenza di una lite iniziata qualche tempo fa, quando egli mandò del denaro alla moglie, tuttora in Sicilia, per comprare un piccolo appezzamento di terreno. Su di esso anche il Marceca aveva posto gli occhi, e non voleva lasciarlo al compaesano.

Ieri sera Sorrese, Marceca e Bonmarito si incontrarono con Governante nei pressi di una stazione ferroviaria e gli dissero che avevano intenzione di rifare la pace. Perciò lo invitarono a recarsi con loro in automobile da un comune amico per una bevuta di pacificazione.

Governante accettò e salì in macchina con gli altri tre. Senonchè, arrivati nei pressi di una zona deserta, la macchina si fermò ed i tre si buttarono addosso al malcapitato. Il Marceca — sempre secondo il Governante — tirò fuori una pistola, ma nella confusione della zuffa colpì a morte Sorrese. Mentre cercavano di strozzarlo, il Governante gli afferrò il polso, torcendoglielo violentemente, cosicchè un secondo colpo, partito dalla pistola di Marceca, colpì lo stesso sparatore al petto.

L'incidente presenta, tuttavia, ancora molti elementi oscuri. A quanto ha reso noto la polizia, sembra che il Governante ed il Sorrese fossero entrati clandestinamente negli Stati Uniti. Comunque il Bonmarito è stato incriminato per omicidio; altre imputazioni per gli altri personaggi del dramma potranno essere elevate in seguito.

I soldati del Viet Minh entrano ad Hanoi

Gli uomini della 308ª divisione del Viet Minh (la più famosa dell'esercito comunista) fanno il loro ingresso ad Hanoi, ceduta dai francesi secondo i patti d'armistizio (Tel.)

L'imperatore etiopico a Londra in visita ufficiale

Elisabetta II consegna al Negus le insegne dell'Ordine della Giarrettiera

Esotici splendori al pranzo di gala offerto a Buckingham Palace - Finite le cerimonie, Ailé Selassié discuterà l'apporto del capitale inglese al potenziamento economico dell'Abissinia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 ottobre.

Accolto dalla regina Elisabetta a da un imponente gruppo di alte personalità, fra cui il Primo ministro Churchill, è giunto oggi a Londra l'imperatore di Etiopia, Ailé Sellassié, che si tratterrà a Londra in visita ufficiale per tre giorni ed è stato ospite d'onore questa sera [illegible] ad un banchetto di Stato a Buckingham Palace.

Al termine del banchetto l'imperatore etiopico è stato insignito dell'Ordine della Giarrettiera. Per la prima volta nel cerimoniale di Corte, in questa occasione un microfono collocato nella grande sala dei banchetti reali ha trasmesso il brindisi che la sovrana ha rivolto al suo ospite, e quello che l'imperatore ha pronunciato in risposta.

La visita ufficiale ha lo scopo fondamentale di rafforzare l'amicizia fra i due Paesi. Un giornale britannico però ha scritto che lo scopo evidente, anche se non dichiarato, di questa visita da parte etiopica è di attirare capitali stranieri verso l'Abissinia, la quale vorrebbe mettere in atto un vasto piano di espansione agricola e commerciale.

L'imperatore di Abissinia è giunto alla Stazione Victoria di Londra con un treno speciale. Egli vestiva l'alta uniforme di panno blu di maresciallo dell'esercito etiopico; il suo cappello era ornato di code di leone, sul petto brillavano tre stelle d'oro incrostate di gioielli, al fianco portava una spada d'argento ed ai piedi speroni d'oro. Ugualmente splendido era il Negus nel pranzo di gala a Palazzo reale. Ma gli inglesi conoscono di lui anche immagini più familiari: la sua figura è ben nota in Inghilterra, ove egli ha trascorso l'intero periodo del suo esilio in una casa di campagna, che possiede vicino alla cittadina di Bath.

Per questa sua visita le autorità hanno ornato il grande viale che porta dall'Arco dell'Ammiraglio al Palazzo reale con bandiere rosse, gialle e verdi ornate con il Leone di Giuda — titolo che spetta allo stesso imperatore, la cui discendenza vien fatta risalire a Salomone — e con bandiere britanniche.

Ailé Sellassié era sbarcato in mattinata nel porto di Plymouth dall'incrociatore inglese Gambia, sul quale aveva fatto il lungo viaggio per mare. Nella base inglese è stato accolto con 41 salve delle navi da guerra, parate tutte con il gran pavese. Di lì l'imperatore ha proseguito in treno speciale; anche la vecchia stazione Victoria era parata a festa, come nelle grandi occasioni, con gigli bianchi e crisantemi gialli.

L'imperatore è accompagnato dal figlio, duca di Harrar, principe ereditario. Al suo arrivo in Gran Bretagna, il sovrano d'Etiopia ha dichiarato: «Non è senza viva emozione che lo ritorno oggi in questo Paese, che mi ha dato ospitalità e aiuto durante gli anni più difficili per la mia nazione e che lo lasciai in un giorno di giugno per assumere il comando, insieme agli alleati britannici, delle forze di liberazione del mio Impero».

La visita ufficiale del sovrano, come abbiamo detto, durerà tre giorni, ma egli si fermerà in Inghilterra, in forma non ufficiale, altri undici giorni, per esaminare con i funzionari del Ministero del Commercio britannico e con uomini di affari inglesi la possibilità di effettuare grandi ordinazioni di materiali, di cui l'Etiopia ha urgente bisogno per il suo sviluppo economico. Del seguito del Negus fanno infatti parte alcuni esperti economici e finanziari.

r. a.

Crisi di governo a Helsinki per contrasti fra i ministri

Helsinki, 14 ottobre.

Il Gabinetto di coalizione, presieduto da Ralf Toerngrens, ha rassegnato le dimissioni. Queste sono state provocate da dissensi fra alcuni ministri circa i prezzi del latte. Il primo ministro aveva avanzato un compromesso, ma la maggioranza dei ministri l'ha respinto e pertanto il governo è caduto.

Composto in prevalenza di agrari e socialisti, il gabinetto era entrato in carica il 6 maggio scorso, dopo una lunghissima crisi, dovuta alla composizione della Camera. Esso era il dodicesimo governo finlandese dopo la fine della guerra.

Il presidente dimissionario ha dichiarato alla stampa che le divergenze di vedute fra agrari e socialisti si erano talmente acuite, che egli non si sentiva più di portare la responsabilità del potere. Il conflitto sul prezzo del latte è stato solo il pretesto della crisi.

Sarà mons. Montini l'arcivescovo di Milano?

Città del Vaticano, 14 ottobre.

Questa mattina il Pontefice ha ricevuto in udienza mons. Giovanni Battista Montini, pro segretario di Stato. Rientrato ieri dalle ferie, mons. Montini ha ripreso il lavoro sospeso a questa mattina si è recato a Castelgandolfo per conferire con il Pontefice, secondo il sistema da lunghi anni adottato, per cui i due pro segretari di Stato si recano in udienza dal Papa a giorni alterni per sottoporgli le pratiche in corso.

Intanto continuano a prendere sempre maggiore consistenza le voci che danno mons. Montini come il più probabile successore del cardinale Schuster nel governo dell'arcidiocesi di Milano. Gli ambienti vaticani mantengono al riguardo il massimo riserbo. Come si ricorderà, il nome del pro segretario di Stato apparve fin dal primo momento come quello su cui più facilmente sarebbe caduta la scelta del Papa

Raggiunto l'accordo per i lavoratori del riso

I 60 milioni dell'Ente Risi destinati alle opere assistenziali

Roma, 14 ottobre.

Al Ministero del Lavoro, alla presenza del ministro Vigorelli, è stato firmato fra le parti l'accordo che prevede il rinnovo per la campagna 1954 del contratto collettivo stipulato nel 1953 per i lavoratori addetti al taglio ed alla raccolta del riso.

Si è conclusa così una vertenza che la settimana scorsa aveva minacciato di sboccare in uno sciopero, scongiurato all'ultimo momento in seguito all'intervento conciliatore del ministro Vigorelli. I lavoratori addetti al taglio e alla raccolta del riso avanzato da tempo richiesta per miglioramenti salariali, ma s'erano trovati di fronte al fermo atteggiamento degli agricoltori, che per il cattivo andamento del raccolto erano decisi a non rinnovare neanche l'accordo dell'anno precedente.

Si delineò inevitabile una rottura e venerdì scorso le organizzazioni sindacali decisero di far scendere in sciopero i 120 mila lavoratori del riso.

In seguito all'interessamento del ministro Vigorelli, che convocava le parti al Ministero del Lavoro, lo sciopero veniva sospeso e la possibilità di una soluzione veniva intravvista in seguito all'intervento dell'Ente Risi, che si dichiarava disposto a concedere sessanta milioni.

L'intervento dell'Ente Risi però non poteva essere diretto, in quanto tale Ente non è direttamente interessato al contrasto in atto fra datori di lavoro e lavoratori. Si è pensato allora di erogare i sessanta milioni sotto forma di «assistenza alla categoria» ma le organizzazioni sindacali hanno insistito per una «integrazione salariale». Si è giunti infine ad una soluzione di compromesso per cui i sessanta milioni sono messi a disposizione del ministro, il quale li destinerà a opere assistenziali dei lavoratori del riso, «sentite le organizzazioni sindacali».

Nel comunicato conclusivo, però, le organizzazioni sindacali hanno voluto che fosse posta in rilievo «la loro insoddisfazione nei confronti dei datori di lavoro per il mancato accoglimento di talune richieste».

Sull'isola di Haiti s'è abbattuto l'uragano

Jeremie semidistrutta - 200 morti e migliaia di feriti - Elicotteri americani scaricano medicinali e viveri - L'«Hazel» si dirige sulla Carolina

(Nostro servizio particolare)

Fort au Prince, 14 ottobre.

Da Saltrou a Mole St. Nicolas, la piccola repubblica di Haiti è stata devastata ieri nel giro di poche ore dall'uragano «Hazel» e dal diluvio che l'ha accompagnato.

Nessuna località è scampata alla furia dei venti che hanno percorso tutta la parte occidentale dell'isola alla velocità di duecento chilometri all'ora. La capitale Port au Prince, i porti di Jacmel, Tiburon, Jeremie e moltissimi paesi dell'interno sono rimasti quasi devastati e quasi paralizzati.

Impreciabile ancora il numero delle vittime. Si calcola, tuttavia, che il bilancio delle perdite si aggiri su duecento morti, qualche migliaio di feriti e decine di migliaia di senzatetto.

La località che più di qualsiasi altra ha sofferto tutti i danni è Jeremie, che risulta distrutta per il sessanta per cento. Jeremie ha potuto essere raggiunta soltanto stamane dalle squadre di soccorso partite in aereo dalla capitale; qualche ora dopo atterravano fra le devastazioni della città gli elicotteri con a bordo sanitari, medicinali, viveri ed indumenti mandati dalla portaerei statunitensi «Saipan».

La popolazione di Jeremie si aggira in un ambiente desolato. Case scoperchiate, strade allagate, campi sconvolti. Molti degli 11 mila abitanti hanno lasciato la città dopo aver seppellito i propri morti nei vicini cimiteri di «Moron» e «Marie». Quanti siano i morti nessuno sa dirlo. Dicono: «Troppi quelli che abbiamo messo sottoterra. Chissà quanti quelli travolti dal nubifragio». Contare le fosse fresche ai cimiteri non serve a nulla perchè la terra è quasi tutta sottosopra.

Nell'ospedale di Jeremie si affollano centinaia di feriti gravi ai quali vengono prestate cure meticolose nonostante l'edificio abbia duramente sofferto per l'uragano che ha devastato locali e sconvolto corsie. Sui elicotteri della portaerei «Saipan» fanno la spola fra le località vicine e l'ospedale trasferendovi i feriti in condizioni più allarmanti.

La località di Aux Caves ha avuto un terzo delle abitazioni abbattute dalla violenza del vento, che, fra l'altro, ha scoperchiato di netto la prigione. Pur se non disperata la situazione è grave anche a Port au Prince. Molti quartieri della capitale sono allagati. I servizi radio e telefonici funzionano ad intermittenza. L'aeroporto è bloccato e tutte le strade che portano in città sono per lunghi tratti sommerse dalle acque portate dalle piogge torrenziali e dallo straripamento del fiume Grise.

Molta gente, che aveva tentato di lasciare la capitale a bordo di macchine, è stata travolta da improvvise piene che si vanno verificando sotto la pressione di deflussi torrentizi delle vicine montagne.

Le ultime segnalazioni affermano che l'«Hazel» ha mutato direzione, e va deviando in direzione dei due Stati americani della Carolina.

Ha attraversato il Pacifico tutto solo su una zattera

Wellington, 14 ottobre.

La leggendaria impresa del «Kon-Tiki» sta forse per essere oscurata da quella che il sessantenne William Willis, di New York, si accinge a portare a compimento.

Partito il 22 giugno dal porto peruviano di Callao a bordo di una zattera di legno di balsa, il Willis si affidò alle correnti ed alla buona sorte. L'impresa sembrava folle: egli voleva raggiungere le Isole Samoa, in Oceania, dopo una traversata di quasi dodicimila chilometri. A differenza dei coraggiosi navigatori del «Kon-Tiki», il Willis affrontava da solo le insidie ed i pericoli della grande avventura. A rendergli meno acuta la solitudine provvedevano solo un gatto e un pappagallo, compagni nella interminabile traversata.

Inutile dire che scetticismo e incredulità accompagnarono quella che venne definita concordemente la «folle avventura suicida» del Willis. E tutto pareva dover dar ragione agli increduli. Per circa quattro mesi, del «navigatore solitario» non si ebbero infatti più notizie. Ma oggi, a quattro mesi dal giorno della partenza, William Willis si è rifatto vivo. La stazione radio di Rarotonga, nelle Isole Cook, ha raccolto un suo messaggio.

Si è così appreso che Willis si trova a un centinaio di miglia dall'isola di Tutuila, nell'arcipelago delle Samoa. In tutta la zona le unità in navigazione sono state poste in stato d'allarme. Tuttavia ancora la zattera del Willis non è ancora stata avvistata. Nessun dubbio, comunque, che il temerario navigatore sta per concludere con successo la sua romanzesca meravigliosa impresa.

Scuse del ministro Wilson ai disoccupati americani

Chicago, 14 ottobre.

Il Ministro della Difesa Charles Wilson ha espresso il suo rammarico per alcune dichiarazioni poco felici fatte a Detroit relativamente ai disoccupati, le quali avevano sollevato l'indignazione dei principali esponenti sindacali e messo in imbarazzo il Presidente Eisenhower e i *leaders* repubblicani.

In un discorso pronunciato durante una riunione di dirigenti repubblicani, il Ministro ha ammesso oggi di avere commesso un errore — «e uno spiacevole errore» — ed ha aggiunto che talvolta gli capita di esprimersi in maniera inadeguata su argomenti di carattere politico. Per giunta, nel caso specifico, la situazione è stata aggravata — ha osservato — da distorsioni fatte a scopo elettorale da avversari democratici.

LA SENTENZA AL PROCESSO DI FIRENZE

Condannato a 15 anni l'uccisore della fidanzata

Firenze, 14 ottobre.

Al processo contro lo studente Giorgio Pasquinelli, che uccise a rivoltellate la propria fidanzata, il P. G. dott. Renai ha pronunciato stamane la requisitoria, chiedendo la condanna dell'imputato a 22 anni di reclusione, ritenendolo colpevole di omicidio volontario senza alcuna attenuante, e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla libertà vigilata per un tempo non inferiore a un anno, al pagamento di lire 10 mila di ammenda e a due mesi di arresto per le contravvenzioni relative al possesso e al porto abusivo di arma da fuoco.

Il P. G. ha detto che in un primo tempo egli era convinto di trovarsi dinanzi a un ragazzo meritevole di pietà, ma esaminata a fondo la situazione e conosciute le circostanze che precedettero la tragedia, dovette cambiare opinione. L'imputato — ha proseguito il P. G. — non merita nè alima, nè rispetto, nè pietà; non è il giovane onesto che qualcuno ha tentato di far credere, ma solo un uomo privo di dignità, resto a qualsiasi lavoro, che accetta l'aiuto dei parenti e della fidanzata come una cosa che gli fosse dovuta, senza nutrire per essi nessuna riconoscenza, che sfrutta l'amore che una ragazza ha per lui. «La verità è una sola — ha affermato il rappresentante la Pubblica Accusa: che Giorgio Pasquinelli voleva vivere comodamente senza responsabilità e senza fatica».

Precedentemente all'avv. Renai avevano parlato i due patroni di Parte Civile avvocatessa Morelli e avv. Beretta. La prima per il fratello della uccisa; il secondo, per il padre della vittima, Lorenzo, che ha chiesto una condanna secondo giustizia e il risarcimento dei danni nella simbolica misura di una lira.

Nell'udienza pomeridiana (protrattasi fino alle 21.45) hanno parlato i due difensori del Pasquinelli, avvocati Ricci di Firenze e Javicoli di Roma, i quali hanno invocato per l'imputato le attenuanti generiche della provocazione.

Dopo circa due ore di camera di consiglio, il presidente ha letto la sentenza, che condanna Giorgio Pasquinelli a 15 anni di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e a tre anni di libertà vigilata, e a 6 mila lire di multa.

Un morto e tredici feriti per lo scoppio di gas liquido

Agrigento, 14 ottobre.

Un ragazzo è stato ucciso e tredici persone ferite in seguito all'esplosione di una bombola di gas liquido.

La disgrazia è avvenuta a Raffadali, in casa del sig. Maragliano. Da una bombola innestata male è uscito il gas che ben presto si è propagato in tutta l'abitazione. Accortisi del grave pericolo, i Maragliano si sono messi a chiamare aiuto e molta gente è accorsa. Ma qualcuno inconsciamente si è avvicinato alla bombola con un cerino acceso, provocando l'esplosione. Un solaio è crollato paurosamente travolgendo i presenti mentre le fiamme, provocate dalla esplosione, hanno distrutto i mobili propagandosi ad un vicino fienile.

I vigili del fuoco prontamente accorsi hanno domato l'incendio ed hanno soccorso i feriti ma nulla hanno potuto fare per il dodicenne Salvatore La Marca, che era già morto in seguito alle ustioni riportate.

Imbavagliano il custode rubano l'incasso e un'auto

Milano, 14 ottobre.

Poco dopo le 4 di stamani, due banditi hanno compiuto un'audacissima impresa nel garage di Viale Gian Galeazzo 9 a porta Lodovica. Mentre uno dei rapinatori faceva da «palo», l'altro spianava contro il custode — Mario Arzenton — una rivoltella, lo costringeva a gettarsi bocconi su una branda, poi lo legava con una grossa fune alle mani ed ai piedi e lo imbavagliava. Poteva così impossessarsi di 80.000 lire in contanti, che erano in un cassetto, e fuggire col suo complice a bordo di un'automobile, presa a caso fra le molte che erano in deposito nell'autorimessa.

Sotto la minaccia della grossa pistola, il custode non aveva potuto che obbedire alle intimazioni del malvivente: «Giù, col muso sul cuscino e niente storie», gli aveva intimato minacciandolo con la pistola.

L'impresa ladresca è durata poco meno di venti minuti. Soltanto quando i malviventi se ne andarono, l'Arzenton, tolto il fazzoletto che gli chiudeva la bocca, ha potuto gridare ed invocare soccorso chiamando un operaio, Giacomo Tozzi, il meccanico di turno che riposava nel salone superiore del garage. Ma le sue grida non erano udite; dopo lunghi sforzi, riusciva strisciando carponi sul pavimento e trascinandosi dietro la branda alla quale il gangster l'aveva legato, a raggiungere il telefono che collega l'ufficio del garage con l'abitazione del proprietario, Carlo Zanardi, abitante al n. 7 dello stesso viale.

Lo Zanardi si precipitava nell'autorimessa, ma intanto era giunta una camionetta carica di agenti della squadra volante che un inquilino dello stabile di fronte al garage, dott. Steno Garibaldi, aveva subito avvertito, messo in allarme dalle invocazioni dell'Arzenton.

Liberato il custode, gli agenti insieme allo Zanardi compivano un primo sopraluogo e constatavano la sparizione del denaro e di un'automobile, risultata di proprietà di due soci in affari, Duilio Fioravanti e Gino Carlotti.

Una Corte tedesca dichiara Hitler ufficialmente morto

Berchtesgaden, 14 ottobre.

Il Tribunale di Berchtesgaden ha annunciato oggi «che non esistono dubbi sulla morte di Hitler».

La Corte, che era stata incaricata da un tribunale austriaco di rilasciare un certificato ufficiale di morte del dittatore, ha affermato che «da prove desunte nel corso delle indagini risulta, senza possibilità di dubbio, che Hitler si suicidò il 30 aprile 1945 a Berlino nel suo rifugio alla cancelleria di Berlino.

Depo gli incidenti alla Pretura

Un ordine del giorno degli avvocati di Monza

Monza, 14 ottobre.

In seguito agli incidenti avvenuti nelle aule del Tribunale ed alla Pretura (espulsione a mezzo dei carabinieri del senatore avv. Cesare Degli-Occhi ed arresto in udienza dell'avvocato Sergio Ramajoli, entrambi del Foro di Milano), incidenti dei quali dovrà occuparsi anche il Senato, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, pur senza esprimere alcun apprezzamento sui fatti che determinarono quei provvedimenti, ha votato un ordine del giorno. In esso, rilevato «che non sempre viene riconosciuta dal magistrato all'avvocato quella dignità che la sua delicata funzione di collaboratore della Giustizia ben si merita ed esige», si «auspica che per l'avvenire fatti del genere non abbiano più a verificarsi: perchè i Consigli degli Ordini forensi non abbiano a vedersi, loro malgrado costretti a diversamente tutelare il prestigio ed il decoro della classe».

Ferito dalla fucilata di un altro cacciatore

Luino, 14 ottobre.

Poco dopo le ore 7 di oggi, nei pressi della località Campagna di Marchirolo, il cinquantatreenne Mario Pollini, uscito a caccia nei boschi, rimaneva ingannato dal muoversi dei fogliame e sparava con la doppietta, colpendo un altro cacciatore, il trentatreenne Andrea Tamburini, da Marchirolo.

Subito soccorso dai suoi fe-

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un professore aggredito dal padre di un bocciato

Salerno, 14 ottobre.

Ieri sera, alle 21, mentre infilava l'androne di casa, il professor Ugo Gargiulo, di 42 anni, da Napoli, ordinario di matematica al Liceo Scientifico di Salerno, udì dei passi affrettati alle sue spalle, e subito dopo si sentì piombare sulla testa una grandine di bastonate. Il professore si riparò alla meglio; poi, voltatosi impegnò una lotta coll'aggressore e riuscì a strappargli dalle mani il bastone. L'uomo si diede allora a fuga precipitosa. Il prof. Gargiulo si recava agli Ospedali Riuniti, dove veniva ricoverato e giudicato guaribile in trenta giorni per contusioni alla testa e alle spalle. La Questura di Salerno pare abbia accertato che l'aggressore è il padre di un alunno respinto dall'insegnante.

Il 10 ottobre è serenamente spirato a Trieste l'

Ing. Paolo Crassi

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Ferruccio con la moglie Rita Brayda e i figli Riccardo e Maria Ida, insieme ai parenti Brayda, Grassi, Marini.

Torino, 15 ottobre 1954.

L'Ordine degli Architetti del Piemonte prende viva parte al lutto del collega, consigliere dott. arch. Ferruccio Grassi.

Si uniscono al dolore dell'architetto dott. Ferruccio Grassi i colleghi: Ottorino Aloisio, Cesare Baldi, Carlo Bordogna, Gualtiero Castelgne, Paolo Cavosa, Umberto Cozzi, Mario Dezzutti, Roberto Gabetti, Gian Levi-Montalcini, Arturo Midana, Carlo Mollino, Leonardo Mosso, Nicola Mosso, Alessandro Prette, Mario Roggero, Norberto Vitrone, Giampietro Vigliano.

Gli architetti Giovanni Astengo, Nello Renacco, Aldo Rizzotti prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro collega e amico dott. Ferruccio Grassi.

Domenico Morelli, Maria e Tilla Passanti, Paolo e Maria Perona, Mario e Chiara Torretta, Massimo e Nora Weigmann partecipano al dolore dei caro Ferruccio per la perdita del Padre suo Ing. PAOLO GRASSI, avvenuta in Trieste il 10 ottobre.

La Società Ingegneri ed Architetti di Torino prende viva parte al dolore del suo vice-presidente architetto Grassi.

Il Gruppo Architetti della Società Ingegneri e Architetti prende parte al lutto del collega dottor architetto Ferruccio Grassi.

Dopo penosa malattia spegnevasi in Roma, [illegible] dei Conforti religiosi

Angelo Mastropietro

Ne danno il doloroso annuncio i figli Vittorina, Luigi, Maria; il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Campobasso, nella chiesa del Sacro Cuore il giorno di venerdì 15 ottobre. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Partecipano al lutto del comm. Luigi Mastropietro, Agente Generale dell'INA, già congente di Torino: gli Ispettorati Regionali e Tecnici, e i Centri Sanitari del Piemonte e Liguria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; l'Ispettorato Interregionale de «Le Assicurazioni d'Italia»; il Personale Amministrativo e Produttivo dell'Agenzia Generale di Torino.

Munita dei Conforti religiosi, circondata dai suoi cari è mancata

Rosaria Casale ved. Anastasi

La piangono i figli: Francesco con la moglie Rina Anastasi e figli Giacchino e Roberto, Orlando con la figlia Franca, Iolanda col marito Amleto Rinaresi, Giacinda col marito col. Luigino Mennielli e figlio Lianello; la nipote Ida Malerana con la figlia Carla, i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr. alle ore 15 partendo da via Canandona 13. Si dispensa dalle visite. La presente serve da ringraziamento.

La sera del 12 ottobre, confortato dall'affettuosa assistenza della sua diletta Lina, tornava a Dio l'anima buona di

Emilio Siccardi

A funerali avvenuti, secondo l'espresso desiderio dell'Estinto, ne danno il triste annuncio la moglie Caterina Ella, i fratelli Marco e Luigi, la sorella Maria, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. La Messa di trigesima verrà celebrata il 12 novembre, alle ore 9, nella chiesa di S. Maria delle Grazie (Crocetta). Si ringraziano fin da ora tutte le gentili persone che ricorderanno in qualche modo il caro Scomparso.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Angela Bani n. Camarca

Angosciati ne danno l'annuncio il marito Battista; i figli Maria, Piero e Luigi; le sorelle Carmela, Teodora, Ilia in rispettive famiglie; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Campobasso, nella chiesa del Sacro Cuore il giorno di venerdì 15 ottobre. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Confortato dai Sacramenti, dopo una vita dedicata alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Musso

Negoziante - di anni 86

Ne danno il triste annunzio le nipoti, le figlie e parenti. I funerali avranno luogo venerdì 15 corrente, alle ore 14,30, partendo da corso Orbassano 9. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Polver ved. Rossetti

Ne danno desolati il triste annunzio i figli: Franco, Silvio e Serafina; le nuore, il genero, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. ore 14,30, partendo dall'Ospedale Molinette. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

16-10-1953 16-10-1954

Angela Narizzano ved. Imberti

I figli la ricordano. La messa sarà celebrata nella chiesa dell'Immacolata Concezione, via San Donato 21, sabato 16 corr. alle ore 7,30.

Lina Quaglia ved. Del Bondio

Nel terzo doloroso anniversario il nipotino Giuseppe Luigi Mario, con i suoi cari, ricordano con infinito rimpianto l'adorata Nonnina. Messe a Rimini e Foresto il 15 e 16 corrente.

Nel quinto anniversario della immatura dipartita dell'

Ing. Willy Werling

la moglie e i figli Lo ricordano con desolato dolore a quanti, conoscendone la rara bontà dell'animo, l'ebbero caro.

Una Corte tedesca dichiara Hitler ufficialmente morto

Berchtesgaden, 14 ottobre.

Il Tribunale di Berchtesgaden ha annunciato oggi «che non esistono dubbi sulla morte di Hitler».

La Corte, che era stata incaricata da un tribunale austriaco di rilasciare un certificato ufficiale di morte del dittatore, ha affermato che «da prove desunte nel corso delle indagini risulta, senza possibilità di dubbio, che Hitler si suicidò il 30 aprile 1945 a Berlino nel suo rifugio alla cancelleria di Berlino.

L'ambasciatore Tarchiani alle nozze di una figlia

Firenze, 14 ottobre.

L'ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, Alberto Tarchiani, ha accompagnato stamane all'altare, nella chiesetta di San Leonardo, la figlia Donatella, che si è sposata con il dott. Nino Forti, di Roma. La cerimonia si è svolta in grande intimità; nessun rappresentante del Corpo diplomatico o del Governo, ma solo i parenti ed amici strettissimi.

Scene del film sul K. 2 al Festival della montagna

Trento, 14 ottobre.

Si inaugura domani la 3ª edizione del Festival internazionale cinematografico della Montagna. Particolari festeggiamenti vengono preparati agli scalatori del K 2, che nel pomeriggio di domani saranno solennemente ricevuti in municipio dal sindaco e dalla giunta comunale al completo.

Il numero delle pellicole iscritte al Festival è salito a cinquanta, divise in due categorie. L'Italia presenta diciassette film a formato normale, di cui undici a colori, e sette a formato ridotto. La seguono la Francia con undici film, la Germania, la Svizzera, l'Austria, la Jugoslavia, l'Inghilterra e l'Argentina. Tra i film presentati figurano opere molti impegnative che documentano le più audaci e rischiose imprese alpinistiche himalayane. Altri film sono dedicati allo sci, alle esplorazioni speleologiche, alla interpretazione della montagna in tutti i suoi aspetti folcloristici. Un posto non trascurabile occupano anche i documentari didattici.

Nel corso delle proiezioni, che proseguiranno da domani fino a domenica, saranno presentate anche alcune scene girate sulla vetta del K 2.

I campi dei malati di tifo arati gratis dai paesi vicini

Orio Canavese, 14 ottobre.

Sabato mattina all'alba si aduneranno sulla piazza di Caluso trenta trattori agricoli con i rispettivi aratri. Le macchine si recheranno ad eseguire gratuitamente la motoaratura nei campi di grano di Orio Canavese, appartenenti ai contadini che quest'estate furono colpiti dal tifo e che dovettero vendere il bestiame per far fronte alle spese della malattia.

Ecco le sveglie che suonano per 6 volte

Con una di queste sveglie sul comodino avete finalmente la matematica certezza di svegliarvi sempre all'ora dovuta, anche se vi alete coricati poco prima dell'alba! Le "Veglia" a ripetizione non si limitano a chiamarvi una sola volta, abbandonandovi a voi stessi se non udite la suoneria.

Esse vi chiamano e vi richiamano, a intervalli di mezzo minuto, per ben sei volte, finchè non siete lucidamente svegli!

Chiedete al vostro orologiaio di mostrarvi questi tre provvidenziali modelli! Eccovene i nomi ed i prezzi: *Acelea*, L. 3.200 - *Atlantica*, L. 3.500 - *Iris*, L. 3.700 (dazi esclusi).

Costano come le sveglie normali, ma sono le sole che vi salvano dai risvegli in ritardo, con relative corse in taxi e ore di lavoro perdute!...

VEGLIA
L'UNIVERSALE DELLE SVEGLIE
È un prodotto Borletti

FABBRICA
GIUBBE PELLE GIUBBOTTI
DITTA SASSO
Via Urbano Rattazzi, 11 (Porta Nuova) Tel 43-851

COME RADERSI OGNI GIORNO SE LE PELLE BRUCIA?

La vostra pelle brucia e sanguina mentre vi fate la barba? Proteggetela dal tagliente del rasoio con Glider, la ricca e vellutata crema per barba ad alto potere emolliente. Il Glider contiene una speciale sostanza — usata anche negli ospedali contro bruciature e scottature — che stende tra la pelle del vostro viso e la lama del rasoio un benefico velo protettivo. E con'è facile e piacevole usare il Glider! Niente pennello, niente sapone nè sgocciolature! Stendete sul viso bagnato un poco di Glider e radetevi! Avrete la meravigliosa sorpresa di veder la vostra barba venir via d'incanto, senza una strappo, senza il minimo bruciore! E dopo pochi giorni vi ritroverete una pelle più fresca e riposata. Non aspettate più; da domattina, usate anche voi il Glider!

Dist. per l'Italia: Slade-Monza

MOBILI dal 1896 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

SCUOLA
Quaderni di qualità, astucci portapenne, carte-lie, compassi, righe, squadre, doppiedecimetri, regoli calcolatori, carte da disegno, matite nere e colorate a tutto quanto necessario allo studente che vuole imparare.
Vagnino, via Lagrange 3, Torino

PER TESSUTI RAION NYLON - COTONE
abbigliamento signora genere alta fantasia, cercasi rappresentante per il Piemonte introdutto buon dettaglio. Offerte con referenze casella 4455 G, S.P.I. - COMO

CERCASI
rappresentanti introdotti negli industrie metallurgiche meccaniche per elettrosaldatrice ad angolo portatile grande marca estera, possibilmente auto propria. Scrivere casella 180 N - SPI - Milano

DAL 1870 ORTOPEDIA CONVENIENTISSIMA SARDI
ERNIA
FABBRICA TRASFERITA QU

UNA PICCOLA SERRA IN CASA VOSTRA

In pieno inverno potete fare sbocciare in casa giacinti, tulipani, narcisi e crocus, che all'aperto fioriscono che in primavera, perchè questi magnifici fiori si comportano in un appartamento come se fossero in serra. Senza particolari sbocciano nei vasi già nel di febbraio, anticipando la primavera nella vostra casa riscaldata col loro affascinanti colori ed il loro delicato profumo. Usate a questo scopo i famosi bulbi da fiore olandesi, frutto di tre secoli di selezioni e di coltivazioni sapienti; dovete però sincerarvi che essi siano effettivamente importati dall'Olanda per evitare che la vostra aspettativa vada delusa.

I veri BULBI OLANDESI selezionati e direttamente importati sono in vendita in tutti i primari negozi da giardinaggio, che forniscono anche le necessarie istruzioni.

ORA È IL MOMENTO DI PIANTARE I BULBI DA FIORE OLANDESI

GRATIS ricettario con bellissime riproduzioni A COLORI, famose ricette, consigli, ecc., scrivendo a C. REBAUDENGO & FIGLI, corso Ferrucci 24, Rep. 6 - TORINO

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
NUOVA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 25 - Telefono 45-937
Visite 10-12 - 16-18

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
tel. 47-701, ore 10-19 - Via Lagrange 28
Ogni mezza 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico **Dr. CHIUSANO** Cumm. CARLO
Corso Francia 19 - Tel. 775-621
cura senza operazione - Ore 15-18 16-19
EMORROIDI - RAGADI

Debolezza sessuale, nevrastenia Vecchiaia precoce, Dr. A. DONNET Specialista venereo, pelle. Telef. 42-927
Corso Re Umberto 33 Ore 9-10 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-18; festivi 11-12

Dr. BARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 42-104 — TORINO

Per migliorare la salute dei bambini anemici e delicati:

PROTON

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole Tasse 7 %.
Condizioni speciali per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, gru, forni servizio. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57. Telefonare 687-220.
CELERI vetture commerciali, automobili... richieste documenti, inventari, amministrazioni, collaborazione mediatori. Rossi, Perrone 2. 1855
GERDAS 2 mescolatori per gomma occasioni metri 1; pressa per gomma 300x60 atmosfere 200. Scrivere casella 7851 SPI Torino. R1375
DEMOLENDO villa, vendesi ultime porte, finestre, impianti in genere. Cantiere, via Venaigo 13, Torino. F3575
DISCHI piastre saponea lamiera ferro smaltato spessore 3-150 mm, forniamo tagliati su misura pantografo radioelettrico. Telefonare 700-542, Crevacuore 71.
ESCAVATORE braccio [illegible] R. [illegible] sequisito. Scrivere casella 9053, SPI, Torino. G6405
ESCAVATORE finitrice RC 10, sei mesi vita, perfettissime condizioni. Vendesi. Telefonare 9 Torre Belfredo (Orbassano).
GRATIS a cinema. Profumeria Barbero, via XX Settembre 9 regala biglietto cinema argentovivo identificato Benedict.
MICROBRUCIATORE « Sole » nafta desa riscaldamento domestico appartamenti villette, casette, laboratori; applicabile qualsiasi caldaia. Silenzioso economico garantito. Ovarl, S. Teresa 12. Telefonare 41-078. R0508
SOLLEVATORI [illegible] crichi idraulici compressori attrezzature automobilina, Bitter, via Nizza 62, telefono 680-076.
TAGLIATERI silenziosa veloce lame nette. Telefonare 683-773. 8597
VENDESI metallizzatore Flomman originale 2 prese idrauliche tarantin 100 ingegnialo forno ricettura mineralizzare. Telefonare 46-110. 8472

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ARTIGIANO costruisce stampi per minuterie. Via P. Gioria 25 A. G6603
BASCULE Toledo, bilance Berkel, altre marche liquido. Olivero, Nizza 70, del Mills 4. 6292
CARACISTII Marmitte [illegible] C, prezzi imbattibili. Telefonare 86-630, 12-14, 19-20.
GAS riparazioni, trasformazioni fornelli, cucine, stufette, qualsiasi pezzo ricambio; via Saluzzo 3. Telefono 86.834. R0635
OCCHIALI prodigiosi confezione [illegible] « Pacenotti » ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.
PARTECIPAZIONI nozze, nascita, lavori tipografici, onestà, puntualità: Tipografia Pizzi, San Secondo 17-B. R1791
SARTA confezioni donna bambini, cerca lavoro domicilio. Telefonare 292-238.
TUBI, carpenteria qualsiasi raggio; via Cavalborgona 5. Tel. 86-335. G6390

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO pastaio attrezzatissimo alloggio 40.000 giornaliere cedesi 2.400.000; altro 1.200.000. Verse, S. Massimo 32.
ABBISOGNAMI ripiene urgentemente commestibili o caffè bar. Telef. 66-202.
ACQUISTASI azienda avviata Torino, commerciale, eventualmente industriale, minimo 40.000.000. Telefonare 47-387.
AFFARISSIMO cedesi Ristorante sul mare: bar, bagni, dancing Riviera Ponente. Scrivere cassetta 27 C, SPI, Savona.
ALIMENTARI avviatissimo con magazzini ed alloggio; vera occasione, cedesi. Escludi intermediari. Tel. 280-404.
ATTENZIONE cedesi Porta Nuova pensione redditizia, mite affitto. Telef. 47-302.
AVVIATA officina costruzione metalliche e brevetto cedesi. Bernardino Lotti 76.
AVVIATO mobilificio, zona ricca costruzioni edili cedesi. Telefonare 23-540, dalle ore 8-12 14-18. G6140
AZIENDA facile gestione, reddito mensile 100.000, cedesi 2.200.000. Cavalieri, via Saluzzo 21. 9535
BACCHETTA, Alberi 20, cede rivendita pane kg. 120, con grande alloggio.
BARLO Alberto 41, Quirico, cede commestibile bellissima, grande lavoro paesaggi Matrullo, alloggio. 2.300.000.
CARLO Alberto 41, Quirico, cede latterie 150-200-300 litri giornalieri con alloggio.
CARLO Alberto 41, Quirico, cede rivendita caffè, bar, centralissimi, vere occasioni. 20472
CARLO Alberto 41, Quirico, cede rivendita pane Kg. 120 giornaliere, alloggio, 3.100.000. T0472
CARLO Alberto 41, Quirico compra, vende [illegible] d'ogni genere facilitando. Telef. 321-046. 7241
CAUSA scioglimento società cedesi officina autoriparazioni attrezzatissima. Telefonare 676-105. Ore 8-12 14-18.
CAUSA trasferimento cedo negozio merceria visibile 18-20, Massimo 36.
CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi vinicola centralissima, incasso 30.000, causa malattia. 9532
CEDESI attrezzato magazzino vini alloggio con negozio vendita 1.000.000. Mascarello, Cavour 10. 8307
CEDESI centralissima pensione arredata tutti comforts. Telefonare 687-808, via Ormea 40. R1421
CASETTI, Pio V 8, cede industria dolciaria grossista coloniali. Causa salute, 1.400.000 lordo. 8732
IFIT anticipa crediti. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-009, 53-948. 2958
IFIT, concede prestiti a privati. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-009, 53-948.
IFIT, concede prestiti. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-009, 53-948
NEGOZIO calzature prospero centro industriale Riviera Ponente cedesi ottime condizioni, motivi salute. Scrivere SPI, cassetta 20 C, Savona. 10518
NEGOZIO chincaglieria, radio, articoli regalo, cedesi. Telefono 550-703. R1303
OCCASIONE cedo mercerie 030.000 reddito affittabile eventuale permuta. Tel. 93-373.
PASTETTERIE Torino provincia, quindicinale quindicinale, rimedio facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 9532
PASTICCERIA, ottima attrezzatura, alloggio, forte lavoro garantito, occasione cede Racchetti, Alberi 20. 6447
VITALIZI accordiamo persone anziane depositi capitali, titoli o stabili. Scrivere Faure, Casella postale 66, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggi 1-2 camere, ingresso, cucina liberi subito. Piazza Chironi 10, Porporato 15-18. R0875
ABBIAMO alloggi signorili biocearli due camere cucina termo, servizi, lavanda, pensile, corso Lecce angolo Bonolino Pio, 33. Visite 15-17. T0505
ABBIAMO alloggi signorili liberi e decorati 2 camere, cucina, servizi, termo, corso Rosselli 90, quasi angolo corso Orbassano. Visite 15-17. T0505
ABBIAMO due camere cucina occupate, costruzione moderna, zona San Paolo, Telefonare 274-095, 8210
ABBIAMO officina, forza idroelettrica propria, [illegible] casa 16 vani, vendiamo. Angiesio, Nizza 9. 9275
ABBIAMO 2 alloggi signorili liberi, breve scadenza due camere cucina, servizi, termo, levante pensile corso Lecce angolo Bonolino Pio 33, Visite 15-17. T0505
ABBIAMO terreni piccoli lotti prospicienti mare vicinanze Alassio adatto villette pensioni vendesi 1500-2500 mq. Rivolgersi agenzia, Verse, San Massimo 32. 7933
ABBIAMO zone varie alloggetti 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni, vende: Dimas, Garibaldi 39. T0330
ABITABILE subito vendiamo borgata Parella alloggetto camera tinello cucinino, termo bagno. Dimas, Garibaldi 39.
ABITABILI subito vendiamo stabile Cuneo alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, terrino bagno, ascensore, 750.000 cauno, mutuo e facilitazioni pagamento 24 rate. Dimas, Garibaldi 39.
ABITABILI subito vendonsi convenientemente ultimi alloggetti signorili 2-3 camere servizi, via Sant'Ambrogio 7. Telefono 46-354. 7305
AFFARE! Casetta collinare, nuova costruzione, 000 mq. terreno, 3 camere, cucina, eventualmente altre due camere. Val San Martino, vendo 4.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 9007
AFFARE! Muri negozio, piccolo retro, liberi subito vendo 1.400.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 9097
ALLOGGETTI camera, cucina, servizi, soleggiati, bella costruzione, finitissimi, vendo. Via Chambery 51, ore 16,30-18. 7427
ALLOGGETTI vendesi 2 camere tinello servizi, immediata consegna, zona Francia. Telefonare 793-470. F4477
ALLOGGI liberi, liberi subito, 2-3 camere cucina vendesi. Rivalta 19-21. Visite 16-18. 2210
ALLOGGI occupati 1-2-3 camere vendesi. 2 Tommaso 9. Visite 14,30-16. 6510
ALLOGGI signorili, 3 camere, servizi, nuova costruzione, vende direttamente impresa, via Cumio 19, dalle 14,30 alle 16. (Fossi via Villa della Regina). 54862
ALLOGGIO risente nuovo Francia 4 camere servizi 3.600.000. Tel. 527-450.
ALLOGGIO [illegible] loro due camere cucina bagno piano quarto vendo 2.400.000 corso Francia 236. Telefonare 687-163.
AMANTI sole palazzino lecentesole linea moderna vendo appartamenti signorili 7 vani, garage, giardino, prezzo garante. Telefono 81-630. F3587
APPARTAMENTO signorilissimo, centrale, quattrovani, piccolo, sana signorile, vendesi. Telefonare 51-400. F5065
ANTICIPANDO 300.000 più 40 rate mensili, acquisterei due camere occupate, zona Lingotto. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 9097
ATTENZIONE, Borgo Vittoria, vende abitabili mobile alloggetti 1-2 camere servizi. Telefonare 41-767. 8307
BORGATA Parella vendonsi una, due camere tinello cucinino termo bagno. Telefonare 521-252. 6329
CAMELLI 83, interno cortile, vendonsi cessate, locale mq. 50 cancello. Telefonare 697-893. 54626
CASA nona signorile semicentrale 60 camere negozi, buon reddito, eredi vendono 49.000.000. Immobiliare, portici Bartolomeo 4. 8005
CASE nuova costruzione mutuate, 29, 41, 60 camere, vendo 700-900.000 cadauno. Cerutti, Andrea Doria 15. 8115
CASE vendiamo 23 camere servizi, costruzione nuova barriera Francia 18 milioni 600.000; casa 12 camere abitabile sopraelevabile, negozi, San Paolo, 7 milioni 300.000; casa 10 camere abitabile, giardino, precollinare 4.000.000. Quirico, Carlo Alberto 41. T0472
CASETTA 3 camere, 2 e laboratorio libere subito, vendesi. Telefonare 435-271.
CASTER corso Vittorio 152, vende alloggi 1-2 camere, servizi, liberi, liberi subito. Visite 17-19. Domodossola 65.
CASTER corso Vittorio 52 vende alloggi una, due, tre camere cucina, liberi, liberi subito, due anni rateazioni. Visite 15-19 corso Spezia 55. 8219
CAUSA immediatamente vendonsi vicinanze Torino cascina ampio fabbricato con terreno a richiesta da 2 a 30 giornate, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39, Telefonare 51-550.
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070; centralissimo, Mazzini 12, vendonsi negozi, alloggi, grandioni 4-5-6-10 camere liberi subito. Visite: 15-16,30. T0293
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070; frazionando casa tutti comforts corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi e occupati da 3-6 camere convenientemente. Visite 17-19. T0293
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070; Giuseppe Grassi 12 casa solidissima centralissima, vendonsi alloggi occupati e negozi liberi. Visite 15,30-17. T0293
CERUTTI, Andrea Doria 15, vende Santa Rita, alloggi in villa annesso garage, giardino. 6110
COMPRO casa vecchia costruzione 30-60 camere, anche periferica. Tel. 44-728.
CON lunghissime rateazioni e senza anticipi abitiamo alloggetti 2-4 camere liberi e occupati in casa esente, parcamano, ascensore. Rivolgersi direttamente in corso Regina Margherita 243, Ore 17-19. T0374
CONVENIENTISSIMO investimento capitale: alloggio tre camere, cucinino, bagno, piano primo, reddito 144.000 annue, vendo 1.700.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 9097
CORSO Belgio 178, occasione vendesi magazzino seminterrato mq. 280. Visite 16,30-18,30. T0293
CORSO Belgio 178, vendonsi alloggetti nuova costruzione abitabili subito, 2 camere, tinello, cucinino, termo bagno, cose venientissimi. Visite 16,30-18,30. 7475
CORSO Francia vendo libere 4 camere cucina termo, bagno, ascensore, 670.000 più mutuo 220.000 per camera. Telefonare 49-513. 8454
[illegible] Giovanni Lanza 69 vendo alloggio signorile libero subito 2 camere, cucina ed una occupata, volendo garage, visite pomeriggio. F4269
DEFINIZIONE frazionamento vendesi locale seminterrato mq. 130 libero subito. Corso Vigevano 39. Tel. 526-329.
DEFINIZIONE frazionamento vendiamo ultimi alloggi via Nizza 69, angolo Raffaello, due, cinque camere, ottima costruzione. Martedì, giovedì, sabato. 15-17
DEFINIZIONE frazionamento vendonsi ultimi due alloggi 2 camere tinello cucinino termo bagno, nuovi, pronti subito, vere occasioni. Rivolgersi via Nizza 360 (cantiere). Tratta: Piemontese, Nizza 17.
DOGLIO piazza Castello 9, vendo corso Spezia 53-55 alloggi 1-2-3 camere libere bloccate pagamenti dilazionati; visite festivi 15-19. 9794
FUORI blocco, vendo due grandissime camere, reddito 108.000 annue. 1.100.000 Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 9097
IFIT, concede ipoteche. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-009, 53-948.
IFIT mutua alloggi e stabili. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-009, 53-948.
ITALOASE, S. Teresa 8, vende negozi e magazzini liberi e occupati in via Sonnino, corso Regina Margherita, via Cortemilia, via Mazzini. Rivolgersi al mattino. 0574
LATTERIA muri negozi, alloggetto vendesi, piazza Rayneri 5. Visite pomeriggio.
LIBERI e occupati vendiamo ultimi alloggetti 2-4 camere in casa esente, parcamano. Via Cortemilia 20. Ore 17,30-18.
LIBERI sbloccò vendiamo alloggetti camera tinello cucinino ingresso, gabinetto Cortemilia 30. Visite 17-19. Tel. 61-787.
MAGAZZINO adattabile [illegible] deposito, piccola officina ecc. Vendo libero, via Cortemilia 20. Ore 17,30-19. T0574
NEGOZI, magazzini liberi subito vendonsi, pomeriggio, Regina Margherita 170. Telefonare 67-686. F5182
PAGANDO rate pari affitto e 300.000 contanti per camera potete divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 15-20. Tempestilie. Nizza 57.
PRIVATO acquista casa civile costruzione zone San Salvario, San Secondo, Crocetta, non superiore 50.000.000, alle immediato, proposte dettagliate. Scrivere cassetta 1292, SPI, Torino. 8003
PROPRIETARI Geometra Della Bella, Cibrario 12, telef. 44-876, amministra, compra, vende, affitta vostri immobili.
SOBRERO 28, vendiamo per definitione frazionamento ultimi alloggetti liberi e occupati e negozio. Rateazione. Ore 15-16
TERRENI fabbricabili zone Fiat Mirafiori, San Paolo, Francia, da mq. 10.000, 40.000 da lire 2000 mq. Immobiliare Gilotta, portici Barlaritoux 4 (piazza Castello). 8063
TERRENO fabbricabile presso Fiat Mirafiori vendesi, eventuale combinazione costruzioni. Scrivere [illegible]. Casella postale 66, Torino. 0702
TERRENO Leumann lotti [illegible] costruzioni villette vendo [illegible]. Garibaldi, 16. 7427
TERRENO mq. 1900 adatto industria, abitazione, S. Rita vendesi anche lotti. Telefonare 321-047. 7293
TERRENO possibilità [illegible] via Buenos Aires, vendo. Telefonare 390-171.
TERRENO vendo capolinea e Francia, fronte mt. 13, tutti servizi. Telef. 32-444.
TROFARELLO vendesi fabbricati [illegible] uso industria su strada statale. Telefonare 603-673. 10727
ULTIMI alloggetti 2-3-4 camere vendonsi ed inclinazioni pagamento in via Mazzini 36, Ore 15-17. T0374
ULTIMI alloggi, vendo, casa nuova costruzione. Rivolgersi v. Michelangelo 20.
VENDESI cascina libera 3 camere servizi cascina giardino cintato zona Francia 8.250.000. Telefono 700-245.
VENDESI stabile proprietà dell'ospedale Maria Vittoria atto in via S. Chiara 22 (interno), a trattativa privata. Per chiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Ente, via Cibrario 72. F4756
VENDESI ultimo alloggio 4 camere servizi. Rivolgersi pontiniera Accademia Albertina 3 bis, tel. [illegible]. 54691
VENDESI zona Aeritalia terreno fabbricabile 24 ambienti progetto approvato, eventualmente, mutuo compreso metà muro 2.500.000. Telefonare 10-14: 45-378
VENDO negozio con retro libero in via Mazzini 36, Ore 15-17. T0574
VIA Ormea 143 vendonsi abitabili, moderni alloggetti 1-2 camere, tinello, servizi, **VIA** San Paolo vendo 12 camere, 5 alloggetti occupati casa solidissima, permesso sopraelevazione 20 camere, 8.200.000. Sepote, Cernaia 35. 8458

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali industriali qualsiasi zona. Altri adatti magazzini, laboratori, negozi, uffici. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 8836
AFFITTASI magnifico negozio, retro piazza Risorgimento; altri via Cesana, corso Peschiera, via Buenos Aires, piazza Campanella, via Filadelfia, via Ormea, corso Vittorio. Rivolgersi Sandiano, corso Re Umberto 63. Telef. 527-313.
DODICI locali uso ufficio centralissimi cecentral affitto. Telefonare 43-324.
LOCALI nuovi deposito magazzino mq. 220 centralissimi, vendo o affitto. Eventualmente cambio con più piccoli. Scrivere cassetta 7055, SPI, Torino.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi affittare 15.000, 16.000, 18.000, 20.000. Garnero, S. Teresa 12.
ABBIAMO abitabili subito alloggi uno, due camere cucina bagno, termo nafta, via Lesegna 65 bis. Telefono 683-765.
AFFITTANSI alloggi nuova costruzione 2 camere tinello cucinino ripostiglio bagno (zona Orbassano). Telef. 321-360.
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere, servizi, pronti novembre. Visite 9-12, 15-19. Via Frejus 5. R121
AFFITTANSI P. Repubblica 18 bellissimi alloggi moderni 2-3 camere.
AFFITTANSI 1-2-3 camere [illegible]. Perrero, Re Umberto 1. 0371
AFFITTASI corso Belgio 176, bellissimo alloggio tre camere cucinino, termo-bagno ascensore, volendo garage. Telefonare 650-670. T0293
AFFITTASI Porta Nuova, cinque camere servizi 32.000 mensili, volendo subaffitto. Riva, Del Mills 14.
ALLOGGI per tutti dovunque, anche immobiliati, indipendenti, Telefono, bagno, Telefonare 662-348. M7072
APPARTAMENTI urgentemente due camere servizi presso P. Vittorio. Tel. 528-012.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 358-316. Garanzia. Prezzi modici. 6906
CAMERA cucina cerco [illegible] pagando [illegible] 10.000, [illegible]. Tel. 327-542.
CHIESA Salute spaziosa 2 camere, tinello, cucinino, libero 20.000. Telefonare 81-593. M7068
CONIUGI statali cercano camera cucina, alloggetto convolitia trasl. Telefonare 81-593. M7070
CORSO Giulio Cesare, 3 camere cucina terzo nuovissime, affittasi. Telefonare geometra Imarisio: 53-091.
DITTA Massena 31, Mirafiori pronti due nove affittano alloggi camere, cucina, bagno 14.000; altri diverse zone pronti subito. 9369
STI, Tel. 46-535; sono Vercelli affittiamo alloggi 1-2 camere tutti serviti 14 mila, 17.000, 20.000. 9308
VIA Boccherini angolo via Arlorio, affittansi signorili 2-3 camere-servizi 7000 camera. 9309
ZONE diverse affittiamo alloggi 14.000-17.000 [illegible] 000 Geom. Della Bella, Cibrario 12. 8836
10.000, 14.000, 16.000, [illegible] affittiamo pronitissimi ovunque. Fiora, Nizza 13.

8 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Maria Vittoria, riconosciuto « Centro Addestramento Professionale » dal Ministero Lavoro, al 22 ottobre [illegible] Corsi diurni gratuiti Contabilità Meccanizzata e Stenodattilografia (femminile). Stessa data iniziano anche Corsi accelerati preserali, serali Avviamento Commerciale, Lingue, Stenografia, Dattilografia, Completamento e Corsi speciali di [illegible] avuti nella sua madrelingua da giovinetti [illegible]. Informazioni: via Maria Vittoria 6, telefono 46-636. 10601
COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36. Telef. 553-410 accetta studenti di scuole pubbliche e private. Accurata assistenza. 9520
COLLEGIO maschile Daiporzo, Vercelli. [illegible] Ginnasio parificati. Corsi recupero, feste mtd. 9243
GIOVANETTE accoglie istituto «Galileis» (Medis, Ragioneria parificate). Villa «Castino, Lavena (Lago Maggiore), telefono 4. 8918

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

VELOCE dattilografia scorsia lavori domicilio contabilità paghe pratiche ufficio. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI camere ammobiliate con pensione tranquillità [illegible] trattamento. Telefonare 687-206. F5188
A 27.000 mensili pensione completa signorile vitto e volontà, assistenza. Telefono 627 508. F5005
CENTRALE elegante ammobiliata piedi-terra e distinto. Telefonare 69-419.
SIGNORINE private [illegible] alloggio distinto vitto confortevole, economico. Telefonare 32-492. 8885

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

BAMBINAIA abilissima referenze controllabili assumerei subito. Dettagliare pretese capacità. Manoscrivere cassetta 3206, SPI, Torino. F5212
CAMERIERA cattolica fine, giovanili, massimo. Rivolgersi « Cruciani », Principe Odone 32. B0284
CERCASI abile magliorista. Cuneo, c. Sommeiller 35. R0604
CERCASI ragazzo 18-20enne robusto per magazzino salumiere. Referenze controllabili. Telefonare 24-884, ore 13-15.
CERCHIAMO per piccolo albergo pensionato energico oppure donna robusta oppure coniugi soli marito occupato. Scrivere cassetta 2002, SPI, Torino.
INGEGNERE preferibilmente giovane, cultura attitudine studio, conoscenza perfetta almeno lingua inglese cerca ufficio brevetti. Offerto molto dettagliate con referenze e pretese manoscritte in inglese a cassetta 174 X, SPI, Milano.
POLETTI, Ibalitti 4, assume pensionato Arma carabinieri per mansioni fiducia Torino. T0385

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successa. L. 30

AIELE dirigente 30enne esperto direzione azienda competente organizzatore, motivato, disposto viaggiare o trasferirsi cura vendite rappresentanti propaganda, offresi. Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino. R0666
ATTIVISSIMA, pratica commercio, anche negozio, cassa, massime referenze cinquantenne cerca occupazi. Scrivere cassetta 7105, SPI, Torino. 8466
AUTISTA cameriere veneto celibe offresi piccola famiglia torinese con referenze. Telefonare 291-474. F5238
AUTISTA 31 lunga pratica libero subito occuperebbesi ditta o privato. Telefonare 883-201. R1703
AVENDO ore libere offronsi assistenza [illegible] (anche notturna) sorvegliansa bambini, stira, cucito. Telefonare 394-543, possibilmente ore 9,30-14.
CAMERIERA offresi tuttofare. Scrivere cassetta 7093, SPI, Torino. R0670
CAPO officina carpentiere metalliche e meccaniche grezze, libero subito. Scrivere cassetta 2066, SPI, Torino. F5234
CARABINIERE pensionato ottima posizione lunga pratica specialmai offresi paolo fiducia guardiano. Tel. 30-638.
CASSIERE, pratica Banca, offresi ad impostante azienda. Scrivere cassetta 4065, SPI, Torino. 54904
COMMESSA panetteria pratica contabilità telefonare coniugi soli. Disposta trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. F5058
DOMMESSO salumeria 20enne offresi. Telefonare 701-594 ore 12-14.
CONIUGI soli cercano portineria, competenza termoriolfani. Scrivere cassetta 7091, SPI, Torino. R0662
CONIUGI 30enni tuttofare, offronsi portineria custodi domestici. Riferenze. Scrivere cassetta 4064, PPI, Torino.
DICIASSETTENNE studentessa idraulico volonteroso offresi. Tel. 350-069, chiedere.
DIPLOMATO geometra 40enne, energico, esperienza, tecnico-commerciale, cerca serio impiego. Telefonare 284-791.
DIPLOMATO trentenne, offresi, attivo, ottime referenze, lunga esperienza commerciale amministrativa, quale contitolare azienda. Scrivere cassetta 4040, SPI, Torino. 54161
DIPLOMATO 30enne conoscenza inglese, pratica decennale organizzazione pubblicità, trattazione clientela, offresi. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 8007, SPI, Torino. M0026
DOMESTICO pratico presenza, offresi, causa signorili. Telefonare 327-829.
ESPERTO Amministrazioni private, diplomato, cinquantenne. Massima garanzia competenza, serietà, moralità, cerca lavoro eccezionale. Ottima referenze « Vitae », referenze ineccepibili. Disposto forte cauzione. Offresi impiego dignitoso, lavoro concetto, massimi libertà. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino.
GX carabiniere ventiseienne, patente IV grado benzina, libero mezza giornata, offresi qualsiasi lavoro con miti pretese. Telefonare 701-383.
GEOMETRA 41enne, amministrativo, abile disegnatore, lunga pratica sopralluoghi, impianti idraulici, costruzioni, ex-ingegnere cerca lavoro impiego adeguato, referenze. Scrivere cassetta 8039, SPI, Torino.
GUARDIA municipale abile assistita offresi mezza giornata fattorino ci incaricchi fiducia, mitì pretese. Scrivere cassetta 7096, SPI, Torino.
INGEGNERE 46enne esperienza decennale vendite ramo metal-meccanico offresi seria industria. Referenze professionali, morali, finanziarie. Scrivere cassetta 3242, SPI, Torino. F5469
PERITO chimico caricario, [illegible] obblighi militari, impiegherebbesi ovunque seria industria. Scrivere cassetta 3263, SPI, Torino. F5204
PERITO chimico caricario, primo impiego offresi. Scrivere cassetta 3275, SPI, Torino. 54883
QUINDICENNE licenza commerciale primo impiego offresi presso seria ditta. Telefonare 295-686. M7040
RAGAZZO diciassettenne conseguita licenza media cerca occupazione, sobbo aiuto ufficio. Telefonare 30-346. G6582
RAGIONIERE 28enne esperienza contabilità generale, ricalco meccanizzato, contabili, situazioni; conoscenza rami carburanti, radio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino. F5631
RAGIONIERE, esperienza tenimentale; contabilità (impianti, svolgimento, bilanci), legislazione, organizzazione, impiegherebbesi (anche saltuariamente). Telefono 22-622. F5541
RAGIONIERE giovane, consulente, esperto tutti lavori ufficio, paghe; offresi anche saltuariamente. Telefonare 538-350.
RAGIONIERE ventenne volenteroso, offresi qualsiasi occupazione, mitì pretese. Scrivere cassetta 9034, SPI, Torino.
RAGIONIERE ventinovenne lunga pratica contabilità paghe, contributi, offresi. Scrivere cassetta 8047, SPI, Torino.
SIGNORA media ofa bisognosa immediato guadagno accetterebbe qualsiasi occupazione seria e redditizia. Scrivere cassetta 7094, SPI, Torino.
STATALE, anni 40, disponendo ore libere serali, festive, cerca attività [illegible] bar, cina spettacoli serali, referenze, tipografia grafia. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino. 54662
STENODATTILOGRAFA scuola media, cerca primo impiego. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino. F5182
STENODATTILOGRAFA fattorista, pratica lavori ufficio, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 8040, SPI, Torino. M7028
STENOGRAFA francese italiano correntemente inglese spagnolo diplomata diciottenne offresi. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. 54950
TAGLIATORE sarto offresi mezza giornata anche saltuaria. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino. 55065
TORNITORE sedicenne cerca lavoro qualsiasi officina. Ferrati; via Belfiore 18.
TENTENNE svelta dattilografia, pratica lavori ufficio, offresi. Telefonare 29-533.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

COLORANTI ausiliari tessili intermediari affine ufficio acquisti tecnici tintori cercasi. Scrivere casella 118 B SPI Milano.
DOLCIARIA nazione rappresentanti provvigioni Torino città, provincie Novara Vercelli Alessandria Savona Imperia. Referenze. Scrivere cassetta 3033 SPI Torino.
PROPAGANDISTA farmaceutici dilettanti provvigione Torino e Piemonte. Documentare. Scrivere cassetta 3244, SPI, Torino. F5481
VIAGGIATORE piazzista abile, attivo, bella presenza, introdotto nel ramo cercasi da primaria fabbrica pompe. Rimunerazione stipendio, rimborso spese, provvigione. Inviare curriculum vitae, referenze scrivendo cassetta 4 X, [illegible], Firenze.

16 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

GRATIS a cinema. Profumeria Barbero, via XX Settembre 9, regala biglietto [illegible] acquirente dentifricio Benedict.

18 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO grandioso assortimento pelli per guarnizioni e confezioni castori, persiane, lluci, ecc. Tel. 41-206. M6684
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cumiana 3, Telefonare 324-383. 9640
AMMOBILIAMENTI Trovee, Monte Pietà 23, cedo camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 813
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Baltidi. Camere massive 76.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
DIPINTI Cesare Maggi opera Segantiniana vendo. Scrivere casella 112 B, SPI, Milano. 10460
FRIGORIFERI, lavatrici, elettrodomestici, cucine gas, negozio famiglia, grandi marche, prezzi migliori, cambi, manutenzioni, [illegible]. Corso Vittorio 50.
GRATIS a cinema. Profumeria Barbero, via XX